

Giacomo Carito

*Dall'alba della nuova Italia all'Unità:
progettualità e azioni politiche in Brindisi*

I ed. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020)*, a cura di P. Corsi, Bari 2022, pp. 47-113.



*Società di Storia
Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi*

Giacomo Carito

*Dall'alba della nuova Italia all'Unità.
Progettualità e azioni politiche in Brindisi**

Il tema relativo agli interventi relativi al rilancio commerciale di Brindisi e del suo porto, centrale già nell'età di Ferdinando I delle Due Sicilie¹, resta dominante per buona

* I ed. *Dall'alba della nuova Italia all'Unità: progettualità e azioni politiche in Brindisi*, in *Dall'alba della nuova Italia all'Unità. Progettualità e azioni politiche da Sud*. Atti dell'Incontro di Studio (Bari-Brindisi-Lecce, 23 aprile-28 maggio 2020), a cura di P. CORSI, Bari 2022, pp. 47-113.

¹ N. M. SANTORO, *Napoli dopo il 1830 cenno scritto*, Napoli: tip. di Gennaro Agrelli, 1843, p. 9: »Le vie che menano a Portici, a Caserta, a Venafro, a Persano, e nelle Puglie, son sue; il miglioramento de' porti di Trapani, Taranto, Salerno, Molfetta, e Brindisi son suoi; il ponte che congiunge i nostri due moli, le due maestose vie lungo il mare, l' albergo de' Poveri, i quartieri militari a Pizzofalcone, il teatro S. Carlo, si ch'egli è il primo del mondo, il sorprendente Real Palazzo di Caserta, la maravigliosa caduta delle acque pe' ponti della valle, opera veramente europea, e che per mano dell'illustre Vanvitelli era tratta a compimento, son frutto delle cure di lui, che lasciò nome, più delle opere, immortale». Vedi pure G. CARITO, *Brindisi nell'età di Carlo III*, in «Atti dell'incontro di studio Carlo di Borbone e la stretta via del riformismo in Puglia. Bari, Brindisi e Lecce, 14-5 e 18 dicembre 2017», a cura di PASQUALE CORSI, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2019, pp. 135-174; ID. *Dinamiche del riformismo in periferia. Il caso di Brindisi*, in «Atti dell'incontro di studio dal riformismo carolino alle riforme di età

parte del secolo diciannovesimo. Solo accidentalità garantivano la fruizione dei bacini interni dello scalo ancora il 1822; il 22 luglio di quell'anno «furioso turbine scatenasi su Brindisi e, provvidenzialmente, libera il canal grande, che unisce il porto esterno all' interno da sabbie depositatesi da anni ostruenti l'accesso ai trabaccoli»².

Dal punto di vista amministrativo, con decreto del 25 giugno 1816 «portante lo stabilimento delle gratificazioni pe' sottodirettori de' circondarj marittimi e pe' comandanti de' distretti marittimi, la classificazione de' sindacati marittimi, e l'assegnazione de' soldi e l'uniforme de' sindaci marittimi», Brindisi è assegnata alla terza classe dei sindacati marittimi, comprendente «quelli di quattrocento iscritti in sotto»³; con altro decreto del 7 ottobre 1816, concernente «l'organizzazione del corpo reale del Genio» Brindisi è sede del quinto circondario di seconda classe⁴ e con la «legge organica sull'amministrazione civile» del 12 dicembre 1816 è istituita la sottintendenza di Brindisi con assegnazione annua di novecento ducati [Euro 14.427]⁵.

napoleonica. Bari, Brindisi, Lecce, Lucera (16-19 aprile 2019), II, Bari: Società di Storia Patria per la Puglia, 2020, pp. 353-404.

² A. COMANDINI, *L'Italia nei cento anni del secolo XIX (1801-1900) giorno per giorno illustrata*, IV: 1861-1870, Milano: Antonio Vallardi, 1918-1929, p.1178.

³ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie. Anno 1816. Semestre II: da luglio a tutto dicembre*, Napoli: dalla Stamperia reale, 1821, p. 41.

⁴ *Ivi*, p. 320.

⁵ *Ivi*, p. 528.

L'operatività del porto non venne mai completamente meno in particolare in relazione alle isole Ionie; il 1819 transita da Brindisi diretto a Itaca il danese Peter Oluf Brøndsted (1780-1842)

«Naples to Brindisi on his way to Ithaca in 1819. We do not know much about Brøndsted's scholarly profit from these journeys, but there can be little doubt that already the journeys of 1806 and 1813 had given him some topographical insight»⁶.

L'anno successivo, in febbraio, è la volta di sir John Rennie:

«Here I again met with Lord Guildford , Lord William Russell, and Chevalier Bronsted, with whom I had previously made acquaintance at Rome. Lord Guildford was on his way to the Ionian Islands on official business, and Sir Thomas Maitland, the Governor, had ordered a vessel to be sent to Brindisi to convey his Lordship ,who very civilly offered me and our two mutual friends a passage»⁷.

Il 17 giugno 1838 una corrispondenza da Brindisi informa:

«Lo scafo del brig(antino) greco *San Caralambo*, cap(itano) Diacojani, è affatto perduto, e sino da jeri si principiò a demolirlo. Del caffè e dello zucchero, e di quest'ultimo segnatamente, vi sarà poca cosa da salvare, e mi

⁶ BODIL BUNDGAARD RASMUSSEN, JØRGEN STEEN JENSEN, JOHN LUND & MICHAEL MÄRCHER, *Peter Oluf Brøndsted (1780-1842): A Danish Classicist in His European Context* in «Acts of the Conference at The Royal Danish Academy of Sciences and Letters, Copenhagen, 5-6 October 2006», a cura di BODIL BUNDGAARD RASMUSSEN, Copenhagen: Royal Danish Academy of Sciences and Letters, 2008, p.78.

⁷ *Autobiography of Sir John Rennie, F.R.S., Past President of the Institution of Civil Engineers*, London: Spon, 1875, pp. 54-55

si dice che il vitriolo abbia anche fatto molto danno ai filati inglesi»⁸.

Sui traffici marittimi incombeva sempre il rischio della pirateria come documenta un resoconto del 1838:

«Il capitano Lucovich, partito da Salonicco all'11 di giugno, dice di aver parlamentato, al 22 dello stesso mese, tra Cerigo e Capo Matapan, coi capitani austriaci Sablicich, del *Conte Stadion*, Vianello, del *Rigenerato*, e Mazzucato, del *Ran*, tutti procedenti dal Mar Nero, e diretti il primo per Livorno, gli altri due per Trieste. Al 30 di giugno incontrò pure nelle acque di Brindisi il Brig(antino) aust(riaco) *Salomone*, cap. Brunetti, destinato per qui. Aggiunge che dopo l'aggressione della goletta greca *Ottone*, cap. Carajanni, quattro armamenti greci, un francese e due ottomani erano usciti in traccia dei pirati, e che pochi giorni prima della sua partenza da Salonicco vi era già rientrato il legno francese, il comandante del quale assicurava che il pirata era sparito, ed il golfo e le vicinanze si trovavano libere da ogni sorta di naviglio sospetto»⁹.

⁸ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 78, Trieste, domenica 1 luglio 1838, p. 3.

⁹ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 81, Trieste, domenica 8 luglio 1838, p. 3.

Il movimento portuale verso gli scali adriatici, eccetto Trieste, nel 1838 può così riassumersi:

Arrivi a Venezia da Brindisi¹⁰

Data	Nave	Merce
30 dicembre 1837	Trabaccolo napoletano <i>Orizzonte</i>	Olio
7 marzo 1838	Trabaccolo napoletano <i>Divina Provvidenza</i>	Olio
27 marzo 1838	Paranza napoletana <i>Madonna del Carmine</i>	Olio
31 marzo 1838	Trabaccolo napoletano <i>Orizzonte</i>	Olio
28 maggio 1838	Trabaccolo napoletano <i>Orizzonte</i>	Olio
16 agosto 1838	Trabaccolo napoletano <i>Orizzonte</i>	Olio

¹⁰ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 2, Trieste, giovedì 4 gennaio 1838. p. 1; n. 31, Trieste, martedì 13 marzo 1838, p. 1; n. 39, Trieste, giovedì 1 aprile 1838. p. 1; n. 41, Trieste, giovedì 5 aprile 1838, p. 1; n. 65, Trieste, giovedì 31 maggio 1838. p. 1; n. 99, Trieste, domenica 19 agosto 1838, p. 1.

Partenze da Venezia per Brindisi¹¹

Data	Nave	Merce
7 febbraio 1838	<i>Santissima Trinità</i>	
1 agosto 1838	<i>Bella Elisa</i>	
20 novembre 1838	Brigantino austriaco <i>Uberto</i>	

Arrivi a Ragusa da Brindisi¹²

Data	Nave	Merce
2 aprile 1838	<i>Andreanna</i>	
8 settembre 1838	Trabaccolo austriaco <i>San Gaetano</i>	
2 ottobre 1838	<i>Assunta</i>	

¹¹ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 18, Trieste, domenica 11 febbraio 1838, p.1; n. 93, Trieste, domenica 5 agosto 1838, p. 1; n. 141, Trieste, domenica 25 novembre 1838, p. 1.

¹² «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 47, Trieste, giovedì 19 aprile 1838, p. 1; n. 112, Trieste, martedì 18 settembre 1838, p. 1; n. 125, Trieste, giovedì 18 ottobre 1838, p. 1.

Partenze da Ragusa per Brindisi¹³

Data	Nave	Merce
22 agosto 1838	Trabaccolo <i>Persiano</i>	
19 ottobre 1838	Paranza siciliana <i>Anfitrite</i>	

Partenze da Lussino per Brindisi¹⁴

Data	Nave	Merce
10 dicembre 1838	Brigantino austriaco <i>Uberto</i>	

Partenze da Ancona per Brindisi¹⁵

Data	Nave	Merce
19 agosto 1838	Trabaccolo austriaco <i>Trajano</i>	Tabacco
18 dicembre 1838	Trabaccolo austriaco <i>Ingegnoso</i>	

¹³ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 107, Trieste, giovedì 6 settembre 1838, p. 1; n. 131, Trieste, giovedì 1 novembre 1838, p. 1.

¹⁴ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 150, Trieste, domenica 16 dicembre 1838, p. 1.

¹⁵ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 104, Trieste, giovedì 30 agosto 1838, p. 2; n. 153, Trieste, domenica 23 dicembre 1838, p. 2.

Buona parte delle esportazioni da Brindisi verso porti esteri concerneva l'olio d'oliva; sulla piazza di Marsiglia, il maggio 1838, quotava «a bordo a (fr.) 76. 50 ed alla borsa della sera si tenevano fermi a 77, con apparenza di sostegno»¹⁶. Il 6 luglio, ancora a Marsiglia, «le transazioni per gli olii da fabbrica erano da principio molto languide e si vendevano quelli di Metelino 71.75 e di Brindisi a 72. 25; però dopo l'arrivo del battello a vapore da Napoli, il coraggio dei detentori e speculatori riprese, ed 800 ectol., da consegnarsi, hanno ottenuto 72.75; i disponibili di Metelino e della Calabria si pagarono a 72. 30; di Taranto a 73 e 200 ectol. di Rossano a 73.25, prezzo il più elevato della settimana»¹⁷.

Come rilevò il De Cesare, «intorno ai tipi di Gioia Tauro (per ardere) e di Gallipoli (commestibile), s'aggrupparono gli olii comuni di Brindisi e di Taranto, di Catanzaro e Petromarina, che erano negoziati dalla ditta dei fratelli Cricelli. Nella Calabria, Cotrone e Petromarina erano scali spesso richiesti. Così si consumava una produzione, che dava all'esportazione da trecento a quattrocentomila quintali circa all'anno, ed allo stato un introito cospicuo per il dazio d'esportazione»¹⁸.

Le difficoltà dei piccoli proprietari erano tuttavia non lievi come dimostra il progressivo moltiplicarsi dei monti

¹⁶ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 56, Trieste, giovedì 10 maggio 1838, pp. 2-3.

¹⁷ «Giornale del Lloyd Austriaco di notizie marittime e commerciali», 4 (1838), n. 86, Trieste, giovedì 19 luglio 1838, p. 4.

¹⁸ R. DE CESARE, *La fine di un regno (Napoli e Sicilia)*. Parte I. *Regno di Ferdinando II*, Città di Castello: S. Lapi Tipografo-Editore, 1900, p. 265.

frumentari: l'intendente di Terra d'Otranto Carlo Sozi-Carafa rimarca come il 1852 per suo forte impulso si fossero fondati sei nuovi monti frumentari, di cinque «de' quali promossi la fondazione nella mia ultima visita ne' comuni del distretto di Brindisi, gareggiando così tra loro in filantropia gli abitanti di Ceglie, Francavilla, Mesagne, Latiano, e S. Vito». Si aggiungevano ai preesistenti di Carovigno, attivo dal 1850 e Ostuni, fondato il 1847¹⁹.

Va considerato che il 1826 nella «sua visita il Pietracatella [Giuseppe Ceva Grimaldi Pisanelli, marchese di Pietracatella, duca delle Pesche (1777-1862)] ebbe a notare in Terra d'Otranto una grande miseria. Una lunga serie d'infelici raccolte d'olio ed il vil prezzo di questo genere, principale cespite della provincia, aveva impoverito grandi e piccoli proprietari. Tutto il commercio era piombato in mano di negozianti svizzeri in Gallipoli, di triestini e di greci in Brindisi e di genovesi in Taranto. Era un monopolio che derivava in parte dall'inerzia degli abitanti ed in parte dalla mancanza di legni nazionali»²⁰.

Il compiersi dell'indipendenza greca costituì indubbia opportunità per rispondere alle aspettative della città adriatica riproponendosi il ristabilimento dell'Appia. Come rilevò Carlo Fea (1753-1836),

¹⁹ C. SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunziato dal barone di S. Nicola cavaliere Carlo Sozi-Carafa intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del consiglio provinciale nel dì 6 maggio 1853*, Lecce: per i tipi de' socj Alessandro Simone e Tommaso Cesano, [1853?], pp. 45-46.

²⁰ V. ZARA, *La carboneria in Terra d'Otranto (1820-1830)*, Milano-Torino-Roma: Fratelli Bocca editori, 1913, pp. 132-133.

«Lo stabilimento del nuovo regno della Grecia, e la residenza del sovrano in Atene, antico centro della civiltà, e del le belle arti; a chi non risveglia tosto in mente la Via Appia, *longarum regina viarum*; e secondo Procopio, *praeter ceteras vias spectabilis*? Via, per la quale, ci dice Seneca, che il divo Augusto, e Tiberio erano andati fra gli Dei»²¹.

Un riferimento a Brindisi è nelle memorie di Carl Joseph Bronzetti (1788 1854), dal novembre 1832 impegnato nella spedizione greca dell'esercito bavarese sotto il re Ottone; riferisce, facendo riferimento all'imbarco del sovrano in Brindisi:

«Alle schiffe der flotte, die nach einander in Hafen einliefen, hatten die grosse Flagge, aufgehisst, und auf dem Mittelmast der tags zuvor von Brindisi gekommenen fregatte Madagaska wehte die grechische, weiss und blau gestreiste National-Flagge, zum Zeichen, dass sich der König am bord befinde»²².

Le condizioni della città, attorniata da paludi, erano tuttavia disastrose. Tracciando il 1859 il quadro degli interventi compiuti a vantaggio di Brindisi, si rilevava:

«Ed in vero, senza annoverare tutti quanti i felicissimi risultamenti riportati finora dall'eseguimento delle

²¹ C. FEA, *Osservazioni sul ristabilimento della via Appia da Roma a Brindisi per il viaggio ad Atene e nuovo mezzo di seccare le paludi pontine per le quali passa quella via lette nell'Accademia archeologica dall'avvocato d. Carlo Fea*, Roma: nella stamperia della Rev. Cam. Apostolica, 1833.

²² C. J. BRONZETTI, *Erinnerung an Griechenland aus den Jahren 1832–1835*, Würzburg: In Commission der Stahel'schen Buchhandlung, 1842.p.46; Sul rapporto fra indipendenza greca e rilancio del porto di Brindisi vedi G. CARITO, *Ottone di Grecia, Brindisi e il risorgimento ellenico*, in «Rassegna Storica del Mezzogiorno», I (2016), n.1, pp. 127-176.

bonificazioni in tutte le parti del reame a vantaggio dell'agricoltura e della industria, riferiremo ad esempio quelli soltanto, in fatto di salute pubblica, ottenuti dalle opere di bonificazione compiute in Brindisi, prova eloquentissima de' benefici e della utilità del prosciugamento dei terreni paludosi. Quivi nella città di Brindisi sopra una popolazione di seimila abitanti, il numero de' morti nel 1827 ascese a 641 , e nel 1828 a 612, vale a dire che si spese più del decimo della popolazione. Negli anni susseguenti poi i morti furono 484 nel 1829, ed a tutto novembre del 1830 morirono 586. Alle quali perdite contrapposti i nati, cioè nel 1827, 297; nel 1828, 251; nel 1829, 270; e nel 1830, 299, s' inferisce da questi dati statistici, che la popolazione di Brindisi si scemò di 2313 abitanti, mentre nacquero 1177, cioè a dire che i nati erano meno della metà de' morti. Laonde se si fosse continuato per avventura in questa medesima proporzione, la popolazione di Brindisi sarebbe tutta quanta rimasa distrutta nel periodo di quindici anni, a simiglianza di Egnazia, di Valeso, e di tante altre cospicue città quivi sparite lunghezzo il littorale l'Adriatico. Son revoluti omai nove anni, senza che in Brindisi un solo sia trapassato di febbre d'aria, o per malattia derivante da miasmi. Il che senza dubbio è prova irrecusabile del sommo beneficio derivato dalle bonificazioni, oltre i vantaggi che que' di Brindisi possono anche attestare di essere sopravvenuti all'agricoltura di quella regione. Negletta per l'addietro l'agricoltura, dovendo essere abbandonata per dura necessità, o esercitata in mezzo a contrade dove signoreggiava lo squallore e la morte, col sacrificio del più nobile ed utile capitale, la vita dell'uomo, di presente procede prosperosa a rendere fertili e ricche quelle belle contrade»²³.

²³ F. DURELLI, *Cenno storico di Ferdinando II re del regno delle Due Sicilie*, Napoli: dalla Stamperia Reale. 1859, pp. 70-71.

Ferdinando II ritenne centrale la questione del porto di Brindisi²⁴ e, al termine di un dibattito che raggiunse fra il 1831 e il 1833 toni anche molto aspri, contrapponendosi le tesi di chi voleva interrare i seni di levante e ponente riattando solo il porto medio e di quanti invece propendevano per l'integrale restaurazione della rada di Brindisi fece propria la seconda ipotesi²⁵.

²⁴ B. CANTALUPO, *Sistema Governativo delle due Sicilie dal 1830 al 1848*, Napoli: Tipografia all'insegna del Salvator-Rosa, 1855, p. 65: «E come non convenirne, se si riflette che intraprendeva ed eseguiva opere colossali: il ripristinamento dell'emissario di Claudio, le bonificazioni di vastissimi territori, ponti di ferro sul Calore e sul Garigliano, strade ferrate, impegliamenti nel porto di Brindisi e nel lazzeretto di Nisida, costruzione de' Campisanti in quasi tutti i comuni del regno, aumento degli affitti de' beni territoriali e di ogni altra maniera di proprietà municipale?».

²⁵ Vedi F. BRIAMO-G. CAVALIERE, *Brindisi: il canale Pigonati: storia scritta da secoli di miseria e di morte*, Galatina: Ed. salentina, 1972; F. ASCOLI, *Storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini: Malvolti, 1886, in particolare pp. 409-416. Vastissima la pubblicistica contemporanea sulla questione; basterà qui far riferimento a G. MONTICELLI-B. MARZOLLA, *Difesa della città e del porto di Brindisi*, Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1831; G. MONTICELLI-B. MARZOLLA, *Difesa della città e del porto di Brindisi*, Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1832; F. MONTICELLI, *Terza memoria in difesa della città e del porto di Brindisi*, Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1833; V. DEGLI UBERTI, *Del porto di Brindisi. Memoria di Vincenzo Uberti messa a stampa per cura del sindaco e dei cittadini di Brindisi*, Napoli: tip. dell'Ariosto, 1835; F. MALVICA, *Osservazioni sopra le tre memorie in difesa della città e de' porti di Brindisi*, Palermo: Filippo Solli, 1833; G. DE FAZIO, *Osservazioni sul ristabilimento del porto e sulla bonificazione dell'aria di Brindisi*, Napoli: stab. tip. dell'Aquila, 1833; F. MONTICELLI, *Esame critico delle osservazioni sul ristabilimento del porto e sulla bonificazione dell'aria di Brindisi date in luce dal sig. Giuliano De Fazio*, Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1834;

«Appartiene alla Maestà del Re N. S. il glorioso pensiero del restaurarlo. La Direzione Generale di ponti e strade dopo molte incertezze si attiene al partito di limitare la restaurazione del porto alla gran rada esterna. Una commissione nominata da S. M. nel 1834, e composta de' più distinti ufiziali del Genio e della Real Marina nonché architetti civili, manifesta al contrario l'opinione di ripristinarsi il porto interno, di cui il maggior seno di ponente pe' legni da guerra, e l'altro minore di levante pe' mercantili, colla spesa di ducati 336mila [Euro 5.386.080] e col tempo di anni 9, eseguendosi i lavori colle ordinarie macchine effossorie, e colla spesa di ducati 263mila [Euro 3.783.080] e col tempo di anni 7, eseguendosi co'

V. ANDRIANI, *Sull'aria della città di Brindisi. Dissertazione del dottor di medicina Vincenzo Andriani*, Napoli: dalla stamperia della Società Filomatica, 1827; *Considerazioni sopra l'antico porto di Pozzuoli*, in «Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia» II (1833), tomo V: gennaio, febbraio e marzo 1833, pp. 255-265: pp. 264-265. L'anonimo autore considera negativamente la circostanza che il periodico napoletano «Progresso delle scienze», volume 3^o, fascicolo I avesse ospitato un contestato scritto di Giuliano De Fazio senza far menzione alcuna, dell'opera di Monticelli e Marzolla: «Duolmi finalmente, che trattandosi di materie importantissime non ancor ben liquidate, e degne della più alta discussione, non si sia tra i libri stampati in Napoli, e registrati nel fascicolo primo del volume terzo del *Progresso* di sopra annunziato, fatta alcuna menzione della *Difesa della città e porto di Brindisi*, che pure in Napoli fu stampata, e dedicata a personaggio ragguardevole [Giuseppe Ceva Grimaldi Pisanelli, marchese di Pietrascatella, duca delle Pesche (1777-1862)] quanto altri mai del nostro paese. Io non voglio entrare nella ragione di quel silenzio, che potrebbe condurmi a lagrimevoli discussioni: ma egli è certo, ed ognuno dovrebbe saperlo, che nelle letterarie e scientifiche discussioni, i giornali non debbono parteggiare per alcuno, ma solamente aprire un campo, per rintracciare il vero, che vuolsi nascondere». L. BIANCHINI, *Storia delle finanze delle Due Sicilie*, Napoli: Edizioni Scientifiche, 1971, p. 602: «Gravi egualmente furono le quistioni pel nettamento dell'antico porto di Brindisi, e chi il credeva facile, chi difficile ed inutile. Ma l'opera venne alfine intrapresa».

cavafondi a vapore. Una giunta di ministri sente lungamente le ragioni delle due parti discordanti, ed a suo parere S. M. agli 8 aprile 1842 approva il progetto della commissione, concedendo al nuovo porto il privilegio di un entrepôt, ed ordinando che la bonificazione de' terreni adiacenti al porto si faccia contemporaneamente, anzi in preferenza del porto medesimo. Sono indi destinati i fondi per la spesa maggiore del progetto in ducati 336mila [Euro 5.386.080]. La direzione se ne affida al tenente colonnello del Genio Mayo con due ingegneri di acque e strade pel dettaglio e due aiutanti: la sorveglianza de' lavori poi ad una speciale deputazione preseduta dall'Intendente, che indi è sostituito dal Sottintendente, e composta dei primari proprietari di Brindisi colle stesse attribuzioni e doveri delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali. Per l'amministrazione condotta e contabilità de' lavori si approva con decreto del 17 ottobre uno speciale regolamento, con cui alla Direzione Generale di ponti e strade si lascia la sola cura di verificare le misure di taglio e finale. In questo modo fino ad agosto 1848 si spendono duc. 302.836 [Euro 4.854.461,08], e non si ha nemmeno il terzo, di ciò che la commissione aveva proposto»²⁶.

L'intervento su Brindisi determinò la temporanea sospensione di ogni intrapresa a favore degli altri scali portuali di Terra d'Otranto come ancora il 1853 ricorderà Carlo Sozi Carafa, intendente della provincia:

«Dissi che nel progetto dello Stato Discusso del 1832 si eran proposti nuovamente ducati 26.250 [Euro 420.787,5] per 'l porto di ' Gallipoli. Varie osservazioni in contrario venivano dal Ministero cosicche fra le proposte del Consiglio di Provincia, le osservazioni Ministeriali, ed i saggi che si eseguivano ne' porti di Pozzuolo e poi di Nisita parecchi anni

²⁶ G. CARELLI, *Sommario di un reso-conto de' porti fari e lazzeretti costruiti in costruzione od in progetto ne' reali domini di qua dal faro a tutto l'anno 1855*, Napoli: stab. tip. G. Nobile, 1858, pp. 66-67.

trascorsero in fino a che succeduto il 1835 non si poté più dal Coosiglio di Provincia parlare del porto di Gallipoli, atteso che col Sovrano Rescritto del 29 novembre 1834, s'interdisse alla cassa delle opere pubbliche provinciali qualunque esito in fino a che si fosse risoluto su i destini di quello di Brindisi»²⁷.

L'intrapresa fu seguita personalmente dal sovrano che visitò Brindisi «nell'aprile del 1835, nel maggio del 43, del 45, 46, e 47, una alla regia consorte Maria Teresa Isabella [Maria Teresa Isabella d'Asburgo-Teschen (1816–1867)], ed al real principe d. Francesco di Paola, dimorando tutte le volte nella casa episcopale»²⁸.

Il sovrano non mancò di far visita anche ai luoghi di produzione di quanto occorreva per i lavori nel porto di Brindisi:

«Il giorno ventisette di gennaio Sua Maestà il re delle due Sicilie, accompagnato dal suo più giovane fratello e da parecchi generali, recossi nella gran fabbrica di Pietrarsa per osservare gl'ingrandimenti ed i lavori di perfezionamento che

²⁷ SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunziato ... nel dì 6 maggio 1853*, cit., p. 8.

²⁸ S. MORELLI, *Brindisi e Ferdinando II o il passato, il presente e l'avvenire di Brindisi*, Lecce: tip. Del Vecchio, 1848,, p. VII, n. 109 e p. 118: «Nel trentacinque è anche per la prima volta onorata dall' augusto nostro re , il quale suscitando la gioia tra quella gente, la rassicurava sempre più dover sorgere dal seno della sonnigliosa tranquillità nella quale erano gli elementi, quel contrasto di azione in che è riposta la vita dell'uomo e de' popoli»; Il 1847 la «regina redova di Spagna rivede con piacere la sua terra nativa: giunse in Napoli sul battello a vapore francese il *Panama*, e n'è ripartita per Palermo sull'*Asmodeo* ad oggetto di rivedere S. M. il re delle Due Sicilie suo fratello, il quale dalle Puglie si recherà per mare direttamente in Sicilia . Il brigantino napolitano il *Valoroso* è partito quasi contemporaneamente col re verso il porto di Brindisi congiuntamente ai due legni a vapore il *Sannita* ed il *Tancredi*» («Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n. 23 di sabato 5 giugno 1817, p. 355).

vanno colà facendosi, ed a fine di sollecitare i lavori per le machine di ferro che son necessarie al ristauro del porto della città di Brindisi, da cui dovrà cominciare la rete delle vie ferrate italiane, intorno alla quale abili ingegneri vanno già facendo gli opportuni studii»²⁹.



²⁹ «Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n.7, del 13 febbraio 1847, p. 99.

Il progetto fu approvato solo dopo un lungo dibattito:

«Con questa scientifica sicurezza adunque che sorge nell'animo solo di chi giudica con disinteresse, e con passionato zelo guarda il bene della comune patria, il Re ordinava una commissione onde verificare lo stato effettivo e quali mezzi necessitavano per conseguire il designato scopo: la qual commissione esaminate le risorse locali sottopose al governo in un progetto di arte del celebre cav. Melorio³⁰ [Giovanni Melorio], che per il ristauo del porto doveasi allargare il canale riducendolo a forma d'imbuto, approfondirlo sino al punto capace a sostenere il passaggio di grossi legni da guerra, e praticarsi altrettanto nelle secche del porto interno ed esterno. Si proponea dippiù la edificazione di solida banchina lungo le sponde della città, l'innalzamento di fari in diversi punti, ed altre opere che valgano a renderlo porto di commercio e militare; non obbliando le colmate de' bassi fondi, e dei terreni paludosi circostanti, da cui congetturavesi esalassero miasmi nocivi alla salute del popolo. Dal trentatré al quarantadue un tal progetto rimanea in forse di approvazione, ma le simpatie di Ferdinando rese ormai operative, erano potente caparra alle brindisine speranze; né vi mancavano mezzi che a quando a quando avessero ringiovanite le cadaveriche ombre della grandezza antica pei commerci diplomatici tra l'Oriente e l'Occidente»³¹.

Il dibattito che aveva portato alla definizione degli interventi necessari non si fermò con l'avvio dei lavori:

«Nel 1835 una commissione di valenti soggetti fu specialmente incaricata di riferire sulla possibilità di tale restaurazione, e di presentare un analogo progetto. E poscia

³⁰ Sull'attività del Melorio a Brindisi vedi V. VALERIO, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze: Istituto geografico militare, 1993, p. 409.

³¹ MORELLI, cit., pp. 116-117.

che in quell'epoca io mi trovava a Barletta come direttore delle fortificazioni delle Puglie, in una memoria pubblicata per le stampe, presi ad esaminare cotanto importante quistione, e feci conoscere la necessità di dover riaprire l'antica bocca recandola a' suoi naturali limiti. Dappoiché stando il porto nei due rami laterali, l'intera apertura mentre rendeva agevole l'ingresso delle navi, l'agitazione delle acque impediva a bastanza le deposizioni delle materie. Ma nel lavoro della commissione, forse per motivi di spesa, si è creduto battere una via di mezzo, allargando e scavando tutta la parte interna della bocca, facendo più corto il canale d'ingresso ed alquanto più largo. Atteso che la differenza è in questo, mentre che l'apertura Pigionati aveva la larghezza di palmi 200, la novella apertura, a guisa di corto collo d'imbuto, dopo un breve passo subito diverge verso le coste laterali; è largo palmi 300. Rimanendo nella mia opinione, e tenendola ancora come la più economica, qual è quella di doversi ristabilire l'antica apertura del porto, imperocchè colla restaurazione delle sponde naturali si risparmia la costruzione e la conservazione annua delle banchine, rispetto le ragioni che hanno potuto fare abbracciare l'idea ammessa stando sicuro che quelle due bocche della breve gola, non passerà tempo che il mare stesso le recherà via, o si proverà il bisogno di distruggerle. Or questo progetto della commissione è al presente in esecuzione sotto la direzione del signor Albino Mayo tenente colonnello del genio, uno de' membri di quella commissione, ufficiale superiore ragguardevole per ogni verso»³².

L'arrivo del tenente colonnello del genio Albino Mayo³³ in Brindisi, il dicembre 1842, destò grande entusiasmo:

³² DEGLI UBERTI, *Del porto*, cit. pp. 153-154.

³³ Il 1837 il Mayo aveva redatto un progetto per la chiesa di Santa Maria di Gerusalemme in Pescara (P. TUNZI, *Primo atto di tutela: il rilevamento del centro storico. Il caso di Pescara*, in *Architettura e città: Problemi di conservazione e valorizzazione*, a cura di ANDREA MARMORI, LINDA

«Come già quando le speranze si facean tiepide. per la trascuranza di esecuzione del progetto di arte emesso all'uopo, nel dicembre del quarantadue all' ordine regio segui l'invio del Colonnello Mayo , onde presiedere alla direzione della grand'Opera; ebbe principio dallo scavo del porto coll'abbassamento dell'isola angioina, coll'apertura del canale borbonico, distruggendo le vecchie banchine che vi faceano argine, e portando le acque rifluenza primiera sulle spiagiate de' giardini»³⁴,

Il suo operato non sarà esente da critiche benché non privo di risultati come si evidenziava già il 1845:

«Coll'antica costruzione de' moli Pigonati grande quantità di scogli furono gettati per la custodia degli aloni, che formavano le sponde prolungate del canale aperto; le quali sponde, avendosi dovuto distruggere per stabilire la nuova bocca, è stato mestieri toglierle via: e poiché la spiaggia detta di Guacina è esposta a corrosioni per essere bersaglio de' marosi nella direzione nord-est, si sono colà situati per fissarvi un ostacolo stabile lontano 16 metri dalla costa. La mancanza di un faro si provava con molto danno in quel porto esterno, e però uno se n'è costruito sulla sommità del Cavaliere del Forte

PUCCINI, VALERIA SCANDELLARI, SILVIO VAN RIEL, Firenze: Altralinea Edizioni, 2015, pp. 279-286: p. 281). Il 1841 Albino Mayo, era direttore in Gaeta e, quanto tale, incaricato «di verificare i progetti che si producono» (*Almanacco reale del regno delle Due Sicilie per l'anno 1841*, Napoli: dalla Stamperia reale, [1841?], pp. 441-442). In seguito ricoprì, prima di venire a Brindisi, lo stesso incarico a Messina (*Almanacco reale del regno delle Due Sicilie per l'anno 1843*, Napoli: dalla Stamperia reale, [1843?], p. 465). Mayo, nobile vastese, era stato promosso al grado di tenente colonnello il 27 dicembre 1839 (*Ruoli de' generali ed ufficiali attivi e sedentari del Reale Esercito e dell'Armata di mare di Sua Maestà il re del Regno delle Due Sicilie: per l'anno 1846*, Napoli: dalla Real Tipografia militare, 1846, p.48).

³⁴ MORELLI, cit., p. 118.

a mare. Diversi ed importanti lavori preparatorii indi si eseguivano, e gli apprestamenti di opportuno legname, come vaste baracche per raccogliere i travagliatori, per ricoverare i legni ec . ec . , acquisto di travi, tavole ed utensili ec. ec. Ed in questo modo si giunse al finir dell'anno 1843, quando nel dicembre di detto anno avendo S. M. il Re onorato di sua reale presenza que' lavori compiacendosi di rimanerne soddisfatto, dava altresì le convenienti disposizioni perché nell'anno prossimo vie più alacremenente si proseguissero; e nel tempo stesso comandava i corrispondenti progetti per meglio difendere l'entrata del porto, e costruirvi un lazzeretto sporco. Intanto giova avvertire che parte del progetto della restaurazione del porto si era quella della bonificazione de' dintorni della città di Brindisi; dove impaludando le acque accrescono la malsania dell'aria: e però le colmate artificiali cominciate nel primo anno si proseguirono nel venuto 1844, mentre: con tre sandali e con una macchina a gerle si è continuato ad approfondire il canale: di guisa: che quell'isoletta formata dal canale detto Angioino si è distrutta in sino alla profondità di uno a due metri. . Molti ruderi di antiche fabbriche, grossi massi di pietra detta con nome locale carparo, e gran numero di pali si son: rinvenuti: avanzi di antiche costruzioni e forse ancora di materiali: gettati a bella posta per ostruire quel porto. Si attendevano, due cavafanghi a vapore, „ma ignoro se siano al lavoro»³⁵.

In una nota del 1847 si evidenziava:

«I lavori del porto di Brindisi già principati da parecchi anni sono assai bene avviati, grazie alla perizia del luogotenente colonnello del genio Albino Mayo, talché nell'agosto dello scorso anno videsi sorgere in quel porto la corvetta francese da guerra il *Cassini*, la quale pescava dai quattordici ai sedici piedi. Né soltanto le costruzioni idrauliche, ma anche i lavori di terreno sono a buon punto, e molto vantaggio dal compimento dell'impresa si spera dalla provincia di Otranto, la quale finora ha per il porto brindisino spesi intorno a

³⁵ DEGLI UBERTI, *Del porto*, cit. p. 154.

seicentomila ducati. Il bene di Brindisi però sarà bene di tutta Italia, perché gli economisti, i geografi e gli statisti sanno appieno che importanza quel porto si abbia per il commercio italiano»³⁶.

Utili riferimenti ai lavori del 1843-1848 sono offerti dagli atti notarili rogati in quel periodo; con atto del 14 dicembre 1843 Oronzo Cappelli del fu Giacomo che aveva ricevuto l'incarico del «basolato della strada detta di San Francesco e di tutte le adiacenze che formeranno l'*entrepot* di questa città di Brindisi» si accorda con Feliciano Braccio, proprietario, Donato Giglio, Vito Gagliardo, Giuseppe De Carolis e Giuseppe Nicola Antelmi, selciatori, per la fornitura di canne 140 [m. 370,37042] di pietra calcarea per il basolato «cominciando dall'angolo dell'arsenale a levante, e continuando a ponente sino al giardino dei signori Scolmafora, ed insino alla bottega nuova de' signori Di Giulio che segue l'angolo della Rua Maestra»³⁷.

Il 20 giugno 1845 il sottintendente di Brindisi, Francesco Coppola, presidente della «deputazione speciale per l'opera di questo porto» in uno con Lorenzo Ripa, Francesco Monticelli e Antonio Leanza, deputati della stessa, precisato che «nello scorso anno si cominciò la nuova solida banchina nella sponda di questo porto interno verso la città», per «95 palmi lineari [m. 25,13225], a cominciare dal muro che cinge la scala franca avanti la porta d'immissione», si affida a Oronzo Cappelli il prosiegua dei lavori «fino all'altro muro dello stesso recinto, e

³⁶ «Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n. 12 di sabato 20 marzo 1847, p. 178.

³⁷ I. A. TALIENTO, *Protocolli notarili*, in *Archivio di Stato di Brindisi*, atto 14 dicembre 1843, ff. 580r-587v. Cfr. R. JURLARO, *Cronaca dei sindaci di Brindisi*, II, 1787-1860, continuata su quella di Cagnes e Scalese, Brindisi: Amici della A. De Leo, 2001, pp. 478-481.

più oltre del nuovo locale delle Regie Pile, onde protrarsi in seguito secondo l'assegno annuale dei fondi». La banchina che dovrà farsi sarà chiusa verso il mare da solide casse di legname di quercia³⁸. Il 31 luglio 1846 il sottintendente di Brindisi, Francesco Coppola, presidente della «deputazione speciale per l'opera di questo porto» in uno con Lorenzo Ripa, e Antonio Leanza, deputati della stessa, rilevato che la costruzione della banchina, iniziata nel 1844 e proseguita nel 1845 arrivando a conclusione, per il tratto appaltato, il 30 dicembre 1845, dovendosi continuare l'opera se ne dà affidamento ancora a Oronzo Cappelli che offre gli stessi patti e condizioni dell'accordo stipulato il 20 giugno 1845. Secondo Albino Mayo la spesa occorrente per l'ultimazione della banchina «fino all'arsenale, dalla scala franca verso scirocco fino al principio del recinto sanitario, nell'interno dell'arsenale, e dal termine dell'arsenale all'angolo avanti la casa Monticelli», ammonta a ducati 26.630 e grana 43, compresa la costruzione di due scali per l'alaggio dei legni». Con ribasso dell'8% la spesa totale ammonterebbe a duc. 24.500 il che determinerebbe un riparto annuale di duemilaquattrocento ducati³⁹.

Il 25 luglio 1846, Oronzo Cappelli «proprietario e appaltatore delle opere per la restaurazione del porto di Brindisi» stipula accordo con Oronzo Luigi Furone di Ostuni per la fornitura di legname di quercia con consegna fissata per la fine del mese successivo o primi di settembre; il 31 gennaio 1847 avendo Furone consegnato i legnami ed essendo stato per

³⁸ G. CARRASCO, Protocolli notarili, in Archivio di Stato di Brindisi, atto 20 giugno 1845, ff. 155r-165v; vedi JURLARO, cit., pp. 500-505.

³⁹ G. CARRASCO, cit.,
atto 31 luglio 1846, ff. 152r-160v; vedi pure JURLARO, cit., pp. 515-519.

questo pagato si stipula nuovo accordo per acquisto di legname da consegnarsi nel prossimo aprile alla torre di Villanova. Il 29 marzo 1847 Cappelli si rivolge a Oronzo Luigi Furono e a Rocco Furone, legnaioli ostunesi ancora per «materiale di quercia» che i due si obbligano a fornire per il convenuto prezzo di 679 ducati.

Il 9 maggio 1847 Oronzo Cappelli si accorda coi calafati brindisini Francesco Balsamo e Teodoro Cormio che si obbligano a «prestare la mano d'opera per lo lavoro ed assettamento dei legnami da servire alla costruzione delle banchine di questo porto, cominciando dalla direzione della casa de' signori Sierra sino all'angolo dell'arsenale provvisorio».

Il 6 agosto 1847 è richiesta fornitura di «materiali di quercia» a Vito Antonio Bianco di Cisternino e Giuseppe Lupoli di Martina per ducati 731 con consegna per la metà a settembre e l'altra metà a ottobre 1847 alle rispettive barche spedite a Villanova dal Cappelli.

Il 17 luglio 1847 Oronzo Cappelli stipula contratto coi tagliamonti Domenico e Diego Fanelli, padre e figlio, di Campi; i Fanelli avevano già fornito a Cappelli pietra viva delle cave di Campi per basolare il ponte grande col corrispettivo di duc. 132 e grana 30. Si obbligano ora a fornire altre quantità di pietra viva, sempre dalla cave di Campi, per il basolato delle banchine. Accordo per la fornitura di «pietra viva dalle cave delle vicinanze di Mesagne, per servire di basoli alle panchine», con consegna fissata a dicembre 1847 è raggiunto con gli ostunesi Pietro De Carolis, selciatore e Andrea Cavallo, tagliamonti⁴⁰.

⁴⁰ TALIENTO, cit., atti 25 luglio 1846, ff.115r-122r; 29 marzo 1847, ff. 93r-98r; 9 maggio 1847, ff. 178r-181r; 31 gennaio 1847, ff. 17r-21v; 17 luglio 1847, ff. 226r-229v; 6 agosto 1847, ff. 255r-260v. *Ivi* vedi pure ff.

Che si procedesse anche nelle bonifiche è confermato da un atto notarile del 1847 per il quale Oronzo Cappelli costituisce una società con Cosimo Mingolla «villico» di Latiano per la conduzione di un fondo sito in quella che era la palude di Ponte Piccolo «fuori la porta detta di Lecce...appartenete all'opera del Porto» che Cappelli aveva ottenuto in fitto per sei anni. Era stato reso semenzabile «dopo ingrassata la terra con circa cento venti carrette di letame», si erano realizzati «canali trasversali», resa praticabile una strada che portava sino alla casa di pertinenza del fondo. Si rilevava che «lungo la strada e il canale vi sono alberi di pioppo e di altre specie per conto dell'opera del porto» e che mancavano tuttavia ancora argini lungo il corso del canale⁴¹.

Il 3 ottobre 1857 don Beniamino Mastroserio del fu Camillo, sottintendente del distretto di Brindisi e, nella qualità, presidente della Deputazione speciale ed opera del porto di Brindisi, in uno coi deputati della stessa d. Gesualdo Villanova e d. Mariano Monticelli, cede in enfiteusi ai fratelli canonico teologo d. Taddeo e d. Felice D'Errico, previa richiesta avanzata il 1854, i terreni che la Deputazione ha «sopracorrente di Ponte Piccolo» con l'obbligo di ridurre a coltivo l'intera zona, «innalzandone le acque in modo da non farle straripare per evitare le consuete melme, e putrefazioni». Si precisa che la «politura del canale, quando sarà rimesso giusto l'ultimo progetto d'arte, debba essere a carico dell'aggiudicatario, come del pari i canali di scolo»⁴².

La scomparsa di Albino Mayo, il 4 maggio 1848, determinò la redazione di necrologi ben poco convenzionali come quello apparso sul periodico leccese «Il Folletto»: «Il

293r-296r; cfr. JURLARO, cit., pp.525-526 con riferimento all'atto del 9 maggio 1847.

⁴¹ TALIENTO, cit., ff. 352r-7v.

⁴² G. CARRASCO, cit., atto 4 ottobre 1857, ff. 401r-409v.; vedi pure JURLARO, cit., pp.525-526.

Ten. Colonnello D. Albino Maio, direttore dei lavori del porto di Brindisi e Scala-Franca, è stato chiamato ad un rendiconto, non già dal governo napoletano, ma da Dio. Speriamo che trovi misericordia appo quell' infallibile tribunale»⁴³. Il 9, 10, 11, 15, 17, 18, 19, e 22 maggio 1848, nell'abitazione del defunto, in piazza Sedile, si recarono don Felice Ravillion, ingegnere di acque e strade, nuovo direttore dell'opera «di questo porto e bonifica di Brindisi» in uno col barone don Francesco Monticelli, «deputato della commissione speciale per la suddetta opera e bonifica, figlio del fu barone don Francesco, all'oggetto dalla commissione delegato e don Emerico Mayo, del fu Equizio, tenente del genio e nipote del defunto» per una ricognizione degli atti inerenti gli interventi sul porto⁴⁴. Il 17 maggio 1848 col deposito del testamento olografo di Albino Mayo si accertò che aveva nominato erede usufruttuaria vita natural durante la vedova Vittoria Waldaruth con particolare riferimento a beni nel tenimento di Vasto; ai nipoti Emerico e Quirino del fu Equizio, Mayo lasciava la propria biblioteca mentre eredi proprietari erano designati gli altri nipoti Ireneo e Nereo⁴⁵.

I provvedimenti ferdinandeï a favore di Brindisi costituiscono un *corpus* di rilevante interesse; il 17 ottobre

⁴³ N. VACCA, *Giornali e giornalisti salentini*, in «Rinascenza Salentina», A. 7, 1939, XXVI-XVII, pp. 289-328: p. 323. Vedi pure p. 325.

⁴⁴ G. CARRASCO, cit., atti 9 maggio 1848, ff. 119r-144r; 10 maggio 1848, ff. 144v-156r; 11 maggio 1848, ff. 157r-160r; 15 maggio 1848, ff. 160v-164r; 17 maggio 1848, ff. 164v-167v; 18 maggio 1848, ff. 167v-170v; 19 maggio 1848, ff. 171r-174r; 22 maggio 1848, ff. 174v-181v; vedi pure JURLARO, cit., pp.539-541.

⁴⁵ G. CARRASCO, cit., atto 17 maggio 1848, ff. 184r-187v.

1843 è emanato il «regolamento sull'amministrazione, condotta e contabilità dei lavori per l'opera del porto e della bonifica di Brindisi»⁴⁶:

«Veduta la nostra sovrana risoluzione del 27 di luglio 1842 sulla esecuzione dell'opera della restaurazione dell'antico porto di Brindisi, e della bonifica de' suoi terreni: Veduti i regolamenti de' 20 di settembre 1816, e del 21 di ottobre 1830 da noi approvati, il nostro real decreto de' 25 di febbraio 1826, il sovrano nostro rescritto del primo di aprile 1835, e le istruzioni del 16 di febbraio 1841 da noi approvate; Volendo che la grande opera del porto e della bonifica di Brindisi proceda nel modo il più semplice e spedito, e con mezzi facilitativi per l'amministrazione, condotta e direzione dei lavori; Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

Art. 1. Il regolamento, unito al presente decreto, riguardante la condotta dell'opera del porto e della bonifica di Brindisi è da noi approvato .

2. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Regolamento del 17 di ottobre 1843 sull'amministrazione condotta, contabilità de' lavori per l'opera del porto e della bonifica di Brindisi.

CAP. I. - Amministrazioni

ART. 1. L'amministrazione dell'opera del porto e della bonifica di Brindisi, secondo il piano d'arte sovranamente approvato agli 8 di aprile 1842, sarà devoluta alla deputazione speciale già nominata dal re, composta di tre membri, e preseduta dal sottointendente del distretto, invece dell'intendente della provincia, poiché questi risiedendo in

⁴⁶ D. A. VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie: Supplimento all'indice generale alfabetico della Collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico dall'anno 1841 a tutto il 1845*, Napoli: Stab. tip. All'Insegna dell'ancora, 1846, pp.10, 160 e 188.

Lecce non può assistere alle deliberazioni, ed agli atti che la deputazione speciale debbe giornalmente stabilire. Il presidente avrà un voto come gli altri tre deputati.

2. Essendo indispensabile che il direttore dell'opera conosca l'andamento dell'amministrazione; onde regolare di concerto con la deputazione, l'economia delle spese, egli interverrà nelle riunioni della deputazione, nelle quali avrà solo un voto consultivo.

3. L'intendente della provincia avrà la superiore ispezione delle spese e de' lavori, per cui in ogni mese la deputazione gli rassegnerà uno stato ragionato delle spese fatte e de' lavori eseguiti, sul quale se egli avrà osservazioni a fare, le manifesterà alla deputazione; e dove crederà dopo gli schiarimenti ricevuti di dover provocare le superiori risoluzioni, ne farà rapporto al ministro segretario di stato degli affari interni.

4. Lo stato discusso annuale da formarsi dalla deputazione e dal direttore dell'opera, dovrà esser rimesso in ogni mese di aprile dal presidente all' intendente, il quale lo munirà delle sue osservazioni e del suo visto, e lo passerà al consiglio provinciale per essere discusso, e quindi approvato dal re.

5. Il consiglio provinciale dovrà pure esaminare il conto morale da rendersi in ogni anno dalla deputazione, e che gli perverrà pel canale dell'intendente, e lo rassegnerà di unita agli altri alla sovrana approvazione.

6. Secondo il progresso de' lavori la deputazione dell'opera domanderà all'intendente della provincia le liberanze in proporzione dello assegno de' fondi fissati nello stato discusso; e l'intendente le accorderà ne' limiti delle sue attribuzioni, ovvero ne provocherà la superiore autorizzazione da S. E. il ministro.

7. La corrispondenza della deputazione speciale col ministero sarà pel canale dell'intendente, eccetto ne' casi urgenti, ne' quali potrà il presidente scrivere direttamente al ministro informandone contemporaneamente l'intendente.

8. I fondi, che si libereranno dall'intendente, saranno realizzati dal cassiere speciale dell'opera, che trovasi di già in Brindisi stabilito.

9. Tutti i mandati, che dovranno spedirsi sul cassiere dell'opera per le diverse spese ordinarie e pe' pagamenti approvati, saranno firmati dall'intera deputazione e rimessi al direttore, onde ne prenda registro e li passi alle parti preendenti.

10. Tanto le deliberazioni che i mandati non saranno regolari, se vi mancheranno le firme de' deputati, de' quali almeno due dovranno firmarli col presidente:

11. La deputazione speciale non potrà trarre sul cassiere alcun mandato, che in seguito di deliberazioni motivate, o sopra ordini ministeriali, o sopra spese e lavori approvati ed eseguiti coi metodi di partiti, di cottimi o di economia: ma potrà cumulare in un atto solo più oggetti e più pagamenti che abbia disposti in ciascuna sessione.

12. Le deliberazioni della deputazione speciale saranno trascritte e firmate in un registro da aprirsi e cifrarsi dall'intendente. Altro registro sarà tenuto dalla deputazione per la corrispondenza, un terzo registro di vari oggetti de' magazzini e delle macchine ad attrezzi tutti di pertinenza dell'opera, ed un quarto registro d'introito ed esito de' fondi saranno egualmente aperti e cifrati dall'intendente, e scrupolosamente tenuti in corrente dalla deputazione.

13 Il segretario della sottintendenza di Brindisi farà da segretario della deputazione speciale, e gli verrà perciò corrisposta un'indennità di scrittoio, proporzionata da fissarsi dalla deputazione, e che sarà proposta nello stato discusso unitamente alla spesa de registri menzionati nell'articolo precedente.

14. La deputazione speciale avrà le stesse attribuzioni delle deputazioni delle opere pubbliche provinciali, fissate negli articoli: 6 e 7 del regolamento approvato dal re a' 20 di settembre 1816, e nelle istruzioni de 25 di febbraio 1826, e 16 di febbraio 1841, anche sovranamente approvate, colle modifiche però risultanti dal presente regolamento.

CAP. II . Direzione e condotta de' lavori.

15. Il direttore di quest'opera, essendo un ufficiale superiore del corpo reale del genio militare, dipenderà, per ciò che concerne la esecuzione della medesima, esclusivamente dal ministro segretario di stato degli affari interni.

16. Gl'ingegneri del ramo provinciale de' ponti e strade, che sono addetti al dettaglio de' lavori, come pure gli aiutanti ingegneri civili destinati al servizio dell'opera, dipenderanno interamente dal direttore, rimanendo però i primi sempre soggetti alla disciplina e subordinazione dovute a' loro diretti superiori nel corpo di ponti e strade per tutto ciò che non è relativo all'opera di Brindisi.

17. Il direttore avrà corrispondenza col ministro segretario di stato degli affari interni, con l'intendente della provincia, con la deputazione speciale, e con tutte le autorità alle quali gli converrà rivolgersi per oggetti relativi al porto ed alla bonifica di Brindisi.

18. Trovandosi di già sovraneamente approvato il gran piano d'arte della commissione mista del 1835 per l'opera di Brindisi, dopo che la deputazione speciale avrà avuta comunicata in ogni anno l'approvazione impartita allo stato discusso, ne rimetterà copia al direttore dell'opera, il quale farà preparare gli stimativi pe' paragrafi ed articoli, ne' quali sieno de' lavori a partito. Per quelli poi proposti di eseguirsi in economia non occorreranno precedentemente gli stimativi, bastando il solo cenno delle somme che saranno approvate di spendersi nell'anno a norma del regolamento sovraneamente approvato de' 21 di ottobre 1830.

19. Gli stimativi, che saranno redatti dagli aiutanti e da gli ingegneri di dettaglio, verranno esaminati, verificati e firmati dal direttore, che li trasmetterà in doppia spedizione alla deputazione speciale, dalla quale si spediranno all'intendente accompagnati da una copia della deliberazione correlativa, in cui sarà permesso a' deputati fare le osservazioni, se ne avranno, su' progetti, che dovranno esser muniti delle sole firme de' gl'ingegneri e del direttore. L'intendente rassegnerà al ministero, tali carte per l'approvazione; ed ove le osservazioni

della deputazione meritassero schiarimenti, il ministro prima di approvarli, sentirà l'avviso del direttore.

20. Approvatosi lo stimativo parziale di un lavoro, e celebratosene l'appalto dalla deputazione secondo i regolamenti in vigore, il ministro respingerà l'uno e l'altro all'intendente che li passerà alla deputazione, e questa ne darà prevenzione al direttore, il quale ne potrà allora disporre, secondo stimerà conducente, l'esecuzione, a tenore del prescritto negli articoli 3, 4, 6 e seguenti del regolamento del 25 febbraio 1826.

21. La forma degli scandagli, delle misure e de' bilanci finali sarà regolata dal direttore. Tali carte saranno compilate col concorso della deputazione speciale, e da questa firmate unitamente agl'ingegneri ed al direttore, e da quest'ultimo trasmesse, ognuna in doppia spedizione, alla deputazione che disporrà subito i pagamenti correlativi di acconto o di saldo. I certificati prescritti nell'articolo 14 del cennato regolamento, non essendo che una ripetizione degli scandagli, risultano superflui.

22. La direzione generale di ponti e strade, alla quale dovranno essere rimesse, dopo ultimati i lavori, le misure corrispondenti dall'intendente, a' sensi della sovrana risoluzione del 27 di luglio 1842, ne esaminerà l'esattezza in rapporto a' calcoli ed alla corrispondenza co' libretti di appuntazione giornaliera e co' contratti; per cui alle misure da rimettersele volta per volta che un lavoro sarà ultimato, si uniranno i cennati libretti e la copia del contratto.

23. I libretti saranno forniti dagl'impressari, ed aperti, numerati e cifrati dal presidente della deputazione.

24. Le condizioni degli appalti saranno stabilite dal direttore con la deputazione speciale; ed ove in esse rilevisi discrepanza di opinione verranno pel canale dell'intendente rimesse alla decisione ministeriale in una deliberazione, in cui sia il direttore che la deputazione motiveranno le condizioni che crederanno dover servire di base allo appalto.

25. Pe' lavori da eseguirsi in economia resterà in vigore il regolamento sovraneamente approvato de' 21 di ottobre 1830, salvo però per le modificazioni nascenti dal presente

regolamento per ciò che concerne la presidenza della deputazione speciale devoluta al sottintendente, la direzione de' lavori affidata ad un ufficiale superiore del real corpo del genio, ed il cassiere.

26. L'articolo 30 del cennato regolamento, relativamente agli stati giornalieri de' lavoratori da farsi tenere ogni sera al pagatore per farsene il pagamento nel dì seguente, resta pure modificato, dovendo ne' libretti venir giornalmente trascritti i lavoratori ed i padroni degli animali da soma, de carri, carrette, barche, ed altri mezzi di trasporto, ma poi nella fine di ogni settimana se ne formerà e pagherà lo stato da compilarsi dal sopristante, secondo nel cennato articolo è previsto, e quindi firmarsi dagl'ingegneri, da' deputati e dal direttore.

27. Per gli acquisti parziali da farsi in piazza per generi ed oggetti occorrenti a' lavori da eseguirsi in economia, i prezzi ne saranno convenuti dal direttore e dagl'ingegneri co' deputati, e la spesa sarà documentata cogli statini secondo quanto trovasi disposto negli articoli 20 e 21 del cennato regolamento.

CAP. III. Contabilità .

28. La contabilità dell'opera del porto e della bonifica di Brindisi sarà distinta 1° nel conto morale che la deputazione darà al consiglio provinciale; 2° nel conto materiale dovuto dal cassiere al consiglio d'intendenza; 3° nel conto de' generi di magazzini , che sarà reso dal custode alla deputazione, e da questa unito in appoggio al suo conto morale.

29. La forma de' due primi conti sarà simile a quella stabilita pe conti della deputazione, e del cassiere delle opere pubbliche provinciali. I documenti che dovranno accompagnarli saranno i seguenti: pel conto morale della deputazione 1° lo stato discusso sovranamente approvato, e le posteriori superiori determinazioni che lo abbiano modificato; 2° le deliberazioni, gli stati, gli scandagli, le misure, i bilanci, gli ordini ministeriali, ed ogni altra carta che sarà servita di base alla spedizione de' mandati: tali documenti saranno riuniti in due volumi distinti, uno per l'introito e l'altro per l'esito .

Pel conto materiale del cassiere 1° Lo stato discusso sovraneamente approvato, e le posteriori superiori determinazioni che lo abbiano modificato 2° tutte le carte relative all'introito de' fondi versati nella cassa speciale dell'opera; 3° i mandati originali della deputazione soddisfatti dal cassiere e quietanzati dalle parti preendenti; 4° uno stato generale degl'introiti ed esiti fatti dal pagatore, con un volume separato dagli statini de pagamenti dal medesimo eseguiti.

30. Il conto del custode de magazzini consisterà in uno stato generale de vari oggetti esistenti, acquistati, esitati, e rimasti ne' magazzini, con l'indicazione dello stato in cui sono, della provenienza, e dell'impiego fattone secondo i documenti alligati al conto morale della deputazione.

31. Saranno irregolari e non ammessibili i mandati tratti a vuoto su' fondi di ciascun paragrafo ed articolo dello stato discusso, per cui il cassiere potrà rifiutarsi di pagare i mandati di tal natura che gli venissero esibiti.

32. Non saranno ammesse inversioni di fondi tra' vari paragrafi ed articoli dello stato discusso senza preventiva ministeriale approvazione, per cui la deputazione speciale, oltre la copia dello stato discusso che giusta il precedente articolo 18 dovrà rimettere al direttore, altra ne passerà al cassiere; e sì all'uno che all'altro darà ufficiale partecipazione delle autorizzazioni ministeriali che otterrà per la inversione de' fondi.

33. Una volta esibiti nel conto morale della deputazione gli ordini ministeriali che han fissato la spedizione di taluni mandati di pagamento, non sarà necessario che nello stesso, o nei successivi degli anni seguenti, dovendosi ripetere i mandati, si allighino sempre in appoggio gli ordini stessi; ma basterà che nelle deliberazioni analoghe sieno citati, e nello stato generale si richiamino il volume ed il numero d'ordine del conto in cui furono la prima volta inseriti.

34. Quantunque ne' mandati di pagamento rilasciati dalla deputazione vengano citati gli ordini, le deliberazioni e gli stati che avran servito di base alla spedizione de' medesimi, è superfluo però che tali carte sieno alligate al conto materiale

del cassiere, poiché trovandosi comprese nel conto morale della deputazione, formano in esso la giustificazione dell'esito.

35. Per gli acconti da liberarsi al pagatore, onde far fronte alle spese settimanali de' lavori in economia, potranno dalla deputazione rilasciarsi dei mandati provvisori in massa su fondi assegnati, ma nella fine di ogni mese dovranno tali mandati restare annullati, e venir sostituiti da mandati in regola sopra i paragrafi ed articoli diversi dello stato discusso, non potendo ne' conti ammettersi mandati che non indichino l'articolo ed il paragrafo corrispondenti su ' quali verranno tratti.

36. Trovandosi fissato dalla deputazione speciale, ed approvato dall'intendente il compenso dell'uno per cento al pagatore su' pagamenti che da lui direttamente si fanno sopra statini settimanali o mensili, verrà tale compenso compreso negli stati medesimi, di modo che alla somma di uno stato aggiuntosi l'uno per cento si avrà il totale di esso quale dovrà figurare nell'esito .

37. Tutti i decreti, i reali rescritti, le sovrane istruzioni e i regolamenti approvati, che trovansi in vigore per l'amministrazione e condotta delle opere pubbliche provinciali, seguiranno ad essere osservati per l'opera del porto e della bonifica di Brindisi in tutto ciò dove non sieno in opposizione col presente regolamento, e con le modifiche in questo indicate.

38. Il presente regolamento comincerà ad aver vigore al primo di gennaio 1844»⁴⁷.

Ancora il 17 ottobre 1843 «al segretario della sottintendenza di Brindisi si accorda una indennità di scrittoio per la corrispondenza relativa all'opera del porto e della

⁴⁷ *Supplemento. Legislazione positiva del Regno delle Due Sicilie dal 1841 a tutto il 1845*, Napoli: Stabilimento tipografico di F. Azzolino, 1845, pp. 216-222.

bonifica di Brindisi»⁴⁸ e si stabilisce che «la direzione dell'opera del porto e della bonifica di Brindisi è affidata ad un ufficiale del corpo reale del genio militare»⁴⁹ laddove «gl'ingegneri dei ponti e strade, e gli aiutanti ingegneri civili sono addetti al dettaglio dei lavori dell'opera del porto e della bonifica di Brindisi»⁵⁰.

L'11 settembre 1843 «al comune di Brindisi» era stata accordata «per un decennio la esenzione dalle leve di terra e di mare»⁵¹:

«Dopo aver rivolte le nostre paterne sollecitudini alla bonifica del porto di Brindisi ed a procurargli un esteso commercio nella mira di aumentarne la popolazione e conseguire anche coll'opera degli abitanti il miglioramento di quell'aere; sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni; abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

Art. 1. È accordata al comune di Brindisi l'esenzione dalle leve di terra e di mare per lo spazio di un decennio, che avrà principio dal primo di gennaio 1844 e terminerà a ' 31 di dicembre 1853.

2. In conseguenza della disposizione contenuta nell'articolo precedente, tutti gl'individui che dagli altri comuni si trasferiranno in Brindisi nel corso del decennio, dichiareranno nei modi prescritti dalle leggi civili di fissarvi il loro domicilio, e vi dimoreranno costantemente sino al termine dell'intervallo medesimo, godranno dell'enunciato privilegio.

3. Si continuerà non pertanto a fissare in ogni leva, che verrà disposta durante gli anzidetti anni dieci, il contingente del

⁴⁸ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p. 19.

⁴⁹ *Ivi*, p. 153.

⁵⁰ *Ivi*, p. 240.

⁵¹ *Ivi*, p. 141.

comune di Brindisi, e vi si eseguiranno gli allistamenti ed il sorteggio per potersi co' sorteggiati ripianare al bisogno le basse, che han luogo nell' artiglieria litorale, a seconda delle disposizioni del regolamento de 26 di gennaio 1831, per effetto delle quali l'arma medesima tiensi al completo co' volontari ed in mancanza colle reclute .

4. Decadranno dal dritto di godere l'esenzione dalla leva così gli abitanti del comune di Brindisi, i quali altrove si recheranno a dimorare durante il ripetuto periodo, come coloro che dopo d'essersi trasferiti faranno ritorno nelle loro patrie. I primi ov'abbiano riportato un numero basso nel sorteggio eseguito in Brindisi saranno tenuti a marciare pel reale esercito e per conto del comune istesso, e gli altri in pari circostanza per conto de comuni nativi, ne' quali non cesseranno perciò di essere allistati e bussolati.

5. La decadenza dal dritto di esenzione sanzionata nell'articolo precedente non avrà luogo semprechè l'allontanamento da Brindisi sarà della durata non maggiore di mesi due, e previa la permissione che dovrà assolutamente esserne richiesta dalle autorità locali.

6. Rimane dichiarato che gli abitanti ed i domiciliati in Brindisi non saranno esenti dal far parte della guardia urbana, come non debbono essere dal servizio di artiglieri litorali giusta l'articolo 3.

7. Ci riserbiamo di accordare agli individui, che si trasferiranno in Brindisi, quelle altre agevolazioni che potranno assicurar loro i mezzi alla vita e facilitare insieme la bonifica di quei terreni.

8. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni, ed il nostro direttore del ministero e real segreteria di stato della guerra e marina sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda»⁵².

⁵² *Supplemento*, cit., pp. 208-209.

Il 29 ottobre 1844 è decretato lo «stabilimento della scala-franca nel porto di Brindisi»⁵³; contestualmente si stabilisce «in quali casi le mercanzie depositate nella dogana di Brindisi potranno essere soggette a confisca»⁵⁴. Il provvedimento ha grandissima importanza favorendo grandemente l'afflusso via mare di merci in Brindisi:

«Vista la nostra sovrana risoluzione di restaurarsi il porto di Brindisi con la bonifica de' terreni adiacenti, ed ivi stabilirsi una scala -franca di merci straniere; Volendo determinare le norme da osservarsi nella formazione e nel mantenimento della medesima; Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze; Udito il nostro consiglio ordinario di stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

CAP. I. Creazione di una scala-franca in Brindisi.

ART. 1. Vi sarà in Brindisi una scala-franca di merci e generi forestieri, che saranno custoditi in magazzini chiusi da alto muro di cinta, con delle porte d'immissione distinte da quelle di estrazione.

2. Il ministro segretario di stato delle finanze darà gli opportuni provvedimenti perché i locali che trovansi già designati e destinati per uso della scala-franca, e delle varie officine di dogana e di navigazione, siano renduti adatti per gli approdi dei bastimenti, e per la discarica, conservazione ed imbarchi delle mercanzie che dovranno depositarsi, ed indi spedirsi per lo consumo, o riesportarsi per lo straniero .

CAP. II. Importazioni, transiti, e travasi de' generi esteri.

3. Sarà permesso d'immettere nel deposito di Brindisi per la via di mare ogni produzione, merce e manifattura straniera proveniente da qualunque luogo; ad eccezione de' sali, tabacchi, polveri da sparo, nitri e carte da gioco, stante la privativa del Real Governo su tali generi.

⁵³ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p. 42.

⁵⁴ *Ivi*, p. 258.

4. I capitani de' legni che approderanno dallo straniero nel porto di Brindisi con mercanzie e generi esteri, dovranno nel manifesto esprimere se i generi siano destinati per immissioni nel deposito.
5. Le disposizioni e le formalità della legge doganale de 19 di giugno 1826 relative a' manifesti, alle dichiarazioni in dettaglio, agli sbarchi, alla visita e verifica; e le disposizioni relative a quelle mercanzie, i proprietari e consegnatari delle quali non si presenteranno in dogana nel tempo stabilito per la dichiarazione e per la verifica; come altresì le disposizioni relative alle pene ed alle multe stabilite ne' casi di contravvenzioni, sono applicabili a' generi destinati pel deposito in Brindisi;
6. I capitani, i proprietari e consegnatari delle mercanzie e de' generi stranieri che giungeranno nel porto di Brindisi, non saranno obbligati di presentare agl'impiegati la spedizione della dogana di provenienza.
7. I generi esteri che s'immettono nel deposito, non saranno soggetti ad alcun dazio d'immissione. Su' medesimi si riscuoterà solamente per dritto di stallaggio la quarantesima par te del detto dazio d'immissione.
8. In conseguenza degli articoli precedenti, i generi che sono stati immessi in deposito potranno ivi trattenersi per lo spazio di un anno a contare dalla dichiarazione d' immissione nel deposito: Elasso un tal termine, dovranno o riesportarsi allo straniero, o spedirsi col pagamento del dazio.
9. Saranno permesse le contrattazioni di compre, vendite e permutate dentro il recinto del deposito, purché pria di farsi la consegna del genere, ed il passaggio da un magazzino all'altro, abbiano fatto i negozianti la dichiarazione, ed abbiano ottenuto licenza dallo impiegato superiore del deposito.
10. Se la dichiarazione non è stata fatta, né ottenuta la licenza, e giungessero allo impiegato superiore segrete denuncie, o validi sospetti di frodi commesse, avrà egli la facoltà di farsi render conto da' negozianti dell'uso fatto della merce, per verificarne la esistenza. Nel caso che non vengano giustificate o la esistenza, o la sortita de' generi dal deposito nei modi o

nelle forme regolari, i negozianti o i proprietari di essi saranno immediatamente soggetti al pagamento del doppio dazio d'importazione, a norma della tariffa in vigore su generi non esistenti. Un genere estero dichiarato per deposito, tuttochè ancora ivi non immesso, può liberamente essere riesportato all'estero, sia con lo stesso legno, sia con altro. Nell'uno e nell'altro caso, fatta la dichiarazione in dettaglio per parte del capitano o del negoziante, si procederà a tutte le operazioni descritte nella legge doganale per la sortita o riesportazione delle mercanzie per l'estero, sia con lo stesso legno, o con altro bastimento .

11. I capitani de' legni provenienti dall'estero volendo portare allo straniero con se medesimi tutto o parte del carico, sono obbligati di enunciare questa ulteriore destinazione nel manifesto. Se la particolarità della ulteriore destinazione di cui è parola non venisse espressa nel manifesto, i capitani sono obbligati a sbarcare nel deposito il genere non manifestato per transito, per essere sottoposti a tutte le formalità volute dalla legge doganale, ed al pagamento del dritto di stallaggio.

12. Gl'impiegati del deposito spiegheranno la maggiore sorveglianza perché non abbiano luogo frodi o contrabbandi sulle mercanzie che, dichiarate per transito, rimanessero a bordo.

13. Saranno permessi i trabalzi da un legno in un altro con la destinazione tanto per l'estero, che pel regno. I trabalzi debbono enunciarsi nel manifesto o nella dichiarazione in dettaglio; e non sono permessi se non vi sia enunciato in una di tali carte. In questo caso sarà riscosso per metà il dritto di stallaggio .

14. Le mercanzie o i generi esteri che, giunti nel porto di Brindisi, sono stati regolarmente manifestati o dichiarati nel dettaglio per travaso per l'estero, verranno verificati, e quindi trabalzati da un legno all'altro . Un particolare regolamento doganale prescriverà le disposizioni e le formalità da osservarsi ne' casi di transiti con se medesimi, o di trabalzi, affin di tenersi lontani i contrabbandi e le frodi che in simili operazioni possono aver luogo. Le mercanzie o i generi esteri provenienti dallo straniero, manifestati con la destinazione per

lo consumo de' reali domini, che si vorranno trabalzare, dovranno essere sbarcati nel deposito.

CAP. III. Riesportazione de' generi esteri del deposito per lo straniero.

15. Coloro che dal deposito vorranno riesportare le manifatture ed i generi esteri per lo straniero, dovranno presentare le loro dichiarazioni, indicando il nome de' capitani de' bastimenti o legni su' quali dovranno imbarcarsi le mercanzie, il numero de' colli, delle casse, delle botti, le marche loro ed i numeri, il peso, la qualità, la misura, e le mercanzie a numero, secondochè i dazi dovranno pagarsi a peso, a misura, o a numero, ed il luogo della destinazione.

16. Onde prevenire le simulate estrazioni de' generi esteri, gl'impiegati del deposito dovranno sotto la loro responsabilità far verificare per mezzo delle carte di navigazione la esistenza del legno su del quale dovrà effettuarsi la riesportazione, e dovranno accertarsi della esistenza del credito ne' registri del deposito. Dietro di che, e dopo le corrispondenti verifiche ne autorizzeranno la esportazione. I generi verranno imbarcati senza alcun dazio, salvo il pagamento del dritto di stallaggio. I proprietari e raccomandatori de' generi dichiarati per deposito, i quali vorranno farli riesportare all'estero in totalità o in parte, dovranno obbligarsi di presentare nel termine che verrà fissato secondo le distanze, la fede d'immissione de' medesimi generi del luogo della loro destinazione, rilasciata dai nostri consoli o viceconsoli, ed in loro mancanza da un console o altro agente consolare di potenza amica o alleata. L'obbligo suddetto verrà dato per lo pagamento del doppio dazio d'immissione già liquidato sulle mercanzie, in caso che non venga esibita la enunciata fede nel termine stabilito.

17. Sarà vietata la riesportazione per lo straniero, il transito ed il trabalzo sopra legni di cento tonnellate in sotto.

CAP. IV. Estrazioni de' generi esteri dal deposito per la circolazione e consumo di nostri reali dominii.

18. Sono vietate le destinazioni delle mercanzie e generi esteri dal deposito di Brindisi nel porto-franco di Messina, o ne' depositi della gran dogana di Napoli o di Palermo. Chiunque

vorrà destinare de' generi dal deposito di Brindisi per una delle nostre dogane di qua o di là del Faro, sarà tenuto a presentare la dichiarazione in dettaglio agl'impiegati del deposito per ottenere il debito permesso.

19. Soddisfatti i dazi, verranno bollati tutti i generi che ne saranno suscettibili colle forme prescritte dalla legge doganale de' 19 di giugno 1826, e da decreti posteriori.

20. Adempite le soprascritte formalità, saranno rilasciate le mercanzie agli estraenti con bollette a pagamento nelle quali verranno notate per esteso, e non in cifre 1° il numero delle casse, de' colli, delle botti ec . , le loro marche e numeri; 2° la qualità e quantità de' generi; 3° l'ammontare de dazi soddisfatti.

21. Le mercanzie ed i generi esteri spediti ne' modi e nelle regole di sopra descritte, che s'immetteranno per via di mare tanto nelle città di Napoli e di Palermo, che in qualunque altro luogo de' nostri domini di qua e di là del Faro, non saranno soggetti nelle dogane di arrivo a verun pagamento di dazio doganale.

22. Il capitano del legno fra ventiquattro ore dal momento dell'arrivo sarà tenuto di presentare agl'impiegati della dogana le bollette a pagamento rilasciate dalla dogana di Brindisi. Le dette bollette terranno luogo di manifesto e di dichiarazione in dettaglio. Nel caso che il capitano avesse smarrito le bollette, se ne richiederanno le copie dalla dogana di Brindisi; ed intanto le mercanzie saranno subito sbarcate e depositate in magazzino a tre chiavi, salvo le osservanze sanitarie. Ove dalla detta dogana di Brindisi si certificasse la non esistenza delle bollette a pagamento, le mercanzie saranno considerate e trattate come mancanti cumulativamente di manifesto e di dichiarazione in dettaglio, e perciò soggette a confisca a' termini dell'articolo 72 della vigente legge doganale. Arrivando le copie delle bollette si procederà alle verifiche.

23. Gl'impiegati della dogana di destinazione prenderanno notamento della spedizione; e dopo che le mercanzie saranno state immesse nelle dogane, procederanno alla verifica delle medesime. Esamineranno se le mercanzie soggette a bollo ne

sieno regolarmente fornite, e se le stesse corrispondano a quelle descritte nella bolletta a pagamento.

24. Nella verifica delle mercanzie pe' casi di contravvenzioni, di diversità o di differenza fra la bolletta ed il risultato della verifica, si procederà a norma di quanto trovasi stabilito nella legge doganale.

25. Le mercanzie ed i generi di cui è parola nell'articolo 21, giunti che saranno nelle dogane, ed eseguite le formalità e prescrizioni de' precedenti articoli 22 e seguenti, saranno consegnati alle parti. Quelle però suscettive di bollo, pria di consegnarsi a' proprietari verranno ribollate, apponendosi il bollo delle dette dogane lateralmente a quello della detta dogana di Brindisi.

CAP. V. Importazioni ed esportazioni de' generi e delle produzioni indigene.

26. In Brindisi si eseguirà il commercio di cabotaggio dei generi indigeni ne' modi e colle formalità prescritte dalle leggi e da regolamenti doganali in vigore .

27. Allorché in Brindisi si vorranno estrarregnare i generi indigeni soggetti a dazio di esportazione, sarà su di essi riscosso il dazio imposto dalla tariffa in vigore e si osserveranno le formalità prescritte nel titolo V capitolo 1 della legge doganale de 19 di giugno 1826.

28. In conseguenza degli articoli precedenti il commercio de' generi indigeni sarà trattato in Brindisi con le stesse libertà, e con le medesime formalità che si osservano in qualunque altro luogo del nostro regno

29. Un particolare regolamento detterà i provvedimenti e le istruzioni per lo passaggio e riposto delle mercanzie in deposito, e per ciò che riguarda gli affari e la economia de' magazzini. Il fruttato del dritto del tonnello, stallaggio, porto ed altro, sarà impiegato esclusivamente per lo continuo nettamento del porto, cui saranno addetti due cavafanghi, uno de' quali a vapore. Nell'isola avanti al forte a mare vi sarà un lazzaretto di cui il ministro segretario di stato degli affari interni presenterà un progetto.

30. Tutti i nostri ministri segretari di stato il direttore della real segreteria e ministero di stato della guerra e marina, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il faro sono incaricati, ciascuno per la parte che lo riguarda, della esecuzione del presente decreto»⁵⁵.

La necessità di un lazzeretto nel porto di Brindisi, più volte espressa, tardò a concretizzarsi:

«La costruzione se ne propone dalla prima Commissione, e il progetto se ne ordina col decreto del 29 ottobre 1844, che approva la scala-franca. Il sig. Mayo lo presenta dell'importo di duc. 280mila [Euro 4.488.400] e lo discute sopra luogo col sig. Duca di Satriano per parte della soprintendenza generale di salute. Abbandonatane però l'idea, si riduce provvisoriamente a lazzeretto l'attuale recinto sanitario di Brindisi colla spesa di duc. 2735.91 [Euro 43.856,6373], presi ad prestito da' fondi del porto per rivalersene sul prodotto de' dritti sanitari del lazzeretto stesso o con altro cespite. S. M. ordina nel 1852 che in Brindisi si costruisca il secondo lazzeretto principale del regno, come quello di Nisida, e sul voto del consiglio provinciale di Terra d'Otranto del 1852 vi addice una tassa sulle provincie pari alla metà di quella imposta pel porto e lazzeretto di Nisida, esclusane la città di Napoli, nonché le provincie di Terra d'Otranto e de' due Abruzzi ulteriori. Le rate di ciascuna provincia hanno a proporzionarsi alla disponibilità delle sue rendite, e le somme depositarsi in Terra d'Otranto. Si è già commesso e sollecitato il progetto di questo nuovo lazzeretto»⁵⁶.

Il 13 aprile 1858 i fondi destinati alla sua realizzazione furono dirottati su quello di Nisida:

«Tutti i fondi disponibili sul ratizzo di annui ducati settemilacinquecento [Euro 120.225], raccolti fin ora nella

⁵⁵ *Supplemento*, cit., pp. 392-397.

⁵⁶ CARELLI, cit., pp. 68-69.

Cassa delle opere pubbliche provinciali di Terra d'Otranto a carico di diverse provincie, e tutti quelli che si riscuoteranno a tutto il corrente anno 1858 per la costruzione di un nuovo gran lazzeretto in Brindisi, saranno aggregati al capitolo 55 dello stato discusso del real Ministero dei lavori pubblici per l'anno stesso riguardante i lavori del porto e lazzeretto di Nisida»⁵⁷.

Il 17 gennaio 1845 si definisce la «pianta organica per il servizio della scala franca nel porto di Brindisi»⁵⁸:

«Veduto il nostro decreto de' 29 di ottobre 1844 intorno allo stabilimento di una scala-franca in Brindisi; Volendo provvedere l'anzidetto stabilimento di un numero, corrispondente d'impiegati, onde sieno con la maggiore speditezza eseguite tutte le operazioni di scala-franca, di dogana e di navigazione; Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

ART. 1. Per lo servizio della scala-franca di Brindisi vi saranno un direttore di terza classe, un segretario, un

⁵⁷ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Anno 1858. Semestre II: da luglio a tutto dicembre, Napoli: Stamperia reale, 1858, p. 373. Vedi, per il decreto del 1844, D. A. VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie: Supplimento all'indice generale alfabetico della Collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico dall'anno 1841 a tutto il 1845*, Napoli: Stab. tip. All'Insegna dell'ancora, 1846, p. 245; «Annali civili», fasc. CXXIII, gennaio e febbraio 1858, p. 130: «Ed una simile inversione è stata, pur ora approvata con Sovrano Rescritto del 22 aprile 1838 n. 3004 degli annui duc. 7.500 [Euro 120.225], che dal 1854 in poi stan pagando dodici province per la costruzione dell'altro gran Lazzeretto di Brindisi, di cui debbe ancora scegliersi il sito. Il che porge una risorsa straordinaria di duc. 37.000 [Euro 593.110] fino a quest' anno (1858)».

⁵⁸ VACCA, *Collezione...Supplimento...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p. 67.

contabile, tre controlori sedentanei di seconda classe, un capo di scrittura libro maggiore, tre commessi di scrittura, un ricevitore di prima classe, tre commessi visitatori, due commessi liquidatori, un commesso alla navigazione, due commessi alle dichiarazioni, tre commessi pesatori, due commessi alle porte, due commessi bollatori, due soprannumerari, e due facchini.

2. Trovandosi ora in Brindisi presso quella dogana un ricevitore col soldo di mensuali ducati quarantacinque [Euro 721,35], un controloro sedentario con ducati trenta [Euro 480,9], un commesso con ducati venticinque [Euro 400,75], un commesso con ducati diciotto [Euro 288,54], ed un commesso con ducati quindici [Euro 240,45], così sarà tale personale messo a profitto; e quindi lo stato discusso dell'amministrazione de' dazi indiretti, mentre si diminuirà di una piazza di commesso con ducati diciotto [Euro 288,54], rimarrà accresciuto delle seguenti piazze:

un direttore con mensuali	Ducati 80 [€1.282,4]
---------------------------	----------------------

un segretario.	Ducati 20 [€ 320,6]
----------------	---------------------

un contabile	Ducati..20 [€ 320,6]
--------------	----------------------

due controlori sedentanei ognuno con	Ducati..30 [€ 480,9]
--------------------------------------	----------------------

un capo di scrittura libro maggiore con	Ducati 30 [€ 480,9]
---	---------------------

oltre una indennità di permanenza di mensuali	Ducati 10 [€ 160,3]
---	---------------------

tre commessi doganali di 2.a classe addetti alla scrittura, ognuno con	Ducati 20 [€ 320,6]
---	---------------------

tre commessi doganali di 1.a classe addetti alla visita, ognuno con
Ducati 25 [€ 400,75]

due commessi doganali di 1.a classe addetti alla liquidazione, ognuno con
Ducati 25 [€ 400,75]

due commessi di 2.a classe addetti alle dichiarazioni, ognuno con
Ducati 20 [€ 320,6]

due commessi di 4.a classe addetti al peso, ognuno con
Ducati 15 [€ 240,45]

due detti destinati alle porte, ognuno con
Ducati 15 [€ 240,45]

due commessi bollatori, ognuno con
Ducati 12 [€ 192,36]

due soprannumerari, ognuno con
Ducati 10 [€ 160,3]

due facchini, ognuno con
Ducati 06 [€96,18]

Per gastì e spese
Ducati 11: 50. [€184,345]

3. Destiniamo al posto di direttore della cennata scala franca il cavaliere D. Carlo Vergara⁵⁹, attual direttore de' dazi indiretti di terza classe .

4. Nominiamo alle piazze di segretario e di contabile con ducati venti [Euro 320,6] ognuno D. Filippo Pugliese e D. Eduardo Metaxà, il primo alunno del ministero delle finanze, e l'altro commesso ne' dazi di consumo col soldo di ducati quindici [Euro 240,45] al mese.

5. Continuerà a rimanere in Brindisi, servendo presso la scala-franca, l'attuale controloro sedentario D. Michele de Grecis.

⁵⁹ Vedi. TALIENTO, cit., atto 12 giugno 1846, ff. 96r-109v con menzione di d. Carlo Vergara direttore della scala franca di Brindisi e di Raffaele Capece, proprietario di Brindisi, che per effetto di sovrano rescritto del 16 novembre 1845 era stato nominato spedizioniere della stessa scala franca con cauzione di cinquecento ducati equivalenti a circa 8.015 euro

6. Sono nominati controlori sedentanei col soldo di ducati trenta [Euro 480,9] ognuno i signori Angelo Ciccarelli e Giacomo Mecchi, il primo ricevitore doganale con ducati trenta [Euro 480,9], e l'altro tenente di prima classe con lo stesso soldo.
7. Nominiamo alla piazza di capo di scrittura D. Pasquale Accietto, ora contabile presso le direzioni provinciali, il quale oltre il soldo di ducati trenta [Euro 480,9], godrà pure la indennità.
8. Sono promossi alle tre piazze di commessi di scrittura col soldo assegnatovi di ducati venti [Euro 320,6] i signori Giuseppe Messina, Niccola Nicarsa, e Giuseppe Farina, attualmente commessi doganali, il primo con ducati diciotto [Euro 288,54], e gli altri due con ducati quindici [Euro 240,45].
9. Rimane destinato alla piazza di ricevitore l'attual ricevitore della dogana di Brindisi D. Giovanni Roberti, il quale sta ora godendo lo stesso soldo di ducati quarantacinque al mese [Euro 721,35].
10. Sono promossi alle tre piazze di commessi visitatori con ducati venticinque [Euro 400,75] ognuno i signori Emmanuele Volpe, Niccola Rota, e Michele Tujetsch, attualmente commessi, il primo con ducati venti [Euro 320,6], e gli altri due con ducati diciotto [Euro 288,54] ognuno.
11. Sono pure promossi alle due piazze di commessi liquidatori con ducati venticinque [Euro 400,75] i signori Carlo Caracciolo e Giovanni Lossano, attualmente commessi, il primo con ducati venti [Euro 320,6], e l'altro con ducati quindici [Euro 240,45] al mese .
12. Rimane destinato al posto di commesso alla navigazione col soldo di ducati venticinque [Euro 400,75] D. Vincenzo Montagna, attualmente commesso con lo stesso soldo nella dogana di Brindisi.
13. Sono promossi alle due piazze di commessi alle dichiarazioni con ducati venti [Euro 320,6] D. Angelo Costa, ricevitore doganale con ducati sedici al mese [Euro 256,48], ed il commesso D. Tommaso Pierri che ora gode il soldo di ducati diciotto [Euro 288,54].

14. Continuerà a rimanere in Brindisi, e sarà addetto al servizio del peso nella scala-franca, l'attuale commesso D. Ferdinando Meola; restando nominati alle altre due piazze di commessi al peso con ducati quindici [Euro 240,45] il foriere Giuseppe Lunella ed il soprannumerario Gaetano Casolino.
15. Sono nominati commessi alle porte con ducati quindici [Euro 240,45] D. Nicola d'Anna commesso con ducati dodici [Euro 192,36] nelle privative, e il soprannumerario D. Antonio Prisco.
16. Alle due piazze di commessi bollatori con ducati dodici [Euro 192,36] rimangono eletti i sordimuti Romualdo Carbone e Pasquale Coppola .
17. Alle due piazze di soprannumeri con ducati dieci [Euro 160,3] sono prescelti D. Luigi Grossi e D. Carlo Zappulli.
18. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto»⁶⁰.

Nella stessa data si stabiliscono «soldi ed indennità del direttore e degli impiegati addetti al servizio della scala- franca nel porto di Brindisi»⁶¹. Il 29 luglio 1845 si definisce la «cauzione da darsi dagli agenti spedizionieri giurati presso la scala-franca di Brindisi»⁶². Nella stessa data si «autorizza la installazione degli agenti spedizionieri giurati presso la scala-franca di Brindisi»⁶³:

«Considerando che il bisogno ed il comodo del commercio reclamano presso la scala-franca di Brindisi la istituzione degli spedizionieri giurati; Sulla proposizione del nostro ministro

⁶⁰ VACCA, *Collezione...Supplemento...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., pp. 398- 400.

⁶¹ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p.19.

⁶² *Ivi*, p. 39.

⁶³ *Ivi*, p. 136.

segretario di stato delle finanze; Udito il nostro consiglio ordinario di stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

ART. 1 , Rimane autorizzata la istallazione degli agenti spedizionieri giurati presso la scala- franca di Brindisi.

2. Il numero di tali agenti sarà per ora di due; e per garantire i disimpegni che verranno loro affidati, esse prima di entrare nell'esercizio della carica daranno una cauzione di ducati cinquecento [Euro 8.015] in beni immobili regolarmente ipotecati per mezzo di pubblico istrumento, o pure di ducati venticinque [Euro 400,75] di rendita iscritta sul gran libro.

3. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze rimane autorizzato ad approvare il regolamento per lo servizio degli spedizionieri presso il cennato stabilimento.

4. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto»⁶⁴.

Il 30 novembre 1845 si ha la «concessione di nuovi beneficii e facilitazioni ai bastimenti ed alle mercanzie che giungono nel porto di Brindisi, in cui col decreto de' 29 ottobre 1844 fu istituita la scala franca»⁶⁵:

«Veduto il nostro decreto de 29 di ottobre 1844 intorno alla istituzione di una scala-franca nel porto di Brindisi; Volendo estendere i benefici del cennato stabilimento per dare maggiore movimento al commercio; Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato delle finanze; Udito il nostro consiglio ordinario di stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

ART. 1. La durata al godimento d'interposto delle mercanzie, stabilita per un solo anno, sarà estesa ad anni tre; restando concesso a commercianti que' mesi ed i giorni che decorrono dalla data del manifesto o dalla dichiarazione in dettaglio fino

⁶⁴ VACCA, *Collezione...Supplemento...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p. 415.

⁶⁵ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., pp. 43, 68, 184.

al trentuno dicembre dell'anno medesimo, conformemente alla disposizione dell'articolo 199 della legge doganale de' 19 di giugno 1826 .

2. Rimane concessa la diminuzione della metà de' dritti di navigazione a' bastimenti stranieri non assimilati a' legni nazionali che arriveranno con carichi di mercanzie nel porto ed interposito di Brindisi .

3. Le mercanzie estere che, sdaziate nella competente dogana di Brindisi, si destinassero per tutte le dogane delle provincie dell'una e dell'altra parte de' nostri reali domini godranno sull'ammontare de' dazi una bonifica dell'otto per cento.

4. Sarà pure permesso potersi spedire le mercanzie straniere con la bonifica dell'uno per cento per le sole gran dogane di Napoli e di Palermo.

6. Il nostro ministro segretario di stato delle finanze, ed il nostro luogotenente generale ne' nostri reali domini al di là del faro sono incaricati della esecuzione del presente decreto»⁶⁶ .

In particolare, «le mercanzie estere che, sdaziate nella dogana di Brindisi, si destinassero per tutte le dogane del regno, godano la bonifica dell'otto per cento»⁶⁷ .

Di grande interesse è l'atto stipulato il 27 giugno 1844 tra Albino Mayo, direttore dell'opera «per il ristauo del porto e bonifica de' terreni di Brindisi» e Oronzo Cappelli alla presenza del garante di quest'ultimo Francesco Palmisano. Mayo aveva ricevuto incarico dal ministro delle finanze «di formare il progetto per lo stabilimento della Scala Franca» con una spesa preventivata di duc. 77.250. Si era deciso, comunque, di puntare per il momento sul riuso di fabbricati esistenti, con la consulenza di don Sesinio Sergio, ispettore generale «de' dazi indiretti».

⁶⁶ VACCA, *Collezione...Supplemento...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p.462.

⁶⁷ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p. 136.

Il 1 dicembre 1843 il re era stato a Brindisi; «volle la Maestà Sua, sempre intenta a beneficiare i suoi amatissimi sudditi, amplificare il recinto della scala franca suddetta, che disegnò sopra luogo, ingiungendo ad esso signor tenente colonnello don Albino Mayo, che sollecitamente formato ne avesse lo stimativo, ed accinto si fosse all'opera». Era seguito il progetto inviato il 12 dicembre 1843 con importo di ducati 15.519 e il sovrano rescritto d'approvazione il 14 febbraio 1844. Il 18 febbraio 1844 Oronzo Cappelli aveva presentato un'offerta con ribasso del 7% che il 22 maggio 1844 era stata accettata e ora fissata attraverso atto notarile⁶⁸. Il 10 aprile 1845 Albino Mayo affida a Oronzo Cappelli che aveva eseguito la costruzione della scala franca, d'intervenire per la costruzione del «locale delle Regie Pile con le pile a lastre di pietra marmo» secondo il piano d'arte stilato dal Mayo per una spesa prevista in ducati duemilanovecento. Si trattava di un atto necessario dato che «per formarsi lo stabilimento di questa scala franca, erano stati occupati, e chiusi nei recinti della stessa vari edifici fra li quali vi fu il locale delle Regie Pile»⁶⁹.

Il 4 ottobre 1847 don Giuseppe Trani del fu Gennaro, ispettore dei dazi indiretti presso la scala franca di Brindisi si accorda con Teodoro Fornaro del fu Giuseppe il quale dichiara d'aver preso in consegna i quattro fanali a riverbero posti intorno al recinto della scala franca, con le corrispondenti serrature, «compiti di tutto punto», atti all'illuminazione, assumendo l'onere d'eseguire l'illuminazione medesima per

⁶⁸ G. V. CARRASCO, *Protocolli notarili*, in *Archivio di Stato di Brindisi*, atto 27 giugno 1844, ff. 51r-68v; JURLARO, cit., pp. 483-486.

⁶⁹ G. CARRASCO, cit., atto 10 aprile 1845, ff. 79r-84v; vedi JURLARO, cit., pp. 492-494.

otto anni, dalle ore 24.00 della sera al far del giorno per ducati quattro mensili⁷⁰.

Il 9 settembre 1845 «il sottintendente del distretto di Brindisi è presidente del consiglio di ricezione per la reclutazione di cento ascritti marittimi da addirsi alla bonifica di quel porto»⁷¹; contestualmente «si stabiliscono le norme per la requisizione di cento ascritti marittimi» da addirsi alla bonifica del porto di Brindisi⁷²:

«Vista la nostra sovrana risoluzione de' 7 di luglio del corrente anno, colla quale fu ordinato di eseguirsi in Brindisi una requisizione di cento ascritti marittimi del comune medesimo per farli esclusivamente, e sino a tutto dicembre 1853, attendere alla esecuzione della bonifica di quel porto; Volendo ora stabilire quelle eccezionali regole che rende necessarie siffatta requisizione, speciale pel numero e pel suo scopo; Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato degli affari interni; Udito il nostro consiglio ordinario di stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue.

ART. 1. Dovendo i cento ascritti da reclutarsi in Brindisi adempire un servizio focale, il consiglio di ricezione che dovrà eseguirne la scelta ed ammissione sarà composto come segue: dal sottintendente del distretto nella qualità di presidente; dall'uffiziale militare di grado più elevato che si trovi in Brindisi; da un consigliere provinciale o distrettuale dimorante in quel comune o in altro vicino, a scelta dell'intendente della provincia; dal capitano del porto, o altra autorità più graduata di marina, che si trovi in Brindisi, e che avrà lo speciale incarico di vegliare a che gli uomini a requisirsi sieno effettivamente marinari e capaci di adempire i disimpegni a'

⁷⁰ G. CARRASCO, cit., atto 4 ottobre 1847, ff. 323r-325v.

⁷¹ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., p. 10.

⁷² *Ivi*, p. 171.

quali come tali sono tenuti; dall'ufficiale di gendarmeria ivi residente, che assumerà le funzioni di commissario del re .

2. Il sottintendente del distretto di Brindisi all'emanazione del presente decreto convocherà la commissione marittima del comune.

3. La commissione medesima formerà l'allistamento degli ascritti marittimi di Brindisi a tenore delle disposizioni contenute nel capitolo IV del regolamento annesso al real decreto sull'iscrizione marittima de 20 di gennaio 1840. Nel dovere però chiamare gli uomini al servizio, secondo prescrive l'articolo 29, non terrà conto della classificazione di idoneità di mestiere fatta nell'articolo primo, ma bensì di quella del loro stato civile dinotata nell'articolo 15; e quindi metterà in requisizione prima i celibi, indi i vedovi senza figli, in terzo luogo i maritati senza figli, ed in ultimo i padri di famiglia.

4. Completate che avrà la commissione anzidetta le operazioni che emergono da' dettami del citato capitolo IV del regolamento de' 20 di gennaio 1840, invierà gli ascritti, a cura specialmente del sindaco che la presiede, al consiglio di ricezione creato coll'articolo primo del presente decreto.

5. Gli averi de' cento ascritti a requisirsi in Brindisi pel servizio che la bonifica del porto richiede, ammonteranno in tutto a ducati sei [Euro 96,18] mensili. Su questa somma saranno loro pagati, nell'essere chiamati al servizio, a titolo di soldo ducati quattro e grana venti [Euro 67,326]. Altri carlini nove [Euro 14,427] li percepiranno poi dal momento in cui saranno imbarcati su' sandali, su' cavafondi a vapore, e sulle barche tremogge, e non avranno pane in razioni. Gli altri carlini nove [Euro 14,427] in fine, a saldo di ducati sei [Euro 96,18] che costituiscono la totalità degli averi dei detti cento ascritti, saranno ritenuti, ed a cura della deputazione speciale dell'opera pel porto verranno impiegati a provvederli di vestiario completo.

6. Tale vestiario sarà uniforme a quello che indossano i marinari di N. L. del real corpo de' cannonieri marinari e sarà interamente formato ne' primi quattro mesi di servizio de' gli ascritti.

7. Il consiglio di ricezione stabilito coll'articolo primo del presente decreto, ed al quale saranno inviati gli ascritti della commissione marittima di Brindisi, adempirà a quanto altro dispone l'articolo 51 del regolamento de' 20 di gennaio 1840, e li spedirà indi al direttore dell'opera del porto.

8. La controvisita alla quale in virtù del disposto nel capitolo VII del regolamento citato nel precedente articolo sono soggetti a bordo di bastimenti, o in porti o arsenali gli ascritti marittimi che si spediscono alla marina reale, non avendo luogo per quelli, la cui requisizione è richiesta per l'opera del porto di Brindisi, costoro s'intenderanno definitivamente ammessi indi alla scelta che ne farà il consiglio di ricezione.

9. Le operazioni preliminari della commissione marittima, e le definitive del consiglio di leva di Brindisi saranno immancabilmente completate nel corso de' due prossimi mesi di ottobre e novembre, dovendo dal primo dicembre intendersi per chiamati i cento ascritti da addirsi a' lavori del porto di quel comune.

10. Gli ascritti medesimi saranno considerati come gli altri individui della nostra armata di mare, e perciò sottoposti alla disciplina, a' regolamenti ed alle ordinanze della real marina.

11. Ove si ammaleranno saranno ricevuti come i marinari cannonieri o altri marinari nell'ospedaletto di marina esistente in Brindisi. Potranno anche farsi curare nelle proprie case; ed in tal caso percepiranno solo grana dieci al giorno dopochè la deputazione speciale dell'opera del porto si sarà bene assicurata della sussistenza della malattia .

12. I cento marinari da chiamarsi in Brindisi saranno in tutto soggetti al direttore dell'opera di quel porto sinchè questi sarà un ufficiale della nostra armata di terra o di mare; quanto alla disciplina, alla istruzione, ed in servizio, anche agli ufficiali, piloti e sottufficiali della real marina.

13. Non potendo i detti marinari essere in Brindisi tutti casermati in un solo quartiere, potranno parte di essi abitare nelle proprie famiglie. Di quelli però che saranno destinati a servire su' sandali e sulle barche tremogge, dovrà secondo un turno da stabilirsi dal direttore dell'opera del porto, pernottarne

uno su ciascuno di tali legni. Gli altri in fine che saranno imbarcati sui cavafondi a vapore dovranno in questi permanere.

14. Uno fra' piloti di legni che sono o verranno destinati nel porto di Brindisi, sarà prescelto dall'ispettore del personale maggiore generale di marina per occuparsi della disciplina ed istruzione de' ripetuti cento marinari. Dipenderà però lo stesso pilota dall'uffiziale direttore dell'opera del porto, e sarà assistito da uno fra i sottufficiali che fanno parte degli equipaggi de' legni della real marina che trovansi in Brindisi. Questo, sottuffiziale dovrà concorrere all'adempimento di istruire i cento marinari reclutati.

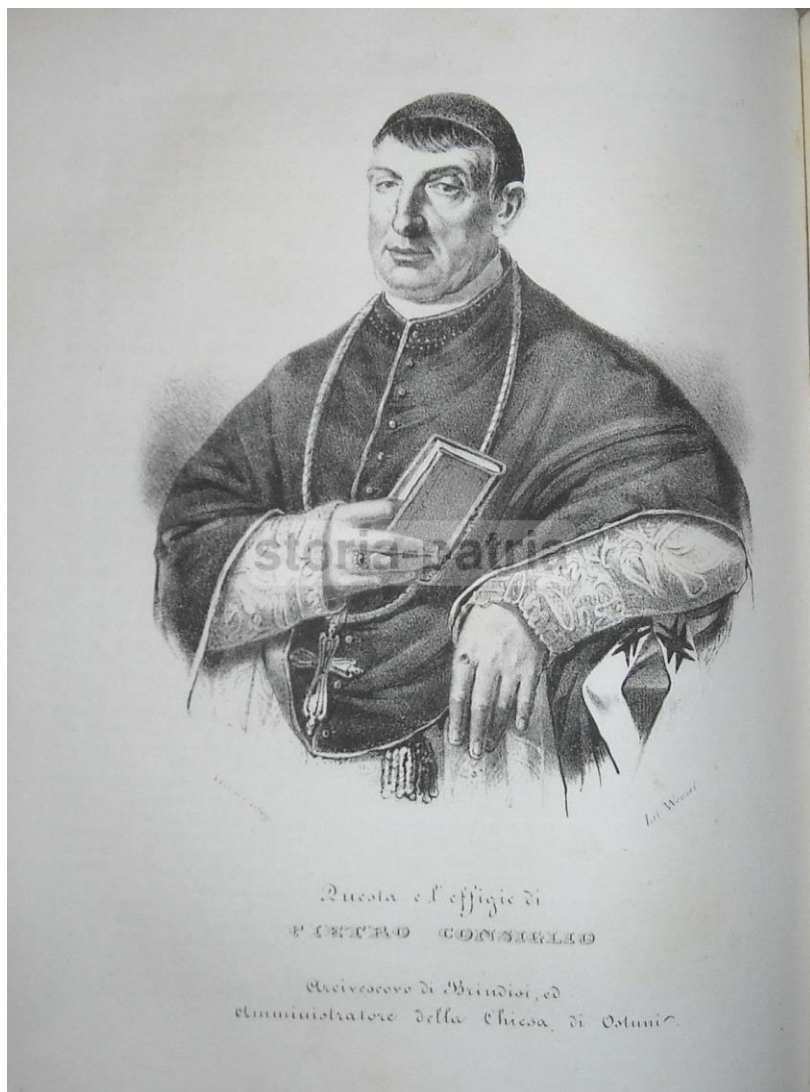
15. Le basse che si verificheranno tra' marinari medesimi, e sino a tutto il 1853, saranno ripianate cogli altri che loro succedono nell'allistamento, e che saranno in pari modo destinati al servizio .

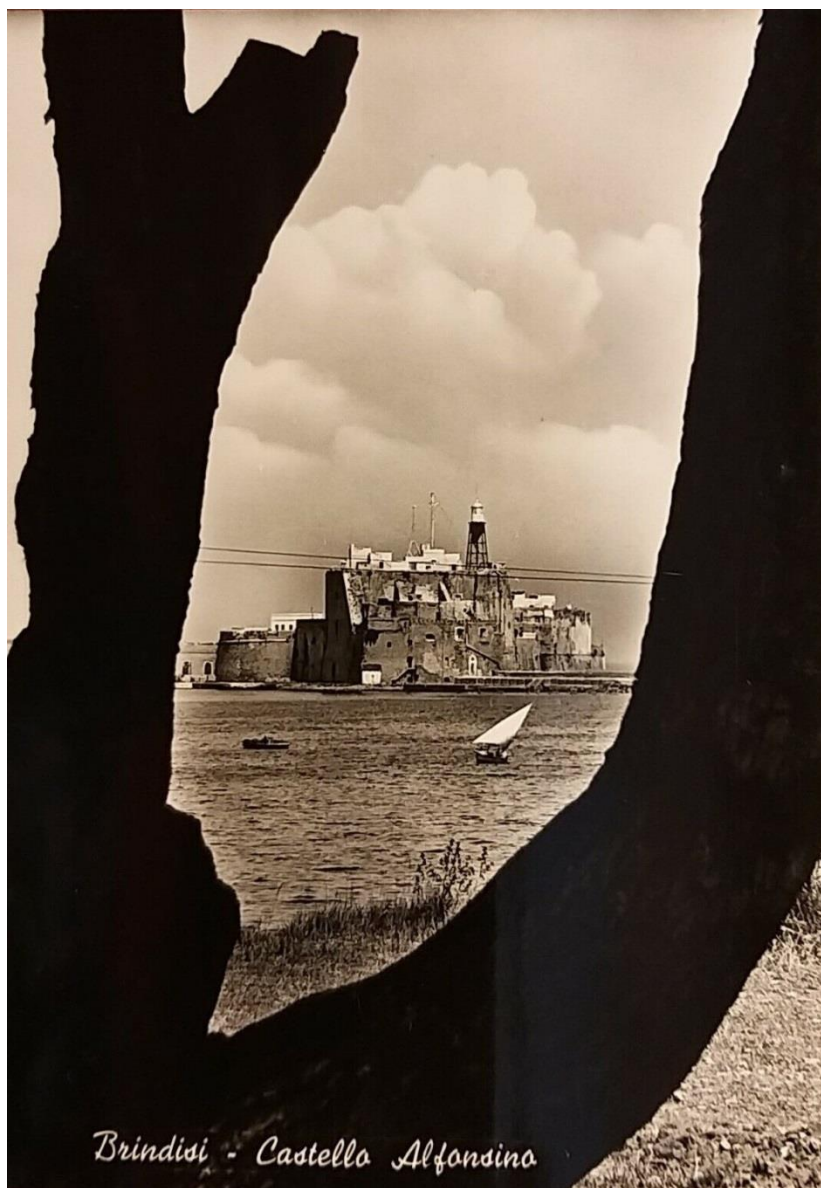
16. Saranno a carico dell'amministrazione dell'opera del porto di Brindisi. 1. le spese occorrenti pe' registri e per la riunione colà del consiglio di ricezione, ed ogni altra che richiede la chiamata de' cento marinari da addirsi alla esecuzione dell'opera del porto anzidetto; 2. i soldi e gli averi a costoro dovuti ai termini dell'articolo 5 del presente decreto; 3. ed il trattamento nell' ospedale o nelle case degl'infermi a senso dell'articolo 11; trattamento da conteggiarsi dalla intendenza generale di marina colla stessa amministrazione dell'opera del porto di Brindisi.

17. Tutte le disposizioni del real decreto e regolamento sull'iscrizione marittima de 20 di gennaio 1840, che non sono in opposizione di quelle del presente decreto, rimangono nel loro pieno vigore.

18. Il nostro ministro segretario di stato degli affari interni, ed il nostro direttore del ministero e real segreteria di stato della guerra e marina sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo riguarda»⁷³.

⁷³ VACCA, *Collezione...Supplemento...dall'anno 1841 a tutto il 184*, cit.,pp. 421-424.





Brindisi - Castello Alfonsino

Si delibera così circa gli «averi assegnati per gli ascritti marittimi addetti al servizio del porto di Brindisi»⁷⁴, si decide che «l'ufficiale militare di grado più elevato in Brindisi farà parte del consiglio di ricezione degli ascritti marittimi addetti al servizio di quel porto»⁷⁵, che «l'ufficiale di gendarmeria in Brindisi, è incaricato delle funzioni di commessario del Re presso il consiglio di ricezione degli ascritti marittimi addetti al servizio di quel porto»⁷⁶, che «l'ospedaletto di marina in Brindisi riceverà gli ascritti marittimi ammalati, addetti al servizio di quel porto»⁷⁷. Disposizioni intorno al servizio sanitario dell'ospedale della real marina in Brindisi erano state emanate il 10 agosto 1824⁷⁸.

Il 2 febbraio 1845 Pietro Consiglio, sottintendente di Brindisi e, nella qualità, presidente della deputazione «dell'opera di bonifica di questo porto di Brindisi» in uno con Lorenzo Ripa, Francesco Monticelli e Antonio Leanza, componenti la deputazione stessa, procede alla formalizzazione dell'ingaggio per un anno, dal 1 dicembre 1844 al 30 novembre 1845, di quaranta marinai, da affiancare ad altri già operativi della Regia Marina «per lo servizio dei cavafondi a vapore, di tutte le altre macchine effusorie, delle

⁷⁴ VACCA, *Collezione...dall'anno 1841 a tutto il 1845*., cit., p. 20.

⁷⁵ *Ivi*, p. 141.

⁷⁶ *Ivi*, p. 152.

⁷⁷ *Ivi*, p. 191.

⁷⁸ D. A. VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie: Indice generale-alfabetico della Collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico dall'anno 1806 a tutto il 1836*, Napoli: stamp. dell'Ancora, 1837, p. 533.

barche a tramoggia» per ducati sei mensili equivalenti a circa euro 96,18. Il successivo 9 febbraio, allo stesso fine, si procede all'assunzione di altri diciotto marinai⁷⁹.

Nei lavori di dragaggio del porto e bonifica delle circostanti paludi largo fu l'impiego dei detenuti nel bagno penale di Brindisi; il 6 giugno 1842 «si stabilisce una commissione militare in ciascuno dei bagni di Pescara e di Brindisi per procedere nei reati commessi dai forzati in essi esistenti»⁸⁰:

«Veduto lo Statuto pe' reati commessi da' forzati e da' loro custodi, che a seconda della natura diversa degli eccessi determina negli articoli 53 a 57 la competenza della gran Corte speciale, del giudice ordinario, della Corte marziale marittima, e dell'ispettore maggior generale, rispettivamente; Ad agevolar la spedizione del giudizio de' forzati esistenti ne' bagni di Pescara ed in quelli di Brindisi; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia; Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue

ART. 1. Ne' reati che s'incolpano a' forzati esistenti ne' bagni di Pescara e di Brindisi, e che dal cennato Statuto sono dati alla competenza della gran Corte speciale, del giudice ordinario, e della Corte marziale marittima, rispettivamente, procederà la Commissione militare che in ciascuno de' cennati luoghi verrà stabilita.

2. La Commissione militare sarà composta del presidente e di cinque giudici. Avrà un commissario del Re ed un cancelliere. Interverrà come uomo di legge nella Commissione militare uno de' componenti della gran Corte criminale delle rispettive provincie, che all'uopo sarà destinato.

⁷⁹ G. CARRASCO, cit., atti 2 febbraio 1845, ff. 18r-24v e 9 febbraio 1845, ff. 45r-49r. Cfr. JURLARO, cit., pp. 486-490 relativamente all'atto del 2 febbraio 1845.

⁸⁰ VACCA, *Collezione... dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., p. 44 e 48.

3. Il nostro Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia, ed il Maresciallo di campo Direttore del Ministero e real Segreteria di Stato della guerra e marina sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per che lo riguarda»⁸¹.

Con disposizione del 23 agosto 1816, «le prigioni in cui vengono detenuti i condannati, saranno denominate bagni, e saranno divise in due classi. Quelle di prima classe saranno il bagno vecchio della darsena; il Carmine; i granili del ponte della Maddalena; Castellamare; l'ospedale di S. Giovanni a Carbonara; Brindisi»⁸². Disposizioni intorno al servizio sanitario nel bagno de' servi di pena in Brindisi venivano emanate il 10 agosto 1824⁸³. Con decreto del 15 gennaio 1825 si provvedeva «al servizio divino ne' bagni de' servi di pena»; «al sacerdote addetto al bagno di Brindisi, per la cura che dovrà anche avere dello spedale esistente in quel bagno, ducati otto [Euro 128,24]»⁸⁴.

L'operato di Albino Mayo, nonostante le critiche ricevute, aveva reso un minimo di operatività allo scalo brindisino; la Camera di Commercio di Venezia, nel suo rapporto a Vienna,

⁸¹ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Anno 1842. Semestre I. Da gennajo a tutto giugno, Napoli: dalla Stamperia Reale, 1842, pp. 114-115.

⁸² *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*. Anno 1816. Semestre II, cit., p. 193.

⁸³ VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., p. 151.

⁸⁴ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli: nella Stamperia Reale, 1825, p. 33.

il 1847 fa istanza «perché il Lloyd avesse ad attuare almeno due arrivi e partenze per mese, direttamente da Venezia al Levante e viceversa: e qualche partenza periodica ed arrivo diretto, da Manfredonia e da Brindisi: si chiedeva ancora, una fissazione di tassa di reciproca convenienza»⁸⁵.

Mercato di esportazione della fabbrica di terraglie e maioliche Sebellin attiva in Vicenza è considerata la Puglia ove operano tuttavia mercanti non sempre onesti: «I prodotti della fabbrica sono: piatti, scodelle, chicchere, orinali (30,000 bianchi e colorati, 15,000 di majolica), brocche in sorte ecc. Lo smercio maggiore è di effetti da tavola a servizio di stanza ec.: le vendite più notevoli si fanno nel Veneto, sulla costa dell'Adriatico (fino a Bari e a Brindisi). La poca onestà di parecchi negozianti del mezzogiorno, i quali di spesso ritardano senza fine il saldo dei proprii debiti, e talvolta si rifiutano di mantenere i contratti, reca grave incaglio al commercio»⁸⁶.

Transita da Brindisi, nella primavera del 1848, Alessandro Poerio che scrivendo alla madre Carolina Poerio-Sossisergio e a Carlo Poerio, da Ancona, il 9 maggio 1848, riferisce: «Frattanto, non voglio mancare di scrivere, per rendervi conto del viaggio e dell'arrivo. Il primo giorno, avemmo bellissimo tempo. Ma, nel passare il golfo di Taranto, il mare ingrossò; ed il Capitano, prevedendo che vi sarebbe ritardo di cammino, avvedutamente fermò a Brindisi per rifornirsi di carbone. Il vento durò poi sempre contrario; e tutti quanti soffrimmo, chi

⁸⁵ A. ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, Venezia: Giuseppe Antonelli, 1870, p. 122.

⁸⁶ ERRERA,, cit., p. 612.

più, chi meno. Io però non tanto da render tributo al mare; e mangiai sempre di buon appetito, ma non digerendo bene»⁸⁷.

Il 6 luglio 1849 l'Imperial regia direzione delle poste nel regno Lombardo-Veneto, «in quanto alla spedizione e trattamento delle lettere via di Trieste pel Regno delle due Sicilie», prescriveva: «Le lettere e gazzette, provenienti in Trieste dagli stati germanici settentrionali o meridionali, non che dalla Svizzera, pel regno di Napoli, saranno pure inoltrate col mezzo dei battelli a vapore a Brindisi, senza carico di alcuna competenza, e fino a tanto che potranno essere di nuovo dirette pel territorio romano... Le lettere che arriveranno in Trieste colla vaporiera da Brindisi in transito per l'Austria saranno trattate al pari di tutte le altre corrispondenze provenienti per mare in transito»⁸⁸.

Il 9 luglio 1851 si stipulava convenzione postale tra l'Imperial Regia Amministrazione di Stato austriaca da una parte e dall'altra dall'impresa per la navigazione a vapore del Lloyd austriaco. Quest'ultima «si obbliga di mantenere a sue spese e rischio con bastimenti costruiti debitamente ed offrenti la debita sicurezza, per l'inoltro dei passeggeri, dei denari, delle merci e delle corrispondenze, almeno le seguenti corse,

⁸⁷ A. POERIO, *Alessandro Poerio a Venezia. Lettere e documenti del 1848 illustrati da Vittorio Imbriani*, Napoli: Domenico Morano, 1884, p. 12.

⁸⁸ *Raccolta di leggi, notificazioni, avvisi ec. pubblicati in Venezia dal giorno 24 Agosto 1849 in avanti; giuntivi quelli emanati nel regno Lombardo-Veneto dal 22 marzo 1848*, a cura di P. CECCHETTI, I/2, Venezia: Andreola, 1853, p. 230. Vedi pure *Raccolta degli atti ufficiali dei proclami ec. Emanati e pubblicati in Milano dalle diverse autorità durante l'I.R. governo militare dal primo aprile al 31 ottobre 1849*, II, Milano: Luigi di Giacomo Pirola, 1849, p. 324.

cioè: Regularmente delle corse settimanali per mantenere la comunicazione fra Trieste, Corfù, la Grecia, Smirne e Costantinopoli, con linee laterali a Trebisonda e Siria, almeno due volte al mese, toccando una volta al mese i tre scali dell'Albania Scutari, Durazzo e Prevesa, e due volte al mese il porto napoletano di Brindisi; indi viaggi settimanali tra Costantinopoli, Galatz e Braila; due volte al mese fra Trieste ed Alessandria, e viaggi settimanali fra Trieste, Istria, la Croazia civile e militare, Dalmazia ed Ancona, e finalmente viaggi giornalieri fra Trieste e Venezia»⁸⁹.

Il servizio di collegamento con la Grecia aveva «*Departures from Trieste to Greece, every alternate monday. Via Ancona, Brindisi, Corfu, Argostoli (Isle of Cefalonia), Zante, Patras, Lepanto, Vostizza to Lutracki, from thence overland across the Isthmus of Corinth to Calamaki, and from the latter place to Athens and Syra*»⁹⁰.

I rapporti con Trieste erano nel complesso abbastanza continui; a Brindisi provenienti appunto da Trieste erano giunti il 1856 21 navigli a vela carichi per tonnellate 1410 e 1 vuoto

⁸⁹ *Raccolta degli atti ufficiali, dei proclami ec. emanati e pubblicati dalle diverse autorità durante l'I. R. governo generale civile e militare del regno Lombardo-Veneto dal primo gennajo al 30 giugno 1852*, Tomo VII, parte II, Milano: Luigi di Giacomo Priola, 1852, pp. 839 e 852; «*Verordnungsblatt für die Verwaltungszweige des Österreichischen Handelsministeriums*», 1851, n. 22 del 18 febbraio, pp. 99 e 101. Il collegamento assicurato dal Lloyd sarà attivo anche negli anni successivi. Per il 1852 e il 1853 vedi «*Verordnungsblatt für die Verwaltungszweige des Österreichischen Handelsministeriums*», Wien: 1853, n.1 del 5 gennaio, pp.1-2; n.21 del 27 febbraio, p. 106; n.27 del 5 aprile, p. 130; n. 68 del 30 settembre, p. 421.

⁹⁰ A. and W. GALIGNANI, *Galignani's New Paris Guide, for 1852*, Paris: A. and W. Galignani, 1852, p. 601.

di 52 tonn.; il 1857, 17 per 1275 tonnellate oltre due vuoti per 583 tonnellate; il 1858 15 per 1289 tonnellate oltre 1 vuoto da 180 tonnellate; il 1859 21 per 1269 tonnellate; il 1860 14 per 931 tonnellate⁹¹. Da Brindisi erano giunti a Trieste il 1856 19 navigli a vela per 1396 tonnellate oltre uno vuoto da 373 tonnellate; il 1857 10 per 749 tonnellate; il 1858 4 per 303 tonnellate; il 1859 9 per 838 tonnellate⁹².

Da Brindisi si esportavano prodotti agricoli; i prezzi delle avene di Brindisi, per regia disposizione del 22 luglio 1852, dovevano essere inclusi nel listino della borsa di Napoli⁹³. In quello stesso anno, il 6 novembre, si emanava regio decreto «permettente alla Commissione amministrativa di beneficenza del comune di Brindisi in Terra d'Otranto di stipulare il contratto di commutazione nell'annual canone di ducati due e grana [Euro 35,266] netti della decima che sul fondo posseduto da d. Giuseppe Carrasco si dee a quell'ospizio del Santissimo»⁹⁴.

Il sovrano seguì ben spesso personalmente i lavori che non mancarono di determinare critiche da parte degli operatori portuali baresi; Giulio Petroni, al riguardo, ripropose il giudizio espresso dal tedesco Guglielmo Schnars, «che nella gazzetta universale d'Augusta sotto la data de' 21 di maggio 1846, dopo

⁹¹ *Movimento della navigazione e commercio in Trieste nell'anno solare*, Trieste: Weis, 1861, p.35.

⁹² *Ivi*, p.25.

⁹³ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Anno 1852. Semestre II: da luglio a tutto dicembre, Napoli: Stamperia reale, 1852, p. 50.

⁹⁴ *Ivi*, p.264.

aver visitati questi luoghi, così scriveva: Un dispaccio telegrafico (protestiamo di non voler punto dividere con esso lui il giudizio sui lavori del porto di Brindisi, ed appuntar l'opere del Governo) un dispaccio telegrafico riferisce, che il re sia giunto felicemente a Brindisi per osservar di persona i progressi della costruzione del porto e lo sviluppo del commercio in quella città. È a compiangere e dolersi forte, che a Brindisi si gittano vistose somme nel mare; mentre Bari potrebbe avere la stessa importanza di Livorno e Civitavecchia, se colà si ponesse la necessaria energia a costruire un buon porto. Indi segue a dire dello stato di Brindisi»⁹⁵.

Il 1846, mentre erano in corso i grandi lavori nel porto di Brindisi da qui s'imbarca diretta in Grecia, Elizabeth Barrington che non manca di descrivere la città con interessanti osservazioni:

⁹⁵ G. PETRONI, *Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856 libri tre*, 2, Napoli: Stamperia e cartiere del Fibreno, 1858, p. 280. G. ROSA, *Della storia di Bari dagli antichi tempi sino all'anno 1856, Libri tre di Giulio Petroni*, in «Archivio Storico Italiano», n. s., vol. 16, n. 2, pp. 57-75: p. 74: «Se al Petroni verrà fatto pubblicare una seconda edizione di questa sua storia, potrà aggiungerle molto interesse prolungando il racconto sino alle condizioni nuove, fatte a Bari ed a Brindisi coll'apertura della ferrata mediatrice del commercio di transito tra l'Inghilterra e le Indie, e della fusione della civiltà e della libertà delle varie regioni d'Italia. I nuovi ordini gli permetteranno lumeggiare più vivamente il suo racconto, e raggiungere migliore economia ed efficacia. Pure come è, questa storia sarà tenuta monumento molto considerevole dei fatti italiani, e collocherassi dignitosa a lato delle principali storie de' municipj nostri. Compie questo lungo lavoro del Petroni uno studio molto opportuno sulla coltura e sulla statistica di Bari, studio sul quale ne giova condurre i lettori; perché il porto di Bari d'alta importanza storica, per la sicurezza e profondità, e perché sulla via di quello di Brindisi ancora più sicuro, e scalo alle merci per l'Oriente, è chiamato a nuovo sviluppo».

«However we arrived at our destined port in safety, but I was not free from uneasiness the whole time. We were nearly four days at Brindisi waiting for the packet at a very poor inn with civil honest people who are not yet spoiled by the English. They gave us a dinner of soup (not very strong), peas, fish, bread, good wine, with a small allowance of meat for 8d. each — the breakfast was about 2d. each, and we had our own tea . Butter we never used, it is so bad except in Lombardy and Florence,-here it is like curd, and is made of sheep's milk. The latter is very strong in tea. We embarked on the 10th (Good Friday), and reached Corfu in 14 hours ; so in this short voyage we were repaid for the long land journey»⁹⁶.

Il 1847 furono dal governo destinati «ducati centomila per le opere nel porto di Brindisi e per le bonificazioni di quelle terre»⁹⁷. In quell'anno si annotava:

«Al contrario a Brindisi abbiamo un porto di antica rinomanza, e di non ispregevole attualità, di scalo franco, di discreta popolazione, posto all'imboccatura dell'Adriatico; dove le navi possono dall'Egitto arrivare con un solo vento, dove prossimi alla città sono bacini difesi quanto darsene, ai quali, mediante il recente scavo del passo del canale, entrano navi che pescano fin 20 piedi, e già d'ora quel punto è preferito dagli armatori per gli approdi dall'Oriente»⁹⁸.

Gli interventi sul porto, che avevano avuto interruzione in connessione con gli eventi del 1848-49, riprenderanno il 1856;

⁹⁶ E. R. BARRINGTON, *Letters written from abroad in the years 1845-1846*, a cura di RICHARD BARRINGTON, Dublin: Printed by Robert Chapman, 1870, pp. 38-39.

⁹⁷ BIANCHINI, cit., p. 556.

⁹⁸ «Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n.2, di sabato 9 gennaio 1847, p. 22.

ben giustificate erano quindi le aspettative della popolazione, ben espresse nei versi che il matematico Raffaele Rubini (1817-1890) volle comporre in occasione dell'inaugurazione «di nuove opere nel porto di Brindisi nel dì 17 gennaio 1856». In essi si ascrive a merito di Ferdinando II l'avvio dei lavori che renderanno allo scalo brindisino nuova funzionalità. Sono così citati l'approfondimento dei fondali, il faro sull'isola Traversa, la strada ferrata per il trasporto della torba dal seno di levante al Fiume Piccolo, la bonifica delle «immonde lande» che i campi «infestavano di letal vapore», i nuovi collegamenti stradali e ferroviari. Il documento ha interesse rilevante; in esso Rubini, che non ebbe mai fama di aduttore, definisce e precisa il suo personale attaccamento ai Borboni che si vuole almeno dubbio nella circostanza dei moti quarantotteschi, proprio progetto della città fondato sulla ripresa e sull'estensione delle zone a coltura dell'agro, sul rilancio del porto in chiave commerciale, sull'importanza delle patrie memorie. Precisati sono altresì i precedenti storici della proposta di Rubini, focalizzati attraverso la figura simbolo del celebre vulcanologo Teodoro Monticelli (1759-1845). Il rinvio è importante perché consente precisazioni ulteriori, noti e proponibili risultando ulteriori rimandi ad Annibale De Leo (1739-1814) e Carlo De Marco (1711-1804)⁹⁹.

Il Carelli così riassunse i nuovi impegni del governo a favore di Brindisi e del suo porto per il quale, secondo Lodovico Bianchini (1803-1871) a tutto il 1857 erano stati spesi trecentomila ducati¹⁰⁰:

⁹⁹ G. CARITO, *Raffaele Rubini cittadino di una Brindisi capolinea dell'Europa*, in «Lion Service», 2 (1991), n. 2, pp. 20-22.

¹⁰⁰ BIANCHINI, cit., p. 602.

«Pertanto morto in quell'anno [1848] il tenente colonnello Mayo, e succedutogli l'attuale amministratore generale di ponto e strade Lopez-Suarez [Benedetto Lopez-Suarez], una nuova commissione è spedita da S. M. sopra luogo, ove si reca non guari appresso anche S. E. il ministro Carrascosa¹⁰¹. Tale commissione, valutando le opere che rimarrebbero a fare secondo il piano della prima commissione per duc. 820mila [Euro 13.144.600], propone riunirsi per ora nel seno di ponente i porti militare e mercantile colla spesa di duc. 222mila [Euro 3.558.660]. Sulla proposta di entrambi S. M. agli 8 luglio 1850, abrogato il regolamento del 17 ottobre 1843, rimette l'opera alla natia dipendenza della Direzione Generale di ponti e strade, che incarica di compilare i necessari progetti d'arte per l'esecuzione delle opere proposte dalla commissione, bandisce il malaugurato sistema dell'esecuzione in economia, sostituendovi quello degli appalti o cottimi, destina alla direzione de' lavori un ingegnere di ponti e strade con residenza fissa in Brindisi, sotto la dipendenza gerarchica di altro Ingegnere di grado superiore, e vi alloga un fondo invariabile di annui duc. 31mila [Euro 496.930], onde, potersi compiere l'opera in sette anni, pagandosi tutt'i duc. 31mila [Euro 496.930] dalla Tesoreria Generale, e rivalendosene poi questa per ducati 15mila [Euro 240.450] dalla Provincia, e 1000 [Euro 16.030] dal Comune. I progetti commessi alla Direzione Generale di ponti e strade sono poi presentati ed approvati al numero di nove per la somma complessiva di duc. 546.758,54 [Euro 8.283.639,3962], con un eccesso cioè di duc. 324.758,54 [Euro 5.205.879,3962] sulle previsioni della commissione. Per l'esecuzione de' primi 7 progetti ascendenti insieme a ducati 211.300 [Euro 3.387.139], è per mancanza di altri attendenti accolta l'offerta dell'appaltatore de Rosa di eseguirli coll'aumento del 16 per 100 su prezzi de cavamenti in acqua, e

¹⁰¹ Raffaele Carrascosa (1779-1866) fu ministro dei lavori pubblici ininterrottamente dal 1848 al 1860 nei governi Spinelli, Fortunato, Troya e Filangieri.

del 5 per 100 su quelli di tutti gli altri lavori. Una porzione del nono progetto in duc. 17700 [Euro 283.731] per mancanza pur d'oblatori è eseguita dall'appaltatore Oronzio Cappelli col metodo d'ordine e coll'aumento del 5 per 100. Rimane a provvedere solo all'esecuzione del resto del nono progetto in duc. 22.758,54 [Euro 364.819,3962] e dell'altro di duc. 265mila [Euro 4.247.950] pe' cavamenti nel canale di comunicazione. I nuovi lavori sono inaugurati il 17 gennaio 1856. Esistevano in cassa a tutto il 1855 duc. 86.238,59 [Euro 1.382.404,5977]. Se ne aspetta però una miglior liquidazione»¹⁰².

¹⁰² CARELLI, cit., pp. 67-68; DURELLI, cit., pp. 295-296: «Or nel 1834 re Ferdinando, creata una speciale Commissione che applicò a studiare l'analogo progetto artistico, volle che s'intraprendessero i lavori per la ricostruzione del porto Brundesino, essendo ascisa presuntivamente la spesa a ducati 356.000 [Euro 5.706.680]. Il progetto della Commissione fu però elevato a ducati 396.618 [Euro 6.357.786,54], ma fin all'anno 1848 si erano già spesi meglio di duc. 415.056 [Euro 6.653.347,68], ed i lavori non erano pervenuti neanche al terzo di quel che la Commissione aveva proposto. Quindi per volere del Re, nuovi e grandiosi lavori furono intrapresi nel gennaio 1856, e continuati con incredibile alacrità, sopra un fondo disponibile a quell'epoca di ducati 207 mila [Euro 3.318.210], oltre una dotazione fissa di annuali ducati 81 mila [Euro 1.298.430] dal 1857 in poi. Così il porto di Brindisi per le cure generose e benefiche di re Ferdinando fu ritornato a più splendida esistenza per lo bene del commercio; e quelle popolazioni, a cagione delle bonificazioni eseguite, come cennammo, sono rinate a novella vita rigogliosa e sana. Per raggiungere lo scopo utilissimo che ebbe in mira il Sovrano con la restituzione di cotesto antico porto, con decreti del 29 ottobre 1844, 30 novembre 1845, 29 maggio 1846 e 28 luglio 1847 stabiliva in Brindisi una grande scala - franca con tutti i favori ed i privilegi che sono peculiari e propri agli stabilimenti meglio ordinati di questo genere. E con altro decreto del 12 marzo 1859 la Dogana con la Scala - franca di Brindisi fu ritornata a Direzione speciale, a simiglianza di tutte le altre direzioni provinciali».

Nel 1856 si avviava a conclusione una battaglia quasi secolare, segnata dalla prospettata esigenza di rendere al porto di Brindisi un ruolo nuovo nei traffici internazionali dapprima nel quadro delle prospettive aperte dalla disgregazione dell'impero ottomano e dall'indipendenza della Grecia e infine «onde seguire l'universale impulso che aprir vuole libero cammino tra l'oriente e l'occidente, mercé la comunicazione d'un canale che intersecherà l'istmo di Suez»¹⁰³.

Si trattava di un'esigenza già lucidamente espressa da Annibale De Leo il 1762¹⁰⁴ ma frustrata dal fallimento dei lavori diretti da Andrea Pigonati fra il 1776 e il 1778¹⁰⁵ e da

¹⁰³ MORELLI, cit., p. 119.

¹⁰⁴ G. CARITO, *Col Pigonati rinasce il porto*, in «Porto e area di sviluppo industriale. Brindisi 1990. Annuario del Consorzio del Porto e dell'Area di Sviluppo Industriale di Brindisi», pp. 72-75, in cui è il testo della *Rappresentanza dell'arcivescovo di Brindisi al re per l'apertura del porto*, del 15 novembre 1762, firmata dall'arcivescovo Domenico Rovegno ma scritta da Annibale De Leo.

¹⁰⁵ A. PIGONATI, *Memoria del riaprimiento del porto di Brindisi sotto il regno di Ferdinando IV. del cavaliere Andrea Pigonati*, Napoli: presso Michele Morelli, 1781; B. BIANCHI, *Orazione in rendimento di grazie a S.M. Ferdinando IV a nome della città di Brindisi, per lo ristauramento del porto della medesima, fatta, e recitata dal p.m. Bonaventura Bianchi*, Napoli: presso i Raimondi, 1779. Sul fallimento dei lavori vedi BIANCHINI, cit., pp. 415 e 420: «Né più felici furono le opere ne' porti di Miseno, e di Brindisi. Di questo ultimo in ispezialtà è da ricordare che re Ferdinando nel 1775 fece intraprendere i lavori per la restituzione del suo porto interno, e che avrebbe somministrato una importante stazione alla marina mercantile e guerriera; ma gl' ingegneri, senza conoscere e studiare la condizione e le vicende che avea sofferto quel luogo, aprirono un canale perpendicolarmente all' istmo prolungando da mare due moli, il che niun vantaggio produsse, si perdette la spesa di 177,000 ducati, e di

Carlo Pollio nell'ultimo decennio del XVIII secolo¹⁰⁶ che, di fatto, avevano portato all'ostruzione della foce del porto che, negli intendimenti, si voleva invece allargare¹⁰⁷.

Come scrisse Vincenzo degli Uberti

«L'ingegnere Pigonati tenente colonnello del genio fu quegli che progettò e diresse i primi lavori di bonifica di quel porto: ma come che non mancasse d'ingegno e di pratica: pure, circoscritto dalle istruzioni ricevute, non poté recarvi quegli aiuti che forse aveva nel pensiero. Imperocché altro non fece che aprirvi un canale di larghezza palmi 200 e profondo palmi 16, ed altre piccole opere non più spendendovi che circa ducati 57,000 (circa franchi 250,000). Più innanzi si riconobbe il bisogno di profundarlo vie più, ma si breve apertura non poteva recar seco la stabilità del beneficio mantenendo in quelle acque la necessaria agitazione per fugare novelli depositi, ed oltre a ciò, non essendo stato conservato quel canale con annuale ed assiduo spurgo, cominciossi ad interrare; di modo che al principiar del secolo corrente si trovava quasi chiuso: ed il porto interno, privo di una libera comunicazione colla parte esterna, prendeva di nuovo l'aspetto di pestifera laguna. Aggiungasi che, dirigendosi in que' due rami interni gli scoli del paese e le acque torrenziali in tempo

là a poco le cose tornarono nella prima lor condizione». *Ivi*, p. 421, si annota anche il fallimento delle bonifiche: «Intanto insieme col ristauramento del porto di Brindisi s'intrapresero anche i lavori per bonificare quei luoghi, che si limitarono a colmare gli stagni vicini; ma di là a poco la condizione delle cose peggiorò».

¹⁰⁶ Sui lavori del Pollio vedi le coeve testimonianze dello Stolberg e dello Jacobi in T. SCAMARDI, *Viaggiatori tedeschi in Puglia nel Settecento*, Fasano: Schena, 1988, pp.326-327 e 361-362. Vedi pure N. VACCA, *Brindisi ignorata. Saggio di topografia storica*, Trani: Vecchi, 1954, pp. 129-130.

¹⁰⁷ Sul fallimento dei lavori vedi ASCOLI, cit., pp. 371-374 e BRIAMO-CAVALIERE, cit., pp. 39-42 e ivi bibliografia.

di pioggia, i depositi accumulandovisi, la malsania di quelle acque, e l'infezione dell'aria si aumentava a danno di quella città in modo dolentissimo»¹⁰⁸.

Possibilità di utili precisazioni per intendere le dimensioni economiche dell'intervento effettuato fra 1854 e 1860, i lavori effettivamente condotti a termine, le aspettative da questi destate, sono offerte dalle annuali relazioni dell'Intendente di Terra d'Otranto Carlo Sozi-Carafa, barone di San Nicola.

Riferimento essenziale per i lavori da eseguirsi nel porto di Brindisi è il già citato regio rescritto dell'8 luglio 1850 che recuperava integralmente, sulla base di una proposta del ministro dei lavori pubblici, che allo scopo aveva anche effettuato un diretto sopralluogo, il *divisamento* della commissione nominata l'anno innanzi.

La redazione dei progetti specifici, relativi alle varie infrastrutture previste, affidata all'ing. Vincenzo Fergola, direttore delle opere pubbliche provinciali di Terra d'Otranto, rimaneva tuttavia sospesa e con essa l'effettivo inizio dei lavori, per il sopravvenuto trasferimento dell'incaricato. Esiti positivi, comunque, pareva già offrire l'istituzione della scala franca, fermamente voluta da Ferdinando II¹⁰⁹ che già determinava correnti di traffico tali da far pensare, in un

¹⁰⁸ V. DEGLI UBERTI, *Del porto di Brindisi*, in *Annuario geografico italiano pubblicato dall'ufficio di corrispondenza geografica in Bologna*, Bologna: Libreria Rusconi, 1845, pp. 151-155; pp. 152-153.

¹⁰⁹ V. A. CARAVAGLIOS, *Il porto di Brindisi*, Napoli: Guida portuale del Mediterraneo, 1942, pp. 66-70. Sul complesso dei provvedimenti posti in essere da Ferdinando II vedi BRIAMO-CAVALIERE, cit., pp. 79-91, G. CARITO, *Noi Ferdinando decretiamo*, in «Aleph», n. 6 (nov. 1985), pp. 14-16.

prossimo futuro, a una concorrenzialità di Brindisi rispetto a Venezia. Il sovrano in effetti non lesinò alcun provvedimento utile per la ripresa dei traffici commerciali nel porto di Brindisi: «Largiva altre agevolazioni e maggiori benefici ai bastimenti ed alle mercanzie importate nel porto di Brindisi, oltre a quelle concesse nel tempo in cui vi fu istituita la scala franca»¹¹⁰.

Di grande importanza il regio decreto del 12 marzo 1859 «prescrivente il ristabilimento di una Direzione speciale per lo servizio della dogana¹¹¹ e della scala-franca di Brindisi»:

«Veduto il nostro real decreto de' 17 di gennaio 1845, pel quale provvedendosi al personale degli impiegati per lo servizio della scala -franca di Brindisi, venne stabilito un posto di direttore di terza classe col soldo di ducati nove centosessanta annui [Euro 15.388,8]; Veduto l'altro nostro real decreto de' 13 di agosto 1847 pel quale quel posto fu abolito, destinandosi in vece nella cennata scala-franca un ispettore sotto la immediata dipendenza del direttore de' dazii indiretti in Lecce; Volendo favorire sempre più l'incremento, che per le mutate condizioni delle cose giornalmente riceve la dogana e la scala-franca di Brindisi; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze; Udito il nostro Consiglio ordinario di Stato; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue. Art. 1. La dogana e la scala-franca di Brindisi ritorneranno a Direzione speciale, come fu stabilito col

¹¹⁰ G. PAGANO, *Storia di Ferdinando II re delle Due Sicilie dal 1830 al 1850*, Napoli: stamperia All'Insegna della Sirena, 1858, p.34.

¹¹¹ Brindisi era dal 1826 compresa fra le quattordici dogane di primo ordine. Vedi BIANCHINI, cit., p. 539 che rileva: «Eransi agli 8 di marzo e a' 20 di aprile del 1824 dati ordinamenti per la divisione e la qualità delle dogane, ma a' 19 giugno del 1826 un altro se ne pubblicava secondo le modificazioni che i dazi avean ricevuto. Vennero distinte pel litorale le dogane in tre specie, nella prima furon quelle d'importazione, esportazione, e cabottaggio».

mentovato nostro real decreto de' 17 di gennajo 1845, ed avrà un direttore che rilevi direttamente dalla Direzione generale de' dazii indiretti, al pari di tutte le altre Direzioni provinciali. 2. In conseguenza dell'articolo precedente la pianta organica de' direttori provinciali de' dazii indiretti è aumentata di un altro posto di terza classe col soldo di ducati novecentosessanta [Euro 15.388,8] annui, rimanendo abolito il posto d'ispettore che fu creato per effetto del cennato nostro real decreto de 13 di agosto 1847. 3. La pianta organica degl'impiegati della scala-franca e della dogana di Brindisi continuerà ad essere quella medesima che in atto si trova. 4. Il nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto»¹¹².

Ben definita è da Sozi-Carafa la portata dei lavori, la cui utilità «dovrebbe ritenersi non pure in rapporto della sola provincia di Terra d'Otranto, ma del regno intero», sottolineatura questa che voleva essere diretta risposta a quanti, abbacinati da «municipale egoismo», non condividevano l'impegno governativo teso alla riconsiderazione del ruolo di Brindisi¹¹³.

L'impegno di spesa era del resto considerevole e, come già rilevato, previsto in trentunomila annui ducati, di cui

¹¹² *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Anno 1859. Semestre I: da gennajo a tutto giugno. Napoli: Stamperia reale, 1859, pp. 76-77; sostiene DE' SIVO, cit., p. 6, che Ferdinando II in occasione delle nozze del figlio a «Brindisi rafforzò l'opere incominciate del porto e de' fari, e die' un direttore speciale a quel porto franco».

¹¹³ C. SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunziato dal barone di S. Nicola C. Sozi Carafa intendente funzionante della provincia a 20 maggio 1851 in occasione dell'apertura del Consiglio generale di Terra d'Otranto*, Lecce: per i tipi de' soci Simone e Cesano tipografi dell'intendenza, 1851, pp. 16-18.

quindicimila a carico della provincia di Terra d'Otranto e mille del comune di Brindisi; la provincia, per far fronte a tale impegno, poteva comunque contare, grazie al real rescritto del 17 luglio 1850 che si richiamava al real decreto del 31 dicembre 1817, sugli introiti di una sovrattassa di carlini due [Euro 3,2] a cantajo [Kg. 89,0997] sull'esportazione dell'olio dai porti salentini.

Nel 1856, per sovrana determinazione, l'intero importo della sovrattassa, largamente eccedente l'impegno finanziario previsto a carico della provincia, fu destinato a essere interamente impiegato per le opere a farsi nel porto di Brindisi. Tenendo tuttavia conto delle riserve al riguardo avanzate da Sozi-Carafa, un sovrano rescritto del 15 maggio 1858 limiterà nuovamente a ducati quindicimila l'ammontare della somma da riservare a Brindisi consentendo l'utilizzo dei restanti proventi dell'imposta per altre opere pubbliche salentine¹¹⁴.

Nella relazione del 1857 Sozi-Carafa rileva il buon andamento dei lavori che avevano infine avuto avvio il 1854. Colmate risultavano ora le paludi di Cillarese e Palmarini-Patri con una spesa pari a ducati 30.000 [Euro 480.900]¹¹⁵.

All'atto dell'unità d'Italia molto restava ancora da fare per rendere il porto idoneo all'attracco dei grandi bastimenti a

¹¹⁴ C. SOZI-CARAFA, *Discorso pronunziato dal cav. Carlo Sozi-Carafa barone di S. Nicola intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del consiglio provinciale nel dì 5 maggio 1857*, Lecce: Tip. dell'Ospizio provinciale degli orfani e trovatelli, [1857?], pp. 8 e 17; C. SOZI-CARAFA, *Discorso pronunziato dal barone di S. Nicola Carlo Sozi Carafa intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del Consiglio provinciale nel dì 6 maggio 1858*, Lecce: tip. del Reale Ospizio S. Ferdinando, [1858?], p. 10 e pp. 12-13.

¹¹⁵ SOZI-CARAFA, *Discorso pronunziato... nel dì 5 maggio 1857*, cit., p.11.

vapore; lo denuncia con chiarezza George Tomlinson (1794-1863), vescovo anglicano di Gibilterra dal 1842 al 1863, in Brindisi il 1861: «*From Fiume I once more crossed the crag to Trieste, and thence through four exquisite moonlight nights and sunny days steamed down the Adriatic to Corfu. By the way I stopped at Ancona and Brindisi. At the former there is an English clergyman, and a very small English community; at Brindisi there are as yet none of our countrymen. Great efforts are being made to improve a most filthy town, and inaccessible and unhealthy harbour. Of the advantages held out by the latter we had proof in the loss of a piece of our false keel and some amount of copper, though a Brindisi pilot had charge of the vessel*»¹¹⁶.

Non era certo mancato l'impegno finanziario: «il re vi faceva lavorare dal 1834, e sino al 48 v'erano iti 415.056 ducati [Euro 6.653.347,68], né s'era fatto il terzo; nel 56 vi si addisero altri 207 mila ducati, [Euro 3.318.210] e 81 mila [Euro 1.298.430] annuali dall'anno 57 in poi: così fu quasi compiuto. La scala franca vi s'era. decretata dal 47»¹¹⁷.

Tutto questo non fu comunque sufficiente a garantire piena agibilità al porto e ulteriori notevolissimi interventi si renderanno comunque necessari nel periodo post-unitario¹¹⁸.

Nel 1856 erano stati dati in appalto i lavori relativi al faro di Punta Penne, all'approfondimento dei fondali, alla

¹¹⁶ *The Colonial Church chronicle, missionary journal and foreign ecclesiastical reporter*. 1869, London: W. H. Bartlett & Co., 1869, p.85.

¹¹⁷ G. DE' SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, II, Roma: Tipografia Salvucci, 1864. pp. 364-365.

¹¹⁸ BRIAMO-CAVALIERE, cit., pp. 23-27; ASCOLI, cit., pp. 440-443.

costruzione delle banchine nel seno di levante e all'approntamento della «strada a rotaje di ferro» per il trasporto della torba; si pensava già ai materiali necessari per le banchine nel seno di ponente e le vasche depuratrici previste «negli alvei degli incalanamenti...in modo che le acque venissero al mare limpide e spoglie di detriti o di altro che potesse nuocere non tanto alla profondità delle acque del porto, quanto alla pubblica salute». L'importo complessivo per i lavori appaltati e da appaltare, era stimato da Sozi-Carafa pari a duc. 500.000 [Euro 8.015.000]¹¹⁹.

L'11 marzo 1857 d. Taddeo d'Avella, appaltatore di opere pubbliche, mandatario di Nicola De Rosa, rileva che il De Rosa aveva contratto l'obbligo di costruire la «panchina a secco lungo la sponda di scirocco di questo porto e propriamente dai fabbricati del lazzeretto sino alla vasca depuratrice di ponte Piccolo; ed un faro nella contrada di Torre Penna con pietra carparo delle cave della contrada Casa l'Abbate». Per il trasporto del carparo, sia a punta Penne che nel porto interno, raggiunge ora accordo coi brindisini Sebastiano Di Fiore e il figlio Marco, marinai, cui il D'Avella mette a disposizione le sue «due barche veliere» *San Nicola* e *San Francesco*¹²⁰. Il 7 giugno 1859 don Taddeo d'Avella dovendo «formare una cisterna adiacente al faro sulla punta di Penna» si accorda, col tagliapietre cegliese Marco Summa, con impegno a terminare i lavori entro il successivo agosto, per «il cavamento della

¹¹⁹ SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunziato...nel dì 5 maggio 1857*, cit., p.13; ASCOLI, cit., p. 421.

¹²⁰ G. CARRASCO, cit., atto 11 marzo 1857, ff. 105r-110v; cfr. JURLARO, cit., pp. 610-612.

dimensione di palmi ventisei in quadro e della profondità di palmi sedici oltre di quella parte che si trova già cavata»¹²¹.

Nella relazione del 1858 Sozi-Carafa può annunciare l'ormai totale ristabilimento del porto di Brindisi; il faro di Punta Penne è prossimo a entrare in funzione, stanno per avviarsi i lavori relativi all'altro sull'isola Traversa, si sta per procedere all'escavazione del canale borbonico che sarebbe anche stato dotato di banchine¹²². Poteva così affermarsi che buona parte dei lavori previsti dal progetto del 1835 erano compiuti o avviati decisamente a compimento. Si era allora infatti previsto d'allargare e approfondire il canale sul quale malamente era intervenuto Pigonati, estirpare la secca del Fico, costruire le banchine dal castello di Terra sino al bastione dell'*Espontone*¹²³, scavare i due seni, bonificare le paludi del Cillarese e del Palmarini-Patri, stabilire negli alvei degli incanalamenti vasche depuratrici, colmare la palude di Fiume Piccolo. Fra il 1843 e il 1847, sotto la già citata direzione di Albino Mayo s'era già provveduto alla modificazione sostanziale della foce del porto, costruita la banchina centrale, posto in opera il faro sull'isola di Sant'Andrea¹²⁴. Va rilevato come non poco abbia influito sul futuro assetto urbanistico della città la scelta, operata dalla commissione del 1849, relativa all'opportunità di stabilire una base militare marittima

¹²¹ G. CARRASCO, cit., atto 7 giugno 1859, ff. 326r-328r.

¹²² SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunciato...nel di 6 maggio 1858*, cit., pp. 14-15.

¹²³ Sul bastione dell'*Espontone* vedi G. CARITO, *Le mura di Brindisi. Sintesi storica*, in «Brundisii Res» 13 (1981), pp. 33-74.

¹²⁴ MORELLI, cit., p. 118.

nel porto interno contro l'avanzata ipotesi di adattare a tal uso l'esterno¹²⁵.

Per assicurare piena operatività al porto doveva questo avere validi collegamenti sia ferroviari che stradali con le aree economicamente forti della penisola; ampio il 1833 fu il dibattito sul progetto della strada regia che doveva unire Lecce a Bari e quindi a Napoli.

Dato che inizialmente il tracciato escludeva Brindisi ne derivò una generale ondata di protesta; rilevò Francesco Antonio Monticelli:

«Consultando la carta idrografica ed itineraria pubblicata nel corrente anno dal Direttore de' ponti e strade nelle sopraindicate Considerazioni, vi si veggono segnate con linee rette le strade, e con numeri le distanze tra i diversi paesi esistenti da Monopoli a Lecce per la via montuosa ch'egli propone come regia ed a spese del Tesoro, cioè che passar debba per Fasano, Ostuni, San Vito, Mesagne, Squinzano e Lecce. Sommate, secondo i numeri apposti nella carta indicata, le distanze tra Monopoli e ciascuno dei detti paesi, avremo la lunghezza di miglia 57. Osservata nella carta medesima la via Appia che da Monopoli per Egnazia e per le Spelonche, ossia Serranova, menava e mena in Brindisi, e presa non in una sola linea retta ma in due sottese ad angolo assai ottuso tra di loro per seguire la curvatura della vicina spiaggia, questa sarebbe sulla medesima carta di 30 miglia se dobbiamo credere alla scala di quel dotto Direttore; ora 22 miglia dista Brindisi da Lecce, come attesta lo stesso Direttore: dunque la distanza tra Monopoli e Lecce per Brindisi sarebbe di miglia 52. In conseguenza volendo menar la strada pei monti e non per Brindisi, si graverebbe il Tesoro di una spesa maggiore per cinque miglia; e, quel ch'è più, i

¹²⁵ La questione era stata in particolare posta da D. CERVATI, *Per la stabile ristaurazione del porto di Brindisi con metodo facile, sicuro, e il meno dispendioso; e per la riduzione della sua rada in gran porto militare: pensieri di Domenico Cervati*, Napoli: Tip. del Filiatre Sebezio, 1843.

viandanti, le poste, i carriaggi, le truppe saranno eternamente obbligati a fare una strada 5 miglia più lunga, del che sarebbero risparmiate col ristaurare la via Appia indicata dalla natura e costruita dalla sapienza romana»¹²⁶.

Il tracciato originario avrebbe recato grave danno al commercio:

«E che significa naturale emporio di una estesa contrada? Significa certamente luogo di commercio interno ed esterno che presenta specialmente il comodo di dare agli esteri le nostre derrate, e di ricevere quelle che a noi bisognano e che si spandono per tutto quel distretto non solo, ma benanche sino a Lecce e contorni, come a Fasano, a Cisternino ec. E di fatti l'olio di Fasano, di Ostuni, di Ceglie, di Carovigni, di S. Vito, di Mesagne, di Latiano e di altri paesi del distretto, a Brindisi si suol portare, sia per essere recato all'estero, sia per essere inviato alla capitale; come anche i cereali, le biade, i legumi, i fichi secchi, i meloni, il vino ed il cotone della parte piana del distretto medesimo a Brindisi si portano, tanto per essere imbarcati per le diverse parti del regno, che per Trieste, Fiume, Corfù ed altri porti dell' Adriatico, della Grecia e dell'Oriente. Parimenti da Brindisi si diramano nei paesi vicini il ferro, lo zucchero ed altre droghe, le tele, i cuoi, le pelli, e simili generi che vi capitano. Dunque per vedute commerciali interne ed esterne i paesi di sopra notati, e gli altri da cui quel distretto è composto, nonché i distretti contigui delle province di Bari e di Lecce debbono avere per proprio interesse la più breve e piana strada che li conduca in Brindisi, emporio naturale di quella contrada»¹²⁷.

¹²⁶ F. A. MONTICELLI, *Osservazioni sul progetto della strada regia che unir dee la provincia di Bari con quella di Lecce ossia a favore dell'antica via Appia*, Napoli: Gabinetto Bibliografico e Tipografico, 1833, pp. 5-6.

¹²⁷ MONTICELLI, *Osservazioni*, cit., pp. 10-11. Vedi pure F. A. MONTICELLI, *Dimostrazione teoretica e pratica della necessità ed utilità di ristaurare tra Monopoli e Brindisi l'attuale strada consolare avanzo rispettabile*

L'appello di Monticelli, oltre a evidenziare la necessità che Brindisi non fosse esclusa dal tracciato della Lecce-Napoli, tesi sostenuta in particolare dalla cittadinanza di Ostuni¹²⁸ era tanto più cogente considerando il pessimo stato della viabilità esistente dato che solo «un tratto della Lecce –Brindisi era stato ultimato; mentre , intorno al 1830, erano ancora in costruzione la strada che da Lecce doveva giungere al capo di Leuca e la perpendicolare ad essa da Gallipoli ad Otranto»¹²⁹.

Non che la Corona non si impegnasse in lavori di pubblica utilità; «Ferdinando si occupava però volentieri della prosperità materiale del paese, costruiva ponti, innalzava monumenti, disseccava le paludi di Brindisi, intraprendeva la trasformazione del Lago di Fucino, bonificava le pianure di Pesto, sviluppava il sistema dei monti frumentari; per racconciare la strada di Posillipo spendeva quasi 300.000 ducati [Euro 4.809.000], faceva costruire due brevi strade ferrate, una da Nocera a Castellamare, l'altra da Capua a Nola,

dell'antica via Appia, Napoli: da' torchi del Tramater, 1834. Vedi pure I. SOLLAZZI MATTEI, *Singolare controversia sulla direzione della regia strada che da Bari dovrà condurre a Lecce*, Napoli: stamp. G. Azzolino, 1834.

¹²⁸ F. TRINCHERA, *Confutazione di una memoria col titolo osservazioni sul progetto della strada regia che unir dee la provincia di Bari con quella di Lecce, ossia a favore dell'antica via Appia*, Napoli: Stamperia Vara, 1833; L. DENTICE, P. CARISSIMO, S. TRINCHERA, *Osservazioni sopra una memoria pubblicata col titolo Osservazioni sul progetto della strada Regia che unir dee la provincia di Bari con quella di Lecce, ossia a favore dell'antica via Appia*, Napoli: stamp. Societa Filomatica, 1833.

¹²⁹ F. ASSANTE, *Mercato e congiuntura in Puglia dal 1815 al 1830*, in «L'età della Restaurazione, 1815-1830: atti del III Convegno di studi sul Risorgimento in Puglia, 10-12 dicembre 1981», [Bari]: Bracciodieta, 1983, pp. 183-217: p. 197.

alle quali opere attendeva con minuziosa sollecitudine, ma le provincie rimanevano senza vie, distratti i 300.000 ducati [Euro 4.809.000] per le strade raccolti dalla provincia di Lecce»¹³⁰.

Il 1833, secondo la Direzione Generale di Ponti e Strade erano «in costruzione la strada da Lecce a Brindisi e l'altra da Lecce al Capo di Leuca, dalla quale si diramano le traverse verso Otranto e verso Gallipoli. Si lavora anche alla strada che da Francavilla mena presso S. Giorgio. È stata ordinata la formazione de' progetti comparativi della continuazione della strada regia da Monopoli per Brindisi a Lecce»¹³¹. I lavori della Lecce-Brindisi-erano sotto la responsabilità di un «ingegnere ordinario che avrebbe altresì avuto il compito di provvedere ai «lavori del porto di quest'ultima città e degli edifizj pubblici del distretto»¹³².

Il regno, malgrado forti investimenti in vari campi, poco fece per le strade: «Adunque le strade mancavano affatto ai bisogni; dal 1815 al 1837 si dicevano spesi 42 milioni di ducati [Euro 673.260.000], cioè 185 milioni di lire in lavori pubblici, una media di 8 milioni all'anno [Euro 128.240.000]; i 300,000 ducati [Euro 4.809.000] disposti dalla provincia di Lecce per farne, venivano impiegati dal governo nel prosciugamento di

¹³⁰ C. TIVARONI, *L'Italia durante il dominio austriaco (1815-1849)*: III, *L'Italia meridionale*, Torino-Roma: L. Roux, 1894, p. 128.

¹³¹ DUE SICILIE. DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE E DELLE ACQUE E FORESTE E DELLA CACCIA, *Memoria ragionata intorno ai bisogni del servizio delle opere pubbliche nei reali dominj al di qua del Faro, ed all'organizzazione della direzione generale e del corpo degl'ingegneri di acque e strade del direttor generale de' ponti e delle strade e delle acque e foreste e della caccia*, Napoli: stamp. e cartiera del Fibreno, 1833 p. 83.

¹³² *Ivi*, p. 84.

maremme intorno a Brindisi e in lavori in quel porto. Afan de Rivera, direttore delle acque e strade, rileva Cantù, lodava il miglioramento della strada da Napoli a Scilla, quella degli Abruzzi (cui mancavano ancora nel 1860 i ponti sui fiumi), la manutenzione dei canali detti Regi Lagni, i lavori per l'emissione del Lago Fucino, il tempio di San Francesco, il palazzo dove si collocarono i 7 ministeri, gli studi per migliorare i porti. Colà i primi ponti in ferro sul Garigliano e sul Calore, colà la prima illuminazione a gaz, colà la prima ferrovia d'Italia verso Capua e Salerno»¹³³.

Sulla strada regia si raggiungerà infine un compromesso che, se non accoglieva la proposta di Monticelli di ripristino dell'Appia Traiana da Egnazia a Brindisi, assicurava comunque l'inserimento della città nel tracciato con la costruzione della Brindisi-San Vito e il completamento del preesistente tracciato Brindisi-Lecce.

Gradualmente si ebbero notevoli miglioramenti; con atti del 6 febbraio e 12 marzo 1852 don Taddeo d'Avella del fu Crescenzo, di Napoli, appaltatore di opere pubbliche, nella qualità di mandatario di Tommaso De Rosa affida a cottimo a Paolo Cannino del fu Domenico, di Castellana, «tutti i lavori di fabbriche e movimenti di terra che dovranno eseguirsi sulla strada consolare da Brindisi a San Vito e specialmente nel tratto di detta strada racchiuso fra i due ponti cioè quello detto della Mascava e quello detto di Pozzo di Vito». Cannino s'impegna ad avviare i lavori già nel maggio successivo¹³⁴. Da un atto del 6 marzo 1852, si evince che Tommaso e Nicola De

¹³³ TIVARONI, cit., pp. 145-146.

¹³⁴ G. CARRASCO, cit., atti 6 febbraio 1852, ff. 113r-115v (Copia di atto di delega di Tommaso De Rosa a don Taddeo d'Avella) e 12 marzo 1852, ff. 122r-125v. Vedi JURLARO, cit., pp. 568-569.

Rosa, in uno con Raffaele Scala, avevano avuto incarico per la costruzione della strada consolare da Ostuni a masseria Brancasi, nei pressi di Brindisi¹³⁵.

Il 1853 l'intendente di Terra d'Otranto Carlo Sozi-Carafa poteva assicurare: «La strada consolare da Brindisi al confine della Provincia verso Fasano, per S. Vito, Carovigno, ed Ostuni è stata già aperta al pubblico transito e può dirsi del tutto completa, compreso anche il gran ponte detto della Cascante verso Brindisi. I parapetti al detto ponte sono in costruzione, È stato eziandio migliorato e messo a stato di manutenzione l'altro tratto di strada immediato alle mura di Brindisi, nel punto detto Ponte grande, al quale ponte essendosi manifestale talune fenditure, la Direzione Generale di Ponti e Strade ha disposto eseguirsi de' saggi, onde conoscersi a chi imputarne la colpa»¹³⁶.

Il collegamento con Taranto era altresì ormai in via di completamento: «La strada provinciale da Latiano a Francavilla è del tutto completa, ed aperta al pubblico transito. Il solo tratto che rimane a costruirsi per congiungere i due distretti di Brindisi e di Taranto, è quello da Francavilla a Grottaglie che trovasi già progettato e sovraneamente approvato per ducati 22.000 [Euro 352.660], e gli atti di appalto sono in corso, sicché conviene provvedere ai fondi che occorreranno per la esecuzione di un'opera così interessante»¹³⁷.

¹³⁵ G. CARRASCO, cit., atto 6 marzo 1852, ff. 94r-112v.

¹³⁶ SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunziato ... nel dì 6 maggio 1853*, cit., pp. 35-36.

¹³⁷ SOZI-CARAFÀ, *Discorso pronunziato ... nel dì 6 maggio 1853*, cit., p. 9; vedi pure G. TROMBETTA, *Sul dubbio se la strada provinciale in*

Il 1857 l'Intendente di Terra d'Otranto Carlo Sozi-Carafa rende noto che «per sovrana determinazione» la manutenzione della Brindisi-San Pietro Vernotico-Squinzano-Trepuzzi «fino all'incontro colla provinciale da Lecce a Taranto, e da questo punto sino a Lecce passi a carico del tesoro rimanendo alleviata l'azienda delle opere pubbliche provinciali di un esito di meglio che ducati 4.000 annui». Circa i collegamenti con Taranto, essi trovano soluzione con la Francavilla Fontana-Grottaglie, i cui lavori, di prossimo avvio il 1851, risultano completati il 1858. Si poteva così in poche ore coprire, rileva ancora Sozi-Carafa il 1857, «la non lieve distanza che separa l'Adriatico dall'Ionio, Brindisi da Taranto. A questi due capoluoghi di distretti, le ferrovie, di non lontana costruzione, promettono un avvenire prospero e grandioso: per le più facili comunicazioni tra le due città, rimangono da ora migliorati gl'interessi agricoli e commerciali de' due distretti: prendono maggior sviluppo i rapporti morali e materiali tra le non poche popolazioni che abitano i popolosi, ricchi, ed industriosi comuni che sono su quella linea, Mesagne, Latiano, Francavilla, Grottaglie» e vengono a trovare riscontro le sollecitazioni governative relative alla necessità di celeri collegamenti tra le due piazze militari di Brindisi e Taranto.

Se si considera che il 1858 erano andati a compimento i lavori relativi alla Oria-Torre Santa Susanna e che era già in progetto la Mesagne-Sandonaci «fino alla provinciale da Lecce a Taranto, nel punto dove riesce la traversa di Salice», bisognerà pur ammettere che le scelte post-unitarie inerenti

costruzione da Brindisi a Taranto debba tracciarsi per Grottaglie, ovvero gittarsi per Carosino. Poche ragioni a favore del comune di Grottaglie. Lecce, [s.n.]1847.

Brindisi e Taranto furono rese possibili dai pregressi interventi borbonici¹³⁸.

Se per le strade si giunse in qualche modo a una conclusione non così accadde per le ferrovie con continui ripensamenti che di fatto impediranno il concreto avvio delle opere:

*«Cette politique ne priva pas seulement la Sicile des avantages que pouvait offrir au commerce la création de routes nouvelles, la terre ferme en fut également victime. L'établissement du chemin de fer de Naples à Brindisi, qui avait été soumissionné par une société napolitaine commanditée en Angleterre, fut également en travée. La compagnie, ayant différé le versement de son cautionnement, se vit évincée par le gouvernement, et les travaux furent entrepris par l'État, avec une lenteur extrême, dans l'année 1835»*¹³⁹.

L'urgenza del collegamento ferroviario si legava anche alle prospettive che si aprivano già sul possibile transito per l'Italia e Brindisi di merci e viaggiatori diretti ai domini inglesi in Asia e Oceania una volta completati i lavori relativi al canale di Suez come si rilevava già il 1847:

«Nel punto I della discussione al congresso di Genova accennossi la opportunità del porto di Brindisi, e la sua maggior vicinanza ad Alessandria; sicché, oltre evitar le traversie purtroppo frequenti nell'Adriatico, s'anticiperebbe il tempo di caricarsi sulla strada ferrata, mezzo di tanta maggiore celerità, che si potrebbe arrivar a Londra, prima che i battelli

¹³⁸ SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato... a 20 maggio 1851*, cit., pp. 21-23; SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato... nel dì 5 maggio 1857*, cit., pp. 8 e 29; SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato... nel dì 6 maggio 1858*, cit., pp. 23-24.

¹³⁹ C. VIMERCATI, *Histoire de l'Italie 1849-60*, Volume 1, Paris: Imprimerie de Gaittet, 1862, pp. 160-161.

afferrassero a Trieste. Pur troppo tutta questa strada è nell'avvenire; ma non ostante udimmo testè dalla Romagna accennarsi a tale intento, e proporsi anzi una corsa di prova da Brindisi ad Ancona per le vie ordinarie. Non crediamo già che possa ottenersene una prevalenza, ma pure ciò mostra quanta utilità sia per venirne, allorché potrà da Brindisi partire la strada ferrata che vada in Lombardia e di là in Germania. Intanto sappiamo che il Waghorn, nel viaggio che pur ora fece per Italia, aveva seco l'ingegnere Austin, che dee, per conto inglese, eseguire livellazioni negli Stati romani e napoletani»¹⁴⁰.

Il dibattito sulle ferrovie si era riaperto il 1846; il 12 marzo di quell'anno il re concedeva all'imprenditore barese Emanuele Melisurgo (1809-1867) «la costruzione d'una ferrovia Napoli-Barletta, desiderata dal Piemonte, con speranza di prosecuzione a Brindisi ed Otranto. L'Austria, dice La Farina, sapeva dal Papa che la linea proseguirebbe, ideava la linea Livorno-Bologna per assicurare a Venezia e a Trieste il commercio dell'Italia Centrale. Nel luglio tra Napoli ed Austria si accordavano per segreti patti di aiutarsi reciprocamente anche con le armi nel caso nascesse qualche turbamento; Inghilterra e Francia consigliavano per più vie riforme»¹⁴¹.

Il 1847 tutto però rimaneva assolutamente fermo:

«Niente di positivo v'è ancora per il tronco di via ferrata che da Napoli condurrà in Barletta, in Bari, in Brindisi ed in altre città della Puglia, e servirà a ravvivare non poco il commercio italiano dell'Adriatico e del mare Ionio. La compagnia inglese con la quale il governo concluse il contratto, non ha ancora

¹⁴⁰ «Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n.7, del 13 febbraio 1847, p. 107.

¹⁴¹ TIVARONI, cit., p. 171.

somministrati i fondi necessari all'opera, perché i capitalisti trovano alcune clausole del contratto per loro svantaggiose»¹⁴².

Il fermo restava nonostante le grandi speranze che la progettata costruzione della linea ferroviaria destava in Italia e in Europa:

«L'Italia nostra aspira a coprirsi d'una rete generale di strade ferrate che si estenda per lo meno dal lago di Costanza nella Svizzera fino a Brindisi nel regno di Napoli, togliendo quelle distanze geografiche, che pregiudicano (con tant'altri elementi) alla nazionalità»¹⁴³.

Come evidenziò Maria Carmela Schisani gli «anni '50 videro anche un più marcato interessamento della C.M. Rothschild e figli nelle complesse vicende dei progetti, per lo più irrealizzati, per le linee ferroviarie del regno: nel 1852, fornì appoggio al progetto di Benedetto Albano, suddito del regno stabilitosi a Londra per la ferrovia Napoli-Brindisi»¹⁴⁴.

Il regio decreto 16 aprile 1855 concernente la «ferrovia delle Puglie da Napoli a Brindisi» pareva dare soluzione al problema; per esso si concedeva ancora all'imprenditore barese Emanuele Melisurgo (1809-1867)

¹⁴² «Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n. 15 di sabato 10 aprile 1847, p. 227.

¹⁴³ «Il mondo illustrato. Giornale Universale», I (1847), n. 34 di sabato 21 agosto 1847, p. 535.

¹⁴⁴ M. C. SCHISANI, *La Banca «C.M. Rothschild e figli» di Napoli*, in *Per i 150 anni della comunità ebraica di Napoli. Saggi e ricerche* a cura di GIANCARLO LACERENZA, Napoli: Università degli studi di Napoli «L'Orientale» Centro di Studi Ebraici, 2015, pp. 9-32: p. 20.

«di costruire a sue spese rischi e pericoli una Ferrovia da Napoli a Brindisi che dovrà esser compiuta fra cinque anni. La durata della concessione è di anni ottanta al termine de' quali il Governo entrerà al godimento della strada e delle sue dipendenze. Il concessionario avrà a titolo d'incoraggiamento e per soli anni 50 un premio di annui ducati 180.000 [Euro 2.885.400], ripartito per quote allogate ciascuna ad ogni miglio della ferrovia, ed in proporzione che ciascun tratto di essa non minore di dieci miglia sarà aperto al pubblico traffico, gli si pagherà la tangente corrispondendo per rate semestrali. Il concessionario ha formato una società in commandita col capitale di 22 milioni [Euro 352.660.000] diviso in azioni di ducati 100 [Euro 1.603]. Egli però assume l'obbligo di eseguire a cottimo tutti i lavori de' quali lo stato ennuciato è il seguente.

ART. I.

Andamento generale della linea.

La strada partirà da Napoli da un punto a sinistra della strada nuova del Campo verso S. Giovannello; e passando per Casoria, Afragola, Pomigliano d' Arco, e Marigliano, raggiungerà Sarno. Da Sarno, mercé lo sviluppo della linea fino alla collina sulla quale sovrasta la selva di Paternò, traforando in quel punto la detta collina mediante una galleria sotterranea, si passerà nella pianura di S. Giorgio; di là per Mercato S. Severino si entrerà nella valle di Montoro. Sviluppando la linea sul lato dritto, o sul lato sinistro di detta valle, secondo le migliori convenienze, e praticando un traforo al monte Tappolo, mediante una seconda galleria sotterranea si congiungerà la detta valle con quella chiamata del Molino Vecchio; e costeggiando la collina su cui trovasi l'abitato di Bellizzi, si arriverà alla stazione di Avellino, la quale sarà situata fra la strada consolare e quella che va ad Atripaldi. La Ferrovia quindi, prolungandosi fra la consolare ed il fiume Sabato fin sotto l'abitato di S. Barbato, svilupperà alla destra di Pratola, ed indi pel vallone di Marotta passerà nella valle del Calore, traforando con una terza galleria sotterranea i così detti Monticelli. Si valicherà quel fiume con un ponte, che raggiungerà la riva opposta sopracorrente di Taurasi. Da

Taurasi per le vicinanze di Mirabella, e spingendo la linea verso la sinistra di Grotta Minarda, sboccherà nella valle dell' Ufita. Dalla stessa mediante sviluppi passerà nel vallone di Stratola in vicinanza di Ariano, e pel piano di Vicola, costeggiando le falde del monte S. Stefano lungo il vallone di Vastavina, con un breve traforo passerà nella valle del Cervaro verso le sue sorgenti. Seguendo la detta valle, e passando tra Greci e Savignano, verso la così detta Taverna delle Lamie nelle vicinanze di Monte Acuto, la strada potrà prendere la sinistra mediante una quinta galleria sotterranea, e per le vicinanze di Orsara raggiungere Troia . Da Troia in poi la linea potrà seguire il suo andamento naturale fino a Foggia. L'andamento di Orsara a Troia va sottoposto al paragone tra questo ed il proseguimento della Ferrovia nella valle del Cervero, per vedere quale meglio convenga. Da Foggia la Ferrovia pel passo d'Orta andrà a Cerignola, e da questa città, valicando l'Ofanto sottocorrente all'attuale ponte di Canosa, la Ferrovia andrà a Barletta; e quindi per Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Modugno, a Bari. Da Bari per Capurso, Noia, a Mola. Da Mola a Conversano, e quindi a Monopoli, da quest'ultimo punto per Fasano, Ostuni, S. Vito, a Brindisi. Quest'andamento presuntivo, salvo l'approvazione del Real Governo, non deve ritenersi obbligatorio nella esecuzione; restando la facoltà al Concessionario nel corso della medesima per le modifiche che potrà giudicare utili introdurre, sempre però con la detta approvazione»¹⁴⁵.

Si stabiliva che sarebbero state «di prima classe le stazioni di Napoli - Avellino - Foggia - Barletta - Bari - Brindisi».

¹⁴⁵ *Annali delle opere pubbliche e dell'architettura. Opera periodica contenente le più importanti memorie ricavate dai giornali tecnici stranieri, ed articoli originali riguardanti l'arte delle costruzioni*, V (1855), a cura di Giov. Rossi, N. De Rosa e Luigi Carrieri, ingegneri del Corpo di Acqua e Strade, Napoli: dalla tipografia di Gaetano Rusconi, 1855, pp. 133-134..

Queste, come le altre di seconda classe «saranno provvedute delle rimesse e de' magazzini necessari al servizio della Ferrovia. Le stazioni di Napoli - Avellino - Foggia - Barletta - Bari - Brindisi saranno provvedute di porti secchi con magazzini atti a ricevere mercanzie e derrate destinate all'esportazione ed all'importazione». Si determinava che «le stazioni di Napoli - Avellino - Foggia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Giovinazzo - Bari - Mola - Brindisi saranno provvedute delle località necessarie al servizio doganale. E le stazioni di Napoli - Foggia - Bari - Brindisi delle località necessarie per caffè, ristoratori, e trattorie. Ogni stazione avrà un ufficio pel telegrafo elettrico per uso solo della ferrovia».

Si prevedeva ancora la costruzione di «tre opifici con tutto l'occorrente per apportare pronti ripari a qualunque accidente ordinario. Dessi saranno situati uno a Napoli, uno a Bari, ed il terzo a Brindisi». Si voleva che le «guide di ferro, a partire da Napoli e per tutta la regione montuosa fino allo sbocco dell' Appennino» avessero «35 chilogrammi di peso per ogni metro corrente, e 30 chilogrammi di peso per ogni metro corrente pel rimanente della Ferrovia fino a Brindisi»¹⁴⁶.

Il 30 settembre 1856 il governo, con decreto reale n. 3491, «diè a Tommaso D'Agiout la concessione della...Napoli-Taranto, per Salerno, Eboli, Calabritto, Rionero, Spinazzola e Gravina; e nello stesso anno, al barone Panfilo de Riseis la terza grande linea, da Napoli al confine romano, per gli Abruzzi. D'Agiout costituì la società, ne nominò gerente il Melisurgo, ne inaugurò i lavori a Napoli, e il De Riseis, che poi morì senatore del Regno d'Italia, fece il versamento della prima rata della cauzione, acquistando cartelle di rendita per 50.000

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 135.

ducati [Euro 801.500]. Si nominò una commissione centrale di sorveglianza per questi lavori ferroviari, la quale, nel 1856, scrisse al Melisurgo una lettera d'encomio! Però delle tre grandi linee concesse non venne costruito un chilometro solo, perché il Re si era pentito, e le provincie seguitarono ad essere separate dalla capitale da distanze, che oggi non sembrano credibili»¹⁴⁷.

I propositi rimasero sostanzialmente sulla carta anche se il 1858 Sozi-Carafa li ritenne prossimi a concretarsi; nonostante gli sforzi del Melisurgo; di ferrovie si ricominciò a discutere il 1860 allorché fu «un momento che parve Inghilterra n'aprisse le braccia s'accontentava della piena amnistia, del ritoccarsi le leggi doganali, si facessero ponti e ferrovie sino a Brindisi, e si moderasse la potestà di polizia»¹⁴⁸. Solo sulla carta in definitiva due «linee di ferrovie in tutto si iniziavano, una da Napoli a Capua, toccando Caserta fin quasi a San Germano per il confine pontificio con un ramo per Nola e Sarno, un altro da Napoli a Cava per Nocera con un ramo per Castellamare. Il re accordava bensì all'ingegnere napoletano Melisurgo la concessione fino a Brindisi nel senso longitudinale vagheggiato

¹⁴⁷ R. DE CESARE, *La fine di un regno (Napoli e Sicilia)*. Parte I. *Regno di Ferdinando II*, Città di Castello: S. Lapi Tipografo-Editore, 1900, pp. 197-198; sull'intrapresa ferroviaria vedi pure F. DURELLI, *Cenno storico fi Ferdinando II re del regno delle Due Sicilie*, Napoli: dalla Stamperia Reale. 1859, p. 52: «re Ferdinando accordava eziandio la concessione per la costruzione dell'altra via ferrata da Napoli a Brindisi per le Puglie, ed anche di un'altra da Salerno per Taranto. Così il generoso buon volere del Monarca estendeva i suoi benefici, e spingeva l'attuazione di ogni intrapresa, di ogni grande opera di comune e pubblico interesse».

¹⁴⁸ G. DE' SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, III, Verona: Tipografia Vicentini e Franchini, 1865, pp. 85-86.

dal Piemonte, ma la concessione non si attuava e il re rifiutava la proposta Waghorn appoggiata dal governo inglese per sostituirsi a Melisurgo»¹⁴⁹. L'inverarsi del processo unitario annullò ogni progetto; le scelte post-unitarie, se inseriranno Brindisi nei tracciati che legavano il Regno Unito alle sue colonie oltre Suez, trascureranno l'approfondimento dei legami possibili con le vicine aree meridionali privando il porto adriatico di un possibile, amplissimo retroterra¹⁵⁰.

Il regno inizialmente era parso anticipare gli altri stati italiani nell'affrontare la questione posto che la prima ferrovia

«fatta in Italia si vide nel regno; poi surse l'altra a spese dell'erario a Capua, e voltata da Cancellò per Nola, Palma e Sarno a Sanseverino. E pur l'erario costruiva l'altra lunga da Capua al confine romano. Ferdinando non avea troppo voluto impacciarsi con istranieri; e perché avea ragione di temerne insidie, e perché volea piuttosto a' suoi sudditi che ad estrani dar quei lucri. Nel regno certo non mancavano capitali; perché chiamarne di fuori a padroneggiare, e a venir poi con vascelli, a sostenerne per ogni piato le pretensioni? Impertanto avea concesso a privati quelle da farsi per Abruzzo e Puglia; le quali non s'eseguirono, non concorrendovi i possidenti, o perché soffiati a negarsi, o perché non ben vedendone l'utilità. Venuto Francesco, stracco del sentir l'accuse, ordinò si compiesse presto quella di Roma, e chiese conto del perché quelle date a' privati non s'eseguissero. Inoltre con decreto del 28 aprile 60 stabilì una rete di vie ferrate per tutto il regno: tre lunghe linee sul continente da unire l'Adriatico col Tirreno e col Ionio; una per Foggia, Brindisi e Lecce, altra per Basilicata a Reggio, e altra per Abruzzo al Tronto. E tre in Sicilia; da Palermo a Catania, altra a Messina, e l'ultima per Girgenti a Terranova. Fe' una commessione per esaminare le dimande di

¹⁴⁹ TIVARONI, cit., p. 246.

¹⁵⁰ V. MANCINI, *Storia postale del regno delle Due Sicilie*, Molfetta: Mezzina, 1986, p.237.

concessioni, e studiare i disegni e i modi d'esecuzione: si stesero anche i patti su cui accogliere le dimande»¹⁵¹.

Per l'auspicato concorso di capitali privati non mancarono gli appelli delle intendenze interessate dal tracciato ferroviario; l'11 giugno 1855 l'intendenza di Bari sollecitava il concorso «di azionisti a formare il capitale necessario per la costruzione della ferrovia da Napoli a Brindisi, approvata con Real decreto de 16 aprile 1855» informando i sottintendenti e i sindaci della provincia, come «S. M. il Re N. S., intenta sempre a promuovere la prosperità dei suoi sudditi, si è degnata approvare col Real decreto dei 16 aprile ultimo, la costruzione di una ferrovia che partendo da Napoli e attraversando il Principato Ulteriore e le Puglie, metta a Brindisi, dandone la concessione al signor Emmanuelo Melsurgo, ed io con la mia circolare della data corrente ò trasmesso alle SS. LL. una copia a stampa dei relativi statuti»¹⁵².

L'arcidiocesi di Brindisi ebbe ruolo non marginale nelle vicende dell'età ferdinanda; i presuli, di nomina regia, sostennero generalmente l'azione del governo centrale. Data la loro vicinanza agli ambienti di corte poterono, con efficacia, sostenere le ragioni della città circa la realizzazione dei necessari interventi a favore del porto, delle bonifiche delle aree paludose a ridosso dell'abitato, dei collegamenti con le aree economicamente più forti della penisola.

¹⁵¹ *Ivi*, pp. 149-150.

¹⁵² «Giornale dell'Intendenza di Terra di Bari», anno 1855, n. 1, p. 99.

Sulla cattedra di san Leucio si avvicendarono Antonio Barretta (1818-1819)¹⁵³, Giuseppe Maria Tedeschi (1819-1825)¹⁵⁴, Pietro Consiglio (1826-1839)¹⁵⁵, Diego Planeta

¹⁵³ Antonio Barretta «de' chierici regolari teatini, nato in Napoli 25 novembre 1759, fatto arciv(escovo) 26 giugno 1818» (*Notizie per l'anno 1819 dedicate al...cardinale Lorenzo Litta*, Roma: nella Stamperia Cracas, 1819, p. 275). La data del 26 giugno si riferisce alla conferma papale della regia designazione del 20 marzo precedente. Il Barretta non «venne mai in residenza, perché affetto di paralisia; in modo che finalmente in giugno del seguente anno 1819 si vide nella necessità di produrre la sua rinuncia, che fu senza difficoltà accettata dalle due potestà supreme» (V. GUERRIERI, *Articolo storico sui vescovi della Chiesa Metropolitana di Brindisi compilato da Vito Guerrieri*, Napoli: dalla stamperia della Società filomatica, 1846, p.151).

¹⁵⁴ GUERRIERI, cit., pp. 151-152; un ricordo dell'arcivescovo è in AGOSTINO PACIFICO DI MARIA ADDOLORATA, *La Chiesa cattolica nel fatto dell'Immacolatissimo e santissimo concepimento della Gran Madre di Dio Maria contro tutte l'eresie*, Napoli: P. Tizzano, 1852, p. 166: «io godei dell'onorevole confidenza del fu monsignor Giuseppe Maria Tedesco, arcivescovo di Brindisi, per pietà e dottrina domenicano insigne, ed a cui talvolta servii fin da prosegretario». B. SAITTA, *Padre Tommaso Pittalà un brontese del '700 (quasi) dimenticato in patria*, in «Francescanesimo e cultura nella provincia di Catania. Atti del Convegno di studio, Catania 21-22 dicembre 2007» a cura di NICOLETTA GRISANTI, Palermo: Biblioteca francescana: Officina di studi medievali, 2008, pp. 247-251: p. 250 ricorda che l'arcivescovo Tedeschi procedé nella chiesa minoritica di Santa Maria delle Grazie in San Vito dei Normanni all'esame dei resti mortali di padre Tommaso Pittalà, trovando il corpo incorrotto.

¹⁵⁵ Vedi F. TRINCHERA, *Elogio funebre per Pietro Consiglio scritto da Francesco Trinchera*, Napoli: tip. S. De Marco, 1840, in particolare p.18: «Dappoichè egli era il sollievo dell' orfano e del povero egli il conforto delle vedove, il ristoratore della miseria: egli l'amico degli sventurati, sempre generoso nel largire ogni maniera di soccorsi a coloro che ne

(1841-1849)¹⁵⁶, Giuseppe Rotondo (1850-1855)¹⁵⁷ e Raffaele Ferrigno (1856-1875)¹⁵⁸.

Amica dell'arcivescovo Pietro Consiglio fu la poetessa Rosa Taddei Mozzidolfi (1799-1869) che, dopo non «lungo errare» per le città di Lecce e Brindisi, tra la fine del 1838 e il settembre del 1839, per Taranto, S. Germano e Sora durante l'anno 1840, attratta dalla città di Roma, vi fissò la sua stabile dimora, dedicandosi prima quale istitutrice all'educazione dei figli del conte Gnoli, e poi al pubblico insegnamento, sino alla morte, da cui fu colpita il 3 marzo del 1869¹⁵⁹.

All'arcivescovo Pietro Consiglio la Taddei inviò da Lecce il 22 maggio 1839 un proprio ritratto accompagnato da questi versi:

abbisognavano. E ciò spesso faceva non richiesto, e spontaneo correva ad alleviar le altrui sciagure, e la sua non era al certo carità vanitosa e superba, di vergogna a chi la esercita, di umiliazione e di dolore a chi ne prova gli effetti; ma era invece umile, modesta, segreta, pronta, efficace, passionata, diffusiva, come appunto la vuole Iddio, che giusta l'Apostolo è carità: come la domandano le leggi cristiane segnate a nostra perpetua norma dal sangue del divin Redentore. Il qual suo affetto per lo simile egli appalesava in tutte le operazioni della vita; in modo che di lui potrebbe veramente dirsi, più aver vissuto agli altri, che a se stesso».

¹⁵⁶ GUERRIERI, cit., pp. 156-158.

¹⁵⁷ L. PEPE, *Memorie storico-diplomatiche della chiesa vescovile di Ostuni, Valle di Pompei*: scuolatipografica editrice Bartolo Longo, 1891, pp. 197-199.

¹⁵⁸ *Ivi*, p. 199.

¹⁵⁹ F. LO PARCO, *Un mese fra canti, conviti e accademie nella vita errante dell'improvvisatrice Rosa Taddei*, in «Rivista Storica Salentina», VIII (1913), nn. 1-2, pp. 229 – 253: p. 251.

«Non senza invidia mia, tu immagin muta
Vai di Brandizio alla famosa sponda,
Né dir ti posso la città saluta
Ove virtute e gentilezza abbonda;
Ove di Roma e della sua caduta
Serban gli antichi avanzi il suolo e l'onda;
Ove sui lauri un dì cari a Gradivo,
Crescon i rami del Cecropio ulivo.
Né sperar oso a te schiuse le soglie
Del pio pastor che il gregge al ciel riduce;
E men la stanza ove Sofia raccoglie
Ne suoi volumi del saver la luce;
Che tu, coperta di femminee spoglie,
Priva del genio, che a quel tempio adduce
Molto otterrai, se pur ti sia concesso,
rimaner come in guardia al sacro ingresso»¹⁶⁰,

Rilevante e acceso fu il dibattito che seguì la decisione pontificia del 27 giugno 1818 di sopprimere la diocesi di Ostuni accorpandone il territorio a quella di Brindisi; si chiese allora, da parte dei capitolari di Ostuni, che la sede metropolitana fosse trasferita nella loro città. La polemica si chiuse il 14 maggio 1821 col ripristino della sede ostunese affidata tuttavia in perpetuo all'amministrazione degli arcivescovi di Brindisi¹⁶¹.

Non mancarono comunque nel clero adesioni agli ideali risorgimentali; Ferdinando Cito dei marchesi di Torrecuso, dal 1823 al 1827 intendente di Terra d'Otranto, il 1825, nella diocesi di Brindisi «notava per effervescenza settaria il padre

¹⁶⁰ JURLARO, cit., pp. 450-452,

¹⁶¹ GUERRIERI, cit., pp. 151-152; PEPE, cit., pp. 189-194; F. TORELLI, *La chiave del concordato dell'anno 1818 e degli atti emanati posteriormente al medesimo*, I, Napoli: stamperia del Fibreno, 1848, p. 123.

G. Battista di Mesagne, ex provinciale dei Cappuccini, e don Didimo Majone ex maestro dei Padri Francescani. Ma, fatte delle indagini, non si verificò nulla di certo e di definito»¹⁶². (

In ambito ecclesiale appare crescente il ruolo delle istituzioni confraternali che, in seguito alla soppressione intervenuta nel decennio francese di parte non trascurabile degli ordini religiosi, avevano non di rado assunto il diretto controllo di alcuni notevoli edifici di culto.

Secondo un rapporto trasmesso all'Intendenza di Lecce dal Sotto Intendente di Brindisi datato 15 agosto 1825 erano attive nel distretto numerose congregazioni e confraternite ritenute anche possibili luoghi d'incontro per settari. In Brindisi operavano quelle del *Purgatorio*, dell'*Addolorata*, o *Pietà*, dell'*Annunziata*, della *Visitazione* e dell'*Immacolata*; in San Vito di *San Vito Martire* del *Sacramento* del *Carmine* dell'*Immacolata* di *San Francesco d'Assisi* del *Rosario* dei *Morti* oltre la *Congregazione del P. Bruno*; in Mesagne, di *Sant'Antonio di Padova*, *Mater Domini*, *SS. Crocefisso*, *San Leonardo*, *Immacolata*; in Carovigno, congregazione del *SS. Sacramento*. confraternita dell'*Immacolata*; in Ostuni, congregazione dell'*Immacolata* e confraternite di *Ogni Santo sotto il titolo della Purificazione*, *Spirito Santo*, *Sant'Anna*, *Madonna della Stella*, *Purgatorio*, *Santa Maria del Carmine*; in Ceglie congregazione dell'*Immacolata Concezione* e confraternita della *Purificazione*; in Oria congregazione del *SS. Rosario*, confraternita dell'*Immacolata* e arciconfraternita del *Carmine e dei Morti*; in Francavilla Fontana, arciconfraternita della *Morte*, congregazione di *Santa Maria del Carmine*, confraternite dell'*Immacolata*, del *Salvatore* sotto il titolo della

¹⁶² ZARA, cit., p. 129.

Purificazione, di *Sant'Eligio* sotto il titolo dell'*Annunziata*, di *San Michele*, del *Santissimo* di *San Sebastiano*, di *San Berardino*; in *Latiano* confraternite dei *Morti* e del *Rosario*; in *Erchie*, confraternita dell'*Immacolata* e in *Salice* arciconfraternita dell'*Immacolata*¹⁶³.

Con regio decreto del 13 novembre 1826 ai «confratelli della congr(ega) della Pietà in Brindisi si permette l'uso del sacco bianco con mozzetta, fascia e cappuccio nero invece della veste violacea»; con analoga disposizione il 18 marzo 1833 si hanno disposizioni per la fondazione «e regole della congr(ega) de' SS. Cosmo e Damiano in Brindisi»¹⁶⁴. In Santa Teresa degli Scalzi era attiva il 1855 la compagnia o «monte di Maria SS: del Carmine»¹⁶⁵. Il 30 giugno 1843 è approvato il regolamento per la istituzione di una «cassa di buona morte nell'arciconfr(aternita). del Purgatorio in Brindisi»¹⁶⁶.

Non mancano lasciti e donazioni a favore di istituzioni religiose; il 18 ottobre 1824 riceve regia approvazione il legato «di D. Francesco Maghedani alla parrocchia dell'Annunciata di

¹⁶³ L. CAUSO, *Vigilanza della polizia borbonica sulle congregazioni e confraternite di Terra d'Otranto (1825-1826)*, <https://tinyurl.com/mrxc5xnc>

¹⁶⁴ VACCA, *Collezione...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 62, 164, 181, 255.

¹⁶⁵ Vedi *Pio monte di Maria SS. del Carmine eretto nella chiesa dei RR. PP. Carmelitani Scalzi in Brindisi*, Napoli: Tipografia Agrelli, 1855.

¹⁶⁶ D. A. VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie: Indice generale-alfabetico della Collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico dall'anno 1841 a tutto il 1845*, Napoli: stamp. dell'Ancora, 1846, pp. 52, e 190.

Brindisi»; analoghe disposizioni si hanno il 16 ottobre 1833 per il legato di «Francesco Saracino al seminario di Brindisi», il 17 dicembre 1835 per quello di «Lucia Santa Barbara a favore dell'orfanotrofio di S. Chiara in Brindisi»¹⁶⁷. Il Capitolo della Cattedrale si avvantaggiò delle disposizioni a suo favore volute dall'arcivescovo di Brindisi Giuseppe Maria Tedeschi¹⁶⁸ approvate con regio decreto il 10 dicembre 1825¹⁶⁹ e delle altre di don Ippazio Fari, approvata il 1 dicembre 1843, e d. Maria Gianfreda approvata il 18 gennaio 1845¹⁷⁰. Il 18 gennaio 1844 si autorizza la donazione dei coniugi d. Antonio Mauro e d. Maria Carmela Molfetta a favore del monastero dei «PP. Teresiani scalzi nel com(une) di Brindisi»¹⁷¹.

¹⁶⁷ VACCA, *Collezione...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 187, 239, 263, 265, 293,303.

¹⁶⁸ Giuseppe Maria Tedeschi, nato a Castellaneta il 25 marzo 1752, ricevè l'ordinazione sacerdotale il 2 giugno 1809, fu designato arcivescovo di Brindisi il 5 ottobre 1819, confermato il 17 dicembre 1819 e ordinato vescovo il 19 dicembre successivo. Morirà, ancora in carica, il 18 marzo 1825. Nell'ordinazione vescovile consacratore principale fu il cardinale Bartolomeo Pacca vescovo di Frascati; co-consacranti furono Carlo Zen, arcivescovo titolare di Calcedonia e Josphe-Octave Plessis, arcivescovo del Quebec.

¹⁶⁹ VACCA, *Collezione...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp.265 e 341.

¹⁷⁰ VACCA, *Collezione... dall'anno 1841 a tutto il 1845*, cit., pp. 12, 107, 122, 148.

¹⁷¹ D. A. VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie: Indice generale-alfabetico della Collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico dall'anno 1837 a tutto il 1840*, Napoli: stamp. dell'Ancora, 1841,pp. XI, 9, 190.

Il 20 ottobre 1837 riceve regia approvazione la disposizione di d. Vincenzo d'Emilio in favore del clero di Brindisi¹⁷².

Sul versante economico si ha la regia approvazione, il 9 giugno 1824, per la concessione in enfiteusi da parte del Capitolo di Brindisi di vari appezzamenti di terreni definiti sterili; analoghi provvedimenti regi autorizzano il 4 febbraio 1833 l'amministrazione diocesana di Brindisi a impiegare «sul gran-libro il capitale restituito dalle sorelle Taliento alla badia di S. Andrea dell'Isola», il 10 agosto 1833 ancora l'amministrazione diocesana di Brindisi a impiegare «sul gran-libro una somma per conto della badia di S. Andrea dell'Isola»¹⁷³. Con regio decreto del 13 settembre 1838 si permette «la censuazione in favore di D. Antonio Laviano del piccolo fondo denominato San Leonardo di proprietà della vacante Badia di S. Andrea dell'Isola nella gestione dell'amministrazione diocesana di Brindisi, per l'annuo canone netto inaffrancabile ed indivisibile di ducati due e grana 75 [Euro 44,0825]»¹⁷⁴.

Non dissimilmente il «monastero di S. Benedetto reimpiega sul gran-libro duc. 2.550 [Euro 40.876,5] restituiti da d. Giacinto Mavaro, e dalla marchesa di Serranova» previa regia approvazione del 18 maggio 1836¹⁷⁵.

¹⁷² VACCA, *Collezione...dall'anno 1837 a tutto il 1840*, cit., pp. 34 e 95.

¹⁷³ VACCA, *Collezione...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 22, 163, 298, 564, 605, 607.

¹⁷⁴ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*, Anno 1838, semestre II: da luglio a tutto dicembre, Napoli, dalla Stamperia Reale, 1838, pp. XXXII e 126.

¹⁷⁵ VACCA, *Collezione...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 122 e 624.

Il complesso conventuale subirà danni per il maltempo il 1841: «Mentre un forte temporale infuriava in Brindisi, alle ore tre dopo la mezzanotte del giorno ventuno [agosto], caddero ivi vari fulmini, tra i quali uno nel monistero delle monache dell'ordine di San Benedetto, rimanendo due di esse ferite per le schegge di un'invetrata della cappella per la quale il fulmine si fece strada»¹⁷⁶.

Il 25 novembre 1837 è data approvazione alla mensa arcivescovile di Brindisi per la cessione in enfiteusi del «locale della Maddalena», già dei Domenicani, a d. Pasquale Ercolini»¹⁷⁷.

Si chiudono, con transazioni, i contenziosi tra mensa arcivescovile di Brindisi e il monastero di Santa Sofia in Gravina il 1833 e tra l'amministrazione diocesana di Brindisi, e D. Giacomo Politi per decime arretrate e commutazione di canone il 1836¹⁷⁸,

Il 21 novembre 1838 è concessa dal regio governo proroga di altri sei mesi «per la formazione e pubblicazione de' quadri delle rendite della mensa, badie, benefici, seminario e di altre chiese della dioc(es) di Brindisi»¹⁷⁹:

«Informati Noi de' motivi che han fatto ritardare nella diocesi di Brindisi la formazione e pubblicazione de' quadri delle rendite costituite appartenenti a' benefici, badie, mensa e

¹⁷⁶ C. DE STERLICH, *Cronica delle Due Sicilie di C. de Sterlich dei marchesi di Cermignano*, Napoli: Gaetano Nobile, 1841, p. 129.

¹⁷⁷ VACCA, *Collezione...dall'anno 1837 a tutto il 1840*, cit., pp.. 90 e 124.

¹⁷⁸ VACCA, *Collezione...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 54, 59, 605 e 628,.

¹⁷⁹ VACCA, *Collezione...dall'anno 1837 a tutto il 1840*, cit., pp.. 130 e 196.

chiese diverse colà esistenti per renderli esecutivi; E volendo d'altronde far salva la proprietà della Chiesa e de' poveri; Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato delle finanze incaricato interinalmente del portafoglio degli affari ecclesiastici; Abbiamo risoluto di decretare, e decretiamo quanto segue. ART. 1. Accordiamo una proroga di altri sei mesi al termine stabilito per la formazione e pubblicazione de' quadri delle rendite costituite appartenenti a' beneficii, badie, Mensa arcivescovile, seminario e chiese diverse della diocesi di Brindisi per renderli esecutivi, da decorrere tal proroga dalla pubblica zione del presente decreto»¹⁸⁰.

Il 1852 furono restaurate, nel distretto di Brindisi cinquantadue chiese di patronato comunale per un importo di 3531,92 ducati [Euro 56.616,6776] e nove di luoghi pii per 1411,57 ducati [Euro 22.627,4671]¹⁸¹.

Il 25 febbraio 1848 l'arcivescovo Diego Planeta¹⁸² invita Pietro Consiglio, sindaco di Brindisi, e i decurioni alla

¹⁸⁰ *Collezione delle leggi e de' decreti reali ...* 1838, semestre II, cit., pp. 196-197.

¹⁸¹ SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato ... nel di 6 maggio 1853*, cit., p. 44.

¹⁸² Diego Planeta, nato il 29 gennaio 1794, fu ordinato sacerdote il 21 settembre 1816, il 30 aprile 1841 fu designato all'arcidiocesi di Brindisi e confermato dalla Santa Sede il 15 luglio successivo. Nell'ottobre dello stesso anno fu consacrato vescovo rimanendo in carica sino al 22 dicembre 1849 allorché è destinato ad altro incarico in Sicilia. Il 7 gennaio 1850 è nominato arcivescovo di Tamiathis. Muore il 5 giugno 1858. Sul Planeta vedi G. CARITO, *Note su un inedito scambio augurale tra l'arcivescovo Diego Planeta e l'arcidiacono Giovanni Tarantini*, in «XIV rassegna internazionale del Presepe nell'arte e nella tradizione. Brindisi 15 dicembre 1999 - 6 gennaio 2000», Brindisi: Tipolitografia Minigraf, 2000, pp. 26-32.

funzione religiosa di ringraziamento per la concessione della costituzione¹⁸³.

Il 9 dicembre ancora del 1848 l'orientamento dell'arcivescovo appare decisamente mutato come si evince da una lettera da lui allora inviata al pontefice Pio IX:

«Beatissimo Padre,

Non potendo io soddisfare l'ardentissimo mio desiderio di recarmi di persona a' piedi della Santità Vostra, attesa la gran distanza de' luoghi e le circostanze del tempo, che non permettono l'allontanamento del pastore dalle sue pecorelle, prego la stessa Santità Vostra di accettare questo mio umilissimo foglio, che viene in vece mia a rassegnarle i veraci sentimenti dell'animo mio, e son certo, che troverà presso di Lei benigna accoglienza.

Beatissimo Padre, era il cuor nostro afflittissimo per gl'insulti e dispregi fatti alla Sacra Sua Persona da figli ingrattissimi e snaturali, nel sentire i gravissimi perigli e difficilissimi cimenti, in cui trovavasi il capo di tutta la cristianità, il nostro amatissimo padre e vicario di Gesù Cristo in terra. E poiché in tali critiche circostanze la fervente preghiera è l'unico appoggio di ogni nostra speranza, non ho cessato di offrire le mie umili suppliche, e di ordinare pubbliche preghiere in ambe le mie diocesi al Padre delle Misericordie, affinché degnato si fosse di consolarci in questa nostra gravissima angustia, e di liberare la sacra ed amatissima di Lei persona dalle insidie e dalle violenze dei nemici di Dio, della Religione, della Chiesa e della pace.

E già il Signore ha esaudito i nostri umili voti, e non posso esprimere con parole alla Santità Vostra quale sia stata, e quale sia l'estasi della gioia mia, e di queste mie e sue pecorelle per la consolantissima notizia arrivataci, che il nostro amatissimo padre, il vicario di Gesù Cristo, il successor

¹⁸³ «L'età ferdinandea: 1830-1839 [i. e. 1859] atti del IV Convegno di studi sul Risorgimento in Puglia: 9-10 dicembre 1983», [Bari]: Bracciodieta, 1985, p. 124.

di S. Pietro era già salvo, e tra di noi in questo regno, che deve dirsi fortunatissimo per tanto onore. Non mancai di ordinare immediatamente un solenne rendimento di grazie all'Altissimo coll'inno sambrosiano, tanto in questa Metropolitana e nella Cattedrale Chiesa di Ostuni, quanto in tutte le parrocchie di ambe le diocesi, ringraziamento che fu universalmente accompagnato da lagrime di tenerissima allegrezza; ed ora mi fo' un indispensabile dovere di fare per me, ed in nome di tutte le pecorelle mie, le più sincere congratulazioni colla Santità Vostra e con tutta la Chiesa, Sposa di Gesù Cristo e Sua.

Intanto non cesseremo tutti di tenere le nostre mani supplichevoli alzate avanti al trono della Divina Misericordia, affinché si degni di recare a fine l'opera tanto portentosamente incominciata, e voglia compire la nostra consolazione con far ritornare la Santità Vostra gloriosa alla sua sede, e con renderle ubbidienti e fedeli tutti i suoi sudditi, e docili tutti i fedeli del mondo cattolico, e voglia in fine ridonare a tutti noi quella pace, che annunziarono gli angeli nella nascita del Salvatore, e che per i nostri peccati si è allontanata da noi.

Auguriamo tutti di vero cuore a V.S. anni lunghissimi, ogni prosperità spirituale e temporale a maggior vantaggio della chiesa di Dio ed incremento della nostra sacrosanta religione.

Siam certi, che questa umile manifestazione dei nostri voti sarà dalla di lei paterna clemenza benignamente accolta, e ci attendiamo in riscontro una pienissima apostolica benedizione, mentre baciandole il piede con profondissimo rispetto mi soscrivo

Di Vostra Santità

Brindisi li 9 dicembre 1848.

Umiliss. Ubbidentiss. suddito e figlio affezionatiss.

Diego Arcivescovo di Brindisi»¹⁸⁴.

Gli interventi del governo a favore del porto e della città di Brindisi crearono indubbio consenso verso la casa regnante;

¹⁸⁴ *L'Orbe cattolico a Pio IX, pontefice massimo esulante da Roma, 1848-1850*, I, Napoli: All'ufficio della civiltà cattolica, 1850, pp. 48-49.

non mancavano tuttavia oppositori quali Giovanni Crudo (1792-1872)¹⁸⁵, affiliato il 1829 alla vendita carbonara Liberi Piacentini, già nel 1817 «uno dei Decisi e Capo dei Filadelfi» nonché «Capitano della Legione»¹⁸⁶, che pure compose un poco conosciuto sonetto in morte di Maria Cristina di Savoia:

«L'Augusta Donna, se da freddi marmi
La doglia che ci crucia ed il tormento
Scorger potesse, e qua' lugubri carmi
Scioglie ogni vate in flebile lamento;

Se avvolte Ella vedesse e toghe ed armi
In mesto lutto e in fero accoramento;
Si che uom non vi fosse, che risparmi
Di versar pianto sul bel frale spento;

Forse sospinta da pietoso ardore
L'Anima grande nel suo fral tornando,
Aggiungerebbe al nostro il suo dolore;

E il comun duolo cittadin frenando:
Paga, direbbe, io son del vostro amore;
Or volgetelo tutto al mio Fernando»¹⁸⁷.

¹⁸⁵ Il 5 settembre 1834 «D. Giovanni Crudo, di Brindisi, aggiunge al suo cognome l'altro di Monte» (VACCA, *Collezione... dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 53 e 92). Vedi sul Crudomonte A. DEL SORDO, *Giovanni Crudomonte*, in «Studi Salentini», XIV (1962), pp.411-415; JURLARO, cit., pp. 29, 327, 385-386, 406, 413, 442).

¹⁸⁶ ZARA, cit., p. 43.

¹⁸⁷ *In morte di M(ari)a Cristina di Savoia regina delle Due Sicilie: funebre elogio e poetici componimenti per l'esequie solennizzate nella chiesa del Forte a mare di Brindisi mercè le cure del regio cappellano curato Francesco Marzolla*, Napoli: dai torchi del Tramater, 1836, p. 20.

Liberali erano anche i figli del Crudomonte, Catone e Francesco¹⁸⁸ che inscenarono una clamorosa protesta allorché l'intendente di Terra d'Otranto Carlo Sozi-Carafa, ormai rimosso dall'incarico, la sera del 3 luglio 1860 era in transito da Brindisi. I due fratelli accusarono allora il Sozi-Carafa gridando «Assassino, cafone, ci hai mandato in galera un padre, saremmo al caso di toglierti la vita»¹⁸⁹.

Giovanni Crudomonte era stato condannato il 20 agosto 1858 «benché vecchio e sofferente» a venti anni di ferri «tuttoché asmatico e podagroso» in conseguenza della sua irriducibilità al regime borbonico. Liberato dal carcere il 1860, fu a capo della Guardia Nazionale; seguita «la sua morte il 1 aprile 1872, tutta la popolazione brindisina seguì il suo feretro coperto dalla divisa del galeotto e dalla bandiera nazionale»¹⁹⁰.

Documentata è altresì l'attività della Giovine Italia in Brindisi¹⁹¹ e noto è l'apporto fornito alla causa dell'unificazione nazionale dal medico Cesare Braico (1816-1887)¹⁹²; memore delle cause che avevano portato al fallimento

¹⁸⁸ P. PALUMBO, *Risorgimento salentino (1799-1860)*, a cura di P. F. PALUMBO, Lecce: Centro di Studi Salentini, 1968, p. 564.

¹⁸⁹ N. VACCA, *Chiassata contro Sozi-Carafa a Brindisi*, in «Rinascenza Salentina», I (1933), n. 1, pp.51-52.

¹⁹⁰ VACCA, *Brindisi ignorata*, cit., pp. 60-63.

¹⁹¹ G. CARITO, *Su una rappresentazione di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini nella chiesa di Sant'Antonio di Restinco*, in «Archivio Storico Pugliese», a. XXXVI, 1983, I-IV, pp. 279-286.

¹⁹² G. CARITO, *Un medico fra i Mille: Cesare Braico (1816-1877)*, in «Brindisi medica. Progetto salute», XXXIX (2011), n. 2, pp. 7-9; G. CARITO, *Cesare Braico*, in *Medici Illustri della provincia di Brindisi*. A

della repubblica partenopea molto si spese in un'opera di proselitismo che arrivò a coinvolgere anche ambienti della camorra napoletana; le deposizioni di più testimoni concordano nel sostenere che il camorrista Giuseppe Caprio, «seguito da taluni popolani», prese a frequentare il liberale brindisino di area democratica Cesare Braico, direttore del circolo della setta al quartiere Montecalvario, presso il caffè chiamato Croce di Malta alla strada Guantai nuovi¹⁹³:

«Né trascorrevano se non pochi giorni che con le deposizioni di più testimoni si comprovava che, nel caffè denominato la Croce di Malta alla strada Guantai, l'accusato Cesare Braico era uso di trattenersi, ed avervi convegno con molti esaltati, primeggiando per idee sovvertitrici e per discorsi con che apertamente le professava; che Caprio, seguito da taluni popolani, sovente colà recavasi a confabulare con esso Braico, il quale cercando luogo più recondito, usciva per la piccola porta del caffè nel contiguo vico detto di S. Giorgio, e quivi del Caprio, e del suo seguito sentiva la bisogna; che, in una sera, entro il vicoletto stesso egli dava del danaro al detto Caprio, dicendo così: «prendete questi diciotto carlini, perché non ho più «danari in tasca: domani poi parleremo», e Caprio ricevute le monete si riuniva ad altre persone del popolo che in piccola distanza lo attendevano. Il caffettiere Giovanni Peluso portava la sua attenzione su cosiffatti ripetuti convegni, specialmente nel mese di agosto 1848, ed ebbe a conoscere che que' popolani co' quali il Braico discorreva, si

cura di ARTURO ANTONIO OLIVA e GIACOMO CARITO, Lecce: Editore Il grifo, 2021. Vedi in appendice, in coda a questo saggio, i docc. 1-2.

¹⁹³ A. FIORE, *La strutturazione del fenomeno camorrista nelle fonti della polizia borbonica, 1840-1860*, Università degli studi di Napoli «Federico II». Dipartimento di studi umanistici. Scuola di dottorato in scienze storiche, archeologiche e storico-artistiche. Corso di dottorato in storia indirizzo «storia della società europea» (XXIV Ciclo), anno accademico 2011-2012, pp. 286-287.

appartenevano alla contrada detta Pietra del Pesce, ed al quartiere Montecalvario; e che tali relazioni furono assidue sino al cinque settembre del detto anno, quando avvenne la dimostrazione de' popolani de' mentovati quartieri; che anzi osservò pure che nel caffè medesimo sovente facevasi una raccolta di danaro, e diceasi che Braico lo dispensasse ai popolani medesimi»¹⁹⁴.

Va rilevato che sull'operato di quanti nella città adriatica si erano adoperati per una riforma in senso liberale dello stato e in ultimo dell'unità d'Italia, hanno per lunghissimo tempo taciuto gli storici brindisini quasi a voler saldare un debito di riconoscenza verso la dinastia borbonica che aveva sottratto la città al suo progressivo decadere.

Il 1848, si direbbe, prevalsero i legittimisti; durante i moti del maggio e giugno di quell'anno, «Altri fermava il telegrafo a Squinzano, ponea comitati in Torchiarolo, S. Pier Vernotico e Mesagne, tentava Brindisi senza frutto. Altri movea Manduria a rumore; e là ed a Sava disarmavan gendarmi. Monopoli stette cheta. In Gallipoli i gendarmi e le casse e gli archivii spogliavano»¹⁹⁵. Non diversamente il De Sivo: «In Torchiarolo gridan repubblica in chiesa e per le vie, preparano a difesa un logoro cannone trovato sulla spiaggia. In Brindisi e Gallipoli

¹⁹⁴ *Decisione della Gran Corte Speciale di Napoli nella causa della setta l'Unità Italiana, pubblicata alla udienza del I febbraio 1851*, Napoli: stamperia del Fibreno, 1851, p. 25; vedi pure F. ANGELILLO, *Conclusioni pronunziate innanzi alla Gran Corte Speciale di Napoli nella causa della setta l'Unità Italiana, ne' dì 4, 6 e 7 dicembre 1850 dal consigliere procuratore generale del re Filippo Angelillo*, Napoli: stamperia del Fibreno, 1850, p. 25; *Atti e difesa della causa di Carlo Poerio e altri*, Napoli: dalla tipografia di Reale, 1850, p.7.

¹⁹⁵ G. DE' SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, I, Roma: Tipografia Salvucci, 1863, p 347.

congreghe e chiacchiere; voleano artiglierie dal forte d'Otranto; ruscate, imprecavano a quel comandante: cose ridicole e pazze, cui le popolazioni guardavan bieche. Pria che arrivassero i soldati tornò la quiete»¹⁹⁶. Forse fu proprio in virtù dell'atteggiamento della città che si decise di far sbarcare qui il 3 settembre 1849, circa seicento profughi provenienti da Venezia, parte del contingente che aveva partecipato alla prima guerra d'indipendenza dapprima con regio assenso poi contro il volere del sovrano:

*«Plus tard encore, et celle nouvelle détermination était plus significative que les précédentes, un corps de 14000 Napolitains partit sous les ordres du lieutenant général Guillaume Pepe pour empêcher le retour des Autrichiens dans la Vénétie. Ces troupes, qui devaient être entravées dans leurs opérations par le mauvais vouloir du gouvernement pontifical, et que des ordres de la cour de Naples rappelèrent au moment décisif, se virent à leur retour, dans leur pays, l'objet des défiances et des rigueurs du gouvernement napolitain. La légion des volontaires, qui avait, sur l'ordre exprès du roi, continué la guerre, fut accueillie à son retour à Brindisi comme l'eût été un corps de révoltés; elle fut disséminée tout entière dans les îles, et les anciens sous-officiers et soldats qui avait, après autorisation, quitté l'armée régulière pour y prendre du service, furent condamnés aux galères à perpétuité»*¹⁹⁷.

¹⁹⁶ G. DE' SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, II, Roma: Tipografia Salvucci, 1864, p. 40.

¹⁹⁷ C. VIMERCATI, *Histoire de l'Italie 1849-60*, Volume 1, Paris: Imprimerie de Gaittet, 1862, p. 38; vedi pure M. SCARDIA, *Un diario di carcere di S. Castromediano*, in «Rinascenza Salentina», I (1933 XI–XII), pp. 35-48; 98-106; 151-158; 202-211: p. 46.

Secondo altre versioni, in un'ottica completamente rovesciata, non di patrioti si sarebbe trattato ma di profittatori delle sventure di Venezia:

«Adunque Venezia serrata da terra e da mare, cominciò dal 4 maggio a esser fieramente percossa; e perduti i forti Malghera e S. Giuliano, rifinita di vettovaglie, infetta dal colera, e sbigottita pe' suoi stessi difensori, capitolò a 22 agosto. Eran colà circa mille Napolitani, tra voluntarii e disertori, cui il Tedesco, sdegnando tener prigionieri, mandò via. I caporioni si sparpagliarono pel mondo; il resto imbarcati in trabaccoli tentarono scendere a Patrasso, a Corfù e altrove; ma respinti, ebber costretti da necessità ad accostarsi a Brindisi. Era gente rotta a ogni misfatto, imbarbarita dalla licenza, carica di preda rubacchiata in quella povera Venezia. Il capitano D'Ambrosio mandato a posta schierò soldatesche sul lido, e a poco per volta li fe' entrare in castello, dove si dettero al gioco e a tutte sregolatezze, giocando a zecchini d'oro, e mostrando gioie e diamanti. Il perché un mattino visitati tutti per sorpresa, si trovarono obbietti preziosi con stemmi di case veneziane, cui tosto si mandarono a restituire a' padroni. Di essi, poi in vario tempo altri usciron liberi, i pessimi vennero spartiti per l'isole; dove andò poi nel 1857 a cercarli il Pesacane, per rifarli soldati della libertà, come sarà narrato»¹⁹⁸.

In questo periodo nelle fortezze sull'isola di Sant'Andrea¹⁹⁹, all'ingresso del porto di Brindisi, sono

¹⁹⁸ DE' SIVO, *Storia delle Due Sicilie dal 1847 al 1861*, II, cit., p. 190.

¹⁹⁹ Nel *Rapporto segreto straordinario sulla provincia di Terra d'Otranto trasmesso al Ministero della Polizia Generale 13 novembre 1818* si rileva: «I forti di Brindisi e Taranto essendo di prima importanza sarebbero dichiarati piazze d'armi. Ad evitare poi i continui conflitti tra i

incarcerati parte non trascurabile dei liberali di Terra d'Otranto.

La questione emerge nel caso dell'arresto il 12 luglio 1848, di Achille Dell'Antoglietta (7-XI-1823 † 16-III-1878), discusso il 2 settembre 1848 nella venticinquesima tornata del parlamento napoletano, attivo com'è noto dal 1 luglio 1848 al 12 marzo 1849, in seguito a richiesta di ottantacinque cittadini leccesi:

«Quella di 85 cittadini di Lecce per l'arresto arbitrario di Achille Dell'Antoglietta ordinato dall'Intendente interino della Provincia vorrebbe dalla Commissione rinviata al Ministro di Giustizia, ma il signor Pica adducendo la vanità di questo espediente, domanda che la Camera deliberi per un'inchiesta diretta, massime perché nella petizione è detto che l'arrestato fu tradotto nel forte di Brindisi, invece che nel carcere centrale della Provincia. Se non che il signor Poerio fa rilevare che gli stessi petizionarii riconoscono che tal misura eccezionale potè esser dettata da motivi di pubblica sicurezza, atteso il gran fermento che si era destato nella città a causa di quell'arresto. E la Camera si pronuncia pel parere della Commissione»²⁰⁰.

sotto Intendenti e le autorità militari potrebbero traslocarsi i primi in altre residenze, almeno quello di Brindisi in Mesagne, sede altre volte della Sotto Intendenza» (ZARA, cit., p.197).

²⁰⁰ *Tornate della Camera dei deputati del Parlamento napoletano nella sessione 1848-1849 con tutti i progetti di legge in essa presentati per Carlo Colletta*, Napoli: stamp. dell'Iride, 1866, p. 68; sull'arresto del dell'Antoglietta vedi SCARDIA, cit., p. 42.

In seguito alle elezioni del 15 giugno 1848 componenti la camera dei deputati, come espressione del distretto di Brindisi, nel parlamento napoletano del 1848, erano Giuseppe Colonna (1807-1876) e Francesco Dentice (1800-1859)²⁰¹, principe di San Giacomo, gentiluomo di «camera di entrata di S. M.» dal 1843. Il San Giacomo il 7 luglio 1848 aveva comunicato al presidente del Consiglio la sua rinuncia alla dignità di pari, avendo accettato il mandato di deputato²⁰². Giuseppe Colonna dei principi di Stigliano (Napoli 7-6-1807-ivi 21-11-1876), patrizio napoletano e patrizio veneto, in seguito senatore del regno d'Italia e sindaco di Napoli, era stato intendente della provincia di Terra d'Otranto²⁰³.

²⁰¹ Ivi, p. 152.

²⁰² Su Francesco Dentice vedi A. POERIO, *Alessandro Poerio a Venezia. Lettere e documenti del 1848 illustrati da Vittorio Imbriani*, Napoli: Domenico Morano, 1884, p. 484: «Francesco Dentice, principe di Sangiacomo, fratello del principe Dentice, che era stato Ministro delle Finanze, nel ministero Serracapriola. Era molto intelligente, negli affari di commercio. Quando la reazione trionfò, avendo saputo, spiccato, contro di lui, il mandato di cattura, si recò, dal Re, per dimandargli, come, mai, questo fosse accaduto. Il Re gli rispose: rincrescergli la cosa. E gli offrì alcune stanze, nella Reggia, dove la polizia non avrebbe osato inquietarlo; dicendogli, ove rimanesse in Napoli libero: non aggio, che te fa. Il Sangiacomo esulò, quindi, a Parigi, dove è morto». In realtà sembrerebbe rientrato almeno per qualche tempo a Napoli. Vedi *Almanacco reale del regno delle Due Sicilie per l'anno 1855*, Napoli: dalla Stamperia Reale, p. 70. Il Dentice fu questore della camera dei deputati napoletana (G. MASSARI, *I casi di Napoli dal 19 gennaio 1848 in poi. Lettere politiche per Giuseppe Massari, ex deputato al parlamento napoletano*, Torino: Ferrero e Franco, 1849, p.196).

²⁰³ N. M. MILANO, *Elenco dei signori fratelli ascritti all'augustissima Arciconfraternita della Santissima Trinità del reale Albergo dei pellegrini e convalescenti in Napoli secondo l'ordine di anzianità redatto*

Il 16 settembre 1848 si «asportano nella notte, dal carcere centrale di Lecce al forte a mare di Brindisi, Pontari e Stampacchia»; nella notte fra l'8 e 9 novembre 1848 «si trasportano dal carcere di S. Francesco a Brindisi nel forte a mare, Nicola Schiavone, Tuzzo, Mancarella, Corallo Giuseppe, Michelangiolo Verri»²⁰⁴. Nell'occasione della prima visita della Commissione del carcere al Centrale di Lecce «gli si raccomandò sollecitudine, giustizia e si descrisse l'orrenda notte in cui furono Schiavoni e gli altri menati a Brindisi»²⁰⁵. Il 22 novembre 1848 il ministro «approva che l'istruttore Perrella si porti in Brindisi per interrogare S. Stampacchia e Beniamino Rossi, e vuole che le cause dei detenuti politici si portino presto a termine. Lo Stampacchia non risponde perché chiuso in luogo non legale con violenza»²⁰⁶.

Il 10 gennaio 1849 «il general Colonna lascia Lecce e va in provincia di Bari. Prima di lui e prima di tutti, anzi pochi giorni dopo giunti, eran partiti i lancieri, poi i dragoni. Colonna percorse la strada di Brindisi ed Ostuni. Beniamino Rossi dietro giudizio della G. C. ritorna da Brindisi e vi viene rimandato; era Procurator Generale d. Francesco Schiavoni»²⁰⁷.

per disposizione degli eccellentissimi signori primicerio D. Luigi Dentice principe di Frasso ... dal vicario del coro conte D. Nicola Maria Milano nel 17 giugno 1848, [S. l. : s. n., 1848?], p. 38. Il Colonna «era ascritto» dal 3 maggio 1846.

²⁰⁴ SCARDIA, cit., p.43.

²⁰⁵ SCARDIA, cit., p.100.

²⁰⁶ SCARDIA, cit., p.102.

²⁰⁷ SCARDIA, cit., pp.43-44.

Il 29 gennaio 1849 partono

«da Lecce soldati dei Cacciatori, per Mesagne, poiché dicesi che ivi irruentemente si sono opposti alla leva. Ostuni parimenti si oppone al sorteggio della leva. Ordini che si organizzasse la Guardia Nazionale provvisoria, occultata per opera di Colonna, mentre funzionava da Intendente il consigliere Gaetano Piccinno sino alla fine di gennaio 1849. Trasmessi al Decurionato di Lecce questi ordini, questo Decurionato [di Lecce] rispose di attendere l'esito definitivo della legge, che farà la Camera per dette guardie. Le intenzioni ostili del Colonna furono spiegate nel suo giungere a Manduria col volere arrestare 30 individui in una sua nota segnati. In circostanza tale l'istruttore di Taranto Capochiani onoratamente comportasi, il quale Capochiani fatto giudice del Tribunale Civile di Lecce si spiega a favore dei prigionieri politici. Lo stesso fa il consigliere Gioia. Le soldatesche sul cominciare del 1849 costruiscono cartucce, e il forte di Brindisi si rinforza di armi e di bombe. Si dice che in Brindisi si preparava una congiura per far sortire i forzati, la maggior parte siciliani, per opporsi alla colonna mobile e congiungersi ai calabresi, quando combattevano contro i regi»²⁰⁸.

Il 27 luglio 1849 gli «imputati politici per mene dei retrogradi passano da S. Francesco alle centrali. Si arresta Vincenzino Cipolla, come anche i fratelli Briganti e si trasportano al forte a mare di Brindisi»²⁰⁹.

Il 28 dicembre 1849 si ha il ritorno in Lecce «degli'imputati politici dal forte di Brindisi»²¹⁰.

Il 6 gennaio 1850 «per ordine di Colonna si arrestano e si tengono al forte a mare di Brindisi: Vincenzo Cipolla da S.

²⁰⁸ SCARDIA, cit., pp.44-45.

²⁰⁹ SCARDIA, cit., p.46.

²¹⁰ SCARDIA, cit., p.44.

Cesario, Giuseppe Libertini da Lecce, Francesco Petraglione da Lecce, Errico d'Arpe da Torchiarolo, i fratelli Gaetano e Cesarino Briganti da Lecce, ma da lungo tempo domiciliati in Lizzano, Pasquale Rigio sindaco di Gallipoli, Eugenio Ricci medico di Montemesola domiciliato a Montejasi, Francesco Tafuri da Galatina, Giuseppe Camassa dottor fisico di Ostuni domiciliato a Brindisi, Pietro Zaccaria di Ostuni»²¹¹.

Giuseppe Libertini, «proprietario di Lecce, giovane ardente e deciso; si batté sulle barricate di Napoli il 15 maggio 1848; deputato ha firmato il *Memorandum*; carcerato, prima in linea di polizia, perché visitava gl'imputati politici, è mandato al forte a mare di Brindisi, poi a Potenza...È maltrattato in carcere quantunque sofferente»²¹².

Il 17 marzo 1850 «Epaminonda Valentino fu arrestato in una sua casina in territorio di Villa Picciotti. L'eletto di Villa S. Nicola fu sua spia ed eccedendo nelle sue attribuzioni assisté in qualità di ufficiale di polizia all'arresto in territorio non suo. Perciò i bottai di Gallipoli qualche giorno dopo lo fischiarono vedendo quello eletto entrare nella loro città. L'eletto ritirò, e giorni appresso passò da vicino ai bottai nuovamente accompagnato da tre o quattro gendarmi. I bottai vedendolo lo presero a pietre. A ciò il Sotto Intendente di Gallipoli sig. Staffa ordinava a Pasquale Rigio ufficiale della G. Nazionale di servizio che arrestasse quattro bottai a sua piacimento. L'illegalità dell'ordine fu notata dal Rigio che si rifiutò. Fu per

²¹¹ SCARDIA, cit., p.99.

²¹² SCARDIA, cit., p.202.

questo che il Rigio dal general Colonna fu mandato al forte a mare di Brindisi, ove stette quattro o cinque mesi»²¹³.

Il 24 marzo 1850 dal carcere di San Francesco in Lecce partirono «via per Brindisi Tuzzo, N. Schiavone, G. Corallo, B. Mancarella, e Michelangiolo Verri, il quale stava allora all'ospedale di S. Francesco medesimo. Ritornarono i suddetti individui da Brindisi e li restituirono a noi con Salvatore Pontari, Salvatore Stampacchia, Achille dell'Antoglietta, Michelangiolo Verri...mentre ch'eravamo a S. Francesco fu arrestato Giuseppe Libertini, il quale stette una nottata con noi perché arrestato sotto il carcere dello stesso S. Francesco, di poi fu portato al centrale e quindi a Brindisi»²¹⁴.

Il 30 marzo 1850 Beniamino Rossi «di Lecce d'anni 28, discepolo dei gesuiti, maestro di musica eccellente, ha scritto molte messe, ha posto un dramma in musica, che ancora non ha visto la luce, intitolato Iginia di Asti e molte altre cose. Buon poeta e prosatore, ha scritto articoli per molti giornali letterari, specialmente su Salvator Rosa. Autore di due o tre numeri d'un giornale in Lecce, quando la colonna mobile col General Colonna era giunta. Scrisse articoli sulle illegalità di questo. Fu carcerato e perseguitato, chiuso al forte a mare di Brindisi, dalla Corte liberato»²¹⁵.

Il 13 aprile 1850 è arrestato «al forte di Brindisi il tenente dei Cacciatori Barone Ajello, dopo aver fatto il disarmo nella Provincia»²¹⁶.

²¹³ SCARDIA, cit., p.153.

²¹⁴ SCARDIA, cit., pp.154-155.

²¹⁵ SCARDIA, cit., p.158.

²¹⁶ SCARDIA, cit., p.207.

Il 19 aprile 1850 si annota: «Qualche giorno dietro per ordine della polizia furono arrestati Ercole Stasi e Mario Stefanelli di Presicce; fino ad oggi sono stati detenuti al centrale di Lecce, ma attualmente sono stati portati nel forte a mare di Brindisi»²¹⁷.

L'11 maggio 1850 si dice, in Lecce, esser giunto in Brindisi il Ministro dei Lavori Pubblici. Il 14 maggio 1850 una «deputazione rappresentante la città di Lecce, dal seno del corpo civico, cioè Salvatore Nahi, sindaco, Lorenzo Passabì, Antonio Macchia, Alceste Vigneri, Francesco Zaccaria, decurioni, si sono portati in Brindisi onde conferire col Ministro dei Lavori Pubblici. Non fu trovato perché era partito»²¹⁸.

Il 24 gennaio 1859 il re Ferdinando II, in Lecce ammalato, «ebbe la visita degli arciduchi Guglielmo [Guglielmo Francesco Carlo d'Asburgo-Teschen (1827-1894)] e Ranieri [Ranieri Ferdinando d'Asburgo-Lorena (1827-1913)], e dell'arciduchessa Maria [Maria Carolina d'Asburgo-Teschen (1825-1915)], giunti a Brindisi il 24 [gennaio]; i quali ossequiatolo ripartirono per Palermo e Napoli, e quindi a Bari, per ricevere la duchessa di Calabria [Marie Sophie Amalie von Wittelsbach, Herzogin in Bayern, ossia Maria Sofia di Baviera (1841-1925) duchessa di Calabria dal 3 febbraio al 22 maggio 1859]»²¹⁹.

²¹⁷ SCARDIA, cit., p.208.

²¹⁸ SCARDIA, cit., p.211.

²¹⁹ DE' SIVO, cit., p.393.

Il malessere del re si accentuerà nelle settimane successive e pareva essere stato preannunciato da quelli che al sovrano erano apparsi sinistri presagi:

«Lasciando Caserta, il giorno della sua partenza per le Puglie, visti due cappuccini presso il cancello della Reggia, si turbò e non nascose il suo turbamento alla Regina che gli sedeva accanto. Nel duomo di Brindisi, nel poco tempo che vi stette, vide un calvo che lo guardava e ordinò che lo allontanassero. Durante la malattia, i pregiudizii contro la jettatura crebbero in maniera inverosimile; riteneva la malattia effetto di quella e nel parossismo dei dolori lo sentivano esclamare: me l'hanno jettata; e passava in rassegna gl'incidenti del viaggio, l'incontro dei due cappuccini uscendo dal palazzo reale di Caserta; certe facce vedute in Ariano, a Foggia e ad Andria, il calvo di Brindisi e così via via. Credeva ai veleni, tanto che i medici andavano di persona a spedire le ricette delle medicine che servivano per lui, ed a Lecce, le spediva il dottor Leone nella farmacia dei gesuiti, annessa al collegio e credeva pure ai contagi e alle infezioni, come l'ultima donnicciuola del popolo»²²⁰.

Al capezzale del re, infermo a Lecce, era accorso il medico di corte Pietro Ramaglia²²¹:

²²⁰ DE CESARE, cit., p. 207.

²²¹ G. LA-CECILIA, *Storie segrete delle famiglie reali o misteri della vita intima dei Borboni di Francia, di Spagna, di Parma, di Napoli, e della famiglia Absburgo-Lorena d'Austria e di Toscana*, III, Genova: Cecchi e Armanno editori, 1860, pp. 1064-1065: «Sarebbesi detto che l'ira divina accompagnava il re in quell' ultimo viaggio. In Lecce lo attendeva un popolo intero, stivato sulle terrazze, sulle finestre, nelle vie a capo scoperto, malgrado l'intenso freddo di quella notte. La mattina del quindici dovevasi partire per Bari, quando un contr'ordine della reggia sospese la partenza e ben presto si sparse la nuova che il re fosse infermo. Parlavasi di attacchi ai bronchi; poi surse la voce di febbre terzana; infine fu detto soffrire ai lombi ed essere straziato da terribili convulsioni. Si

«L'arrivo del Ramaglia [Pietro Ramaglia (1802-1875)] aveva convinto tutti che le condizioni di Sua Maestà erano piuttosto gravi, ma, qualche giorno dopo la venuta del celebre medico, si verificò un notevole miglioramento. Diminui la febbre, anzi scomparve addirittura il 23, vigilia dell'arrivo in Brindisi degli arciduchi d'Austria, Guglielmo e Ranieri e dell'arciduchessa Maria. L'arciduca Guglielmo [Guglielmo Francesco Carlo d'Asburgo-Teschen (1827-1894)] e l'arciduchessa Maria [Maria Carolina d'Asburgo-Teschen (1825-1915)] erano germani della regina Maria Teresa [Maria Teresa Isabella d'Asburgo-Teschen (1816-1867), regina delle Due Sicilie] e l'arciduca Ranieri [Ranieri Ferdinando d'Asburgo-Lorena (1827-1913)] era marito dell'arciduchessa Maria. Andavano a Lecce per informarsi della vera malattia di Ferdinando II, della quale erano pervenute notizie allarmanti alla corte austriaca, e per fissare il giorno della partenza di Maria Sofia, la quale aspettava da più di una settimana a Vienna, col suo seguito. Gli arciduchi la mattina del 24 sbarcarono dal vapore *Elisabetta* nel porto di Brindisi e furono ricevuti dall'intendente, mandatovi dal re apposta. Partiti subito alla volta di Lecce, furono incontrati, a mezza strada, dai principi Francesco [Francesco d'Assisi Maria Leopoldo di Borbone-Due Sicilie (1836-1894)], Luigi [Luigi Maria di Borbone-Due

fermò a Lecce quindici giorni, in capo ai quali, sembrando alquanto rimesso, per consulto del professore Ramaglia, chiamato in tutta fretta da Napoli, si decise di andare a Brindisi d'onde un vapore l'avrebbe condotto a Bari. Arrivato però nel porto di Brindisi, a causa della tempesta che regnava sul mare, si prese la via di terra, correndo per Ostuni, Monopoli, Fasano e Bari, ove giunse alle dieci di sera...del ventisette gennaio, anniversario per lo appunto della spergiurata costituzione del quarant'otto. Il vent'otto cerimonie e feste ebbero luogo; ma in sul fare della notte Ferdinando prese il letto per non rialzarsene più. Tutti ignorarono quale fosse stata la malattia. Il professore Ramaglia, stimolato a divulgarla, scusavasi coll'affermare che, stretto da un giuramento, nulla doveva rivelare o poteva; e quanti altri medici furono chiamati a consulto, per infernale malizia della moglie, niuno penetrò nella stanza del re».

Sicilie, conte di Trani (1838-1886)] e Alfonso [Alfonso Maria Giuseppe Alberto di Borbone-Due Sicilie (1841-1934)]: questi ultimi, loro nipoti. Giunsero in Lecce a mezzogiorno e si recarono subito dal re, che li accolse con affetto...La sera stessa ripartirono per Brindisi, che, impaziente di mostrare i magnifici preparativi fatti per il re, colse l'occasione del ritorno dei cognati di lui, per illuminare la marina. Sotto un padiglione, l'arcivescovo, il sottointendente e le autorità civili e militari attendevano gli arciduchi, i quali, accolti gli omaggi, fra le acclamazioni tornarono a bordo dell'*Elisabetta*, che salpò per Palermo e Napoli»²²².

Calorosissima fu l'accoglienza riservata da Brindisi agli arciduchi la sera del 24 gennaio 1859 al loro ritorno da Lecce:

«Ma fu sorprendente per le Loro Altezze Reali ed Imperiali l'arciduca Guglielmo, l'arciduca Ranieri, e l'arciduchessa Maria, che ritornando in Brindisi trovarono la marina interamente illuminata come pure i viali di verdura ivi artificiosamente fatti per la venuta delle Loro Maestà. Sotto un padiglione eretto nel mezzo di quei viali, e cordonato dai cacciatori di linea in grande uniforme, attendevano gl' imperiali principi l'illustrissimo e r(everendissi)mo arcivescovo, il sottointendente e tutte le autorità civili militari di Brindisi, ed in vari battelli eran marinai con fiaccole accese ed una banda musicale. Montati gli augusti personaggi sulla lancia imperiale al suono di quella banda musicale e dell'altra che stava sul lido si recarono a bordo del naviglio che le attendeva. Era bello vedere il mare splendente non solo per infinite fiaccole, ma ancora per la illuminazione fatta in terra la quale rifletteva gajamente sulle acque. Giunte a bordo, le Loro Altezze Imperiali e Reali ringraziavano tutti esternando la più viva soddisfazione pei ricevuti omaggi ben dovuti all'alto lor grado»²²³.

²²² DE CESARE, cit., pp. 386 – 387.

²²³ M. MUSCI, *Cronaca storica ufficiale del viaggio nelle Puglie di S. M. il Re Ferdinando II e del matrimonio di S.A.R. il duca di Calabria principe*

Grandi saranno le accoglienze che Brindisi, memore dei grandi interventi sul porto, riserverà al sovrano, apparentemente ristabilitosi grazie alle cure ricevute in Lecce, il 27 gennaio:

«Ma dimostrazioni più clamorose aveva preparate Brindisi. I brindisini eran tutti fuori dell'abitato, con il sindaco Pietro Consiglio²²⁴, col sottointendente Mastroserio [Beniamino Mastorserio], che, zoppo per cronica infermità, aveva fama di zelantissimo ed era temuto, si diceva, persino dal Sozi Carafa²²⁵; nonché i sindaci, decurioni e guardie d'onore del circondario. All'ingresso della città, era stato rizzato un arco di trionfo, sul quale si leggeva questa curiosa epigrafe: Al benamato Sovrano — Restitutore della sua salute — Brindisi riconoscente — de' suoi figli la vita — consacra. Attorno all'arco stava schierato un battaglione de' cacciatori, con la banda municipale. I sovrani si recarono direttamente al duomo, dove furono ricevuti, sotto il baldacchino, dall'arcivescovo monsignor Raffaele Ferrigno,²²⁶ buona e

ereditario del regno con S. A. R. la duchessa di Baviera Maria Sofia Amalia, Napoli: presso Andrea Cancelliere, 1859, p. 55.

²²⁴ Pietro Consiglio fu sindaco di Brindisi dal 1856 al 1860 (JURLARO, cit., p. 606).

²²⁵ Carlo Sozi Carafa, barone di San Nicola Manfredi e intendente di Terra d'Otranto dal 22 febbraio 1850, cavaliere di giustizia dell'ordine costantiniano, era sposato con Marianna Pacca dei marchesi di Matrice e padre di Elisabetta, Giulia, Maria e Alfonso (E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, I/4, Napoli: Agostino De Pascale, 1869, p. 35). Giulia, erede del titolo, sposterà il 1880 il marchese Francesco Sersale. I Sersale conserveranno la proprietà del palazzo baronale, già Sozi Carafa, sino al 2005 allorché l'immobile sarà venduto al comune.

²²⁶ Raffaele Ferrigno, nato a Napoli il 1 marzo 1794, fu ordinato sacerdote il 19 dicembre 1818, destinato alla sede vescovile di Bova il 16 novembre

gioviale persona, che per la circostanza aveva indossato il pluviale fin dalle prime ore della mattina e si dava gran moto; dall'arcidiacono Tarantini²²⁷, dotto uomo, che il re già conosceva e dal capitolo tutto. Attraversarono l'ampia cattedrale, in mezzo a due fila di seminaristi e di canonici, dietro ai quali stavano soldati e gendarmi, e poi una turba di popolo. Il Re si muoveva con difficoltà e sembrava che soffrisse molto. Avvicinatosi al presbiterio, notò, più avanti di tutti, un uomo completamente calvo; né sapendo spiegarsene la presenza, diè ordine al colonnello Latour²²⁸ di farlo

1850, confermato nella nomina il 17 febbraio 1851, ordinato vescovo il 21 aprile 1851 nella romana basilica dei Santi XII Apostoli, designato per l'arcidiocesi di Brindisi il 19 gennaio 1856 e confermato il 16 giugno 1856. Fu fra i padri conciliari del Vaticano I, Morirà, ancora in carica, il 28 aprile 1875. Nell'ordinazione vescovile, consacratore principale fu Antonio Francesco Orioli OFMConv., cardinale-sacerdote di Santi XII Apostoli; co-consacranti furono Antonio Benedetto Antonucci, arcivescovo titolare di Tarso e Antonio Ligi-Bussi, OFMConv., arcivescovo titolare di Iconio.

²²⁷ Su Giovanni Tarantini (1805-1889) vedi P. CAMASSA, *Brindisini illustri*, Brindisi: tipografia del Commercio, 1909, pp. 66-67.

²²⁸ Conte Francesco Latour en Voivre (1806-1872), colonnello degli ussari «che si disse salvasse la vita a Ferdinando II nell'attentato di Agésilao Milano» l'8 dicembre 1856 (DE CESARE, cit., p.279). In seguito a questo evento il re pose il Latour al comando dei militari addetti alla sua sicurezza (L. ZINI, *Storia d'Italia dal 1850 al 1866 continuata da quella di Giuseppe La Farina*, I/1, Milano: Guigoni, 1866, p.763). H. R. MARRARO, *Diplomatic Relations Between the United States and the Kingdom of the Two Sicilies: Instructions and Despatches, 1816-1861*, Volume 2: 1850-1861, New York: Vanni, 1952, p. 337: «Francesco Latour en Voivre. Count and Lieutenant Colonel of the Second Hussar Regiment. In June 1853, he was appointed aide de camp of the King. He is credited with having saved the King's life in the attempt made against him. On March 18, 1860, he was appointed general». Latour seguì nell'esilio il deposto sovrano Francesco II (F.C. ULLOA, *Un re in esilio*.

allontanare, chi disse per timore di jettatura, chi di un attentato. Non si seppe mai il nome di quel calvo. Fu fatto allontanare anche Alfonso Ercolini, distinto signore, perché si disse che al re non piacesse il suo portamento poco edificante in chiesa. Nella folla ruzzolò per terra un povero vecchio, ufficiale di presidio, e tanto vicino al re, che questi si chinò come se volesse rialzarlo. L'arcivescovo, non comprendendo il grave stato di Ferdinando II, si affacciava a trarlo rapidamente al presbiterio, del che il duca di Calabria [Francesco d'Assisi Maria Leopoldo (1836–1894)] lo richiamò più volte, tirandolo per il piviale, e monsignor Ferrigno, indispettito, né sapendo chi potesse essere così scortese con lui, gridò napolitanamente: "*Guagliò, che buò? lasciamme sta*"; ma visto poi chi era, fece mille scuse. Monsignor Ferrigno, nativo di Napoli, era stato vescovo a Bova, in provincia di Reggio, ed è morto pochi anni or sono, vecchissimo. Cantato il *Te Deum*, e ricevuta la benedizione, il re e tutto il seguito salirono sull'episcopio annesso alla chiesa, dov'era preparata una lauta refezione, e dove si compì il ricevimento delle autorità col relativo baciamano. Ferdinando II chiese all'arcivescovo notizie sui liberali di Brindisi, e specialmente su Giovanni Crudomonte²²⁹; e monsignor Ferrigno lo assicurò che Brindisi era città tranquilla, e che il Crudomonte e gli altri non erano poi così nemici della dinastia, come gli si era fatto credere. Il sottointendente aveva fatto chiamare, qualche giorno prima, Francesco Crudomonte, figliuolo di Giovanni, condannato a ventiquattr'anni di ferri per i fatti del 1848, e chiuso nel bagno di Procida, e gli aveva ingiunto, per mezzo del commissario di polizia, di radersi la barba, simbolo, come già altrove si è detto, di tendenze rivoluzionarie. Il re era

La corte di Francesco II a Roma dal 1861 al 1870, con introduzione e note di G. DORIA, Bari: Laterza, 1928, pp. 149-150).

²²⁹ Su Giovanni Crudomonte (1792-1872) e i figli Catone e Francesco vedi A. DEL SORDO, *Giovanni Crudomonte*, in «Studi Salentini», XIV, dicembre 1962, pp. 411-415

sofferentissimo e, benché tutto avvolto nell'ampio mantello alla russa, tremava dal freddo. Dichiarò di non voler prendere cibo, e alle insistenze della regina e dell'arcivescovo, perché mangiasse qualche cosa, prese un'ostrica, di quelle gigantesche che si trovavano allora nel porto di Brindisi, la divise in quattro, e dicendo con molta cavalleria: "Questa la mangio perch'è veramente brindisina"; ne inghiottì una parte soltanto. Gli altri pranzarono lautamente, ma in gran fretta, chi in piedi e chi seduto, e v'è chi afferma di aver visto il duca di Calabria mangiare un pollo dietro i vetri di una finestra. Egli si divertiva a motteggiare l'arcivescovo, che era rimasto in pluviale e fece grandi lodi del pane di Brindisi, che trovava eccellente. Al tocco si discese dall'episcopio; le carrozze erano pronte, e fra le grida, non molto clamorose della folla, e gli augurii e gl'inchini delle autorità, si partì per Bari»²³⁰.

Il testo di quella che il De Cesare considera una «curiosa epigrafe» è ben comprensibile considerando che i lavori effettuati avevano salvato la città dall'abbandono già pronosticato, resala nuovamente abitabile per le bonifiche effettuate, poste le condizioni per la determinazione di una nuova area metropolitana.

Indubitabile è il consenso verso la corona, in particolare dei ceti legati al commercio, dati i provvedimenti assunti per la rinascita della città e del porto:

«In mezzo a questo torrente di acclamazioni e di affettuose significanze di amore che incontravansi quasi ad ogni piè sospinto, le Maestà Loro giungevano là ove altra e più commovente emozione era riserbata pel benefico cuore di Sua Maestà il Re N. S. Brindisi, l'antica e famosa Brundisium, quella che negli antichi tempi della romana dominazione sedeva come regina dell'Adriatico, annientata ai tempi di Cesare e di Pompeo, giacea travolta e sepolta nelle sue lagune cancellata dai fasti delle grandi città commerciali; ma Brindisi

²³⁰ DE CESARE, cit., pp. 390-392.

se torreggia di nuovo, se ha levato di nuovo il capo dalle putride lagune, se le morte non sorge più dagli aliti di quelle maremme a mietere le vite de' suoi cittadini, se i vasti suoi porti già interriti son ridonati al commercio, se una scala franca la va rendendo emporio novello di esotiche merci, se la popolazione non più grama e scemata ma piena di vita e di attività percorre le sue vie, Brindisi deve tutto ciò al genio, alle cure indefesse e paterne, alla munificenza di Ferdinando II. Era quindi ben ragionevole che pari alla grandezza de' benefizi ricevuti fosse la esternazione della gratitudine di quella popolazione. Tutta la città di Brindisi era fuori delle sue mura coll'arcivescovo, col sottointendente, colle autorità tutte militari e civili, e tutti si prostravano ai piedi delle Maestà Loro vincendo ogni argine il torrente degli affetti e della gratitudine a prò del Monarca. E i porti di Brindisi e le campagne prosciugate per le provvidenze del Sovrano, echeggiavano d'entusiastiche grida di viva il Re. Un sontuoso arco di trionfo era sull'ingresso della città, e là in una iscrizione eran ricordate le cure magnanime del principe per quelle popolazioni. Era pure quivi schierato il battaglione de' Cacciatori ch'è di guarnigione in Brindisi, colle bande municipali. Sotto di quell'arco la Maestà Sua ricevea gli omaggi delle autorità ecclesiastiche, civili e militari, e procedendo lentamente in mezzo alle festevoli acclamazioni delle masse si recò a prender riposo nella casa archiepiscopale. Ivi ammise al bacio della sacra destra non pur le enunciate autorità ma tutti che aspiravano all'onore di essere a' suoi piedi, tra i quali i rappresentanti tutti del commercio brindisino, riconoscenti agl'incoraggiamenti e alle agevolezze ricevute. Ivi la M. S. diede al Ministro delle Finanze e de' Lavori Pubblici varie prescrizioni intorno all'andamento ulteriore de' lavori di bonificazione e di completamento de' Porti. Volle che un nuovo e più ampio magazzino di *entrepôt* che soddisfi ai bisogni del crescente commercio si edificasse e prestamente in quella scala franca; e volle che questa si avesse una direzione doganale separata ed indipendente da quella di Lecce; prese minuto conto

dell'andamento delle operazioni commerciali, della gestione dell'anno 1858, ed esternò il suo sovrano compiacimento nel vedere il grande incremento che in quell'anno si ebbe la dogana di quella scala franca accennando ad un rapido movimento ascensionale per gli anni a venire. Nella categoria delle autorità che presentarono i loro omaggi alle Maestà Loro nella città di Brindisi fa d'uopo ancora di noverare le deputazioni municipali di tutti i Comuni e le Deputazioni altresì di tutte le corporazioni religiose di quel distretto, e tra queste ultime figurava pure il convitto di educazione eretto nel comune di Francavilla, i cui alunni attiravano l'attenzione de' riguardanti per le eleganti assise e per la svegliatezza dell'ingegno. Dopo preso un reficiamento le LL. MM. unite ai RR. Principi, che ivi le attendevano, si recarono al Duomo per ricever la benedizione del Santissimo. Al limitare della Chiesa furon ricevute sotto magnifico baldacchino dal capitolo e dal clero aventi alla lor testa l'arcivescovo, e quindi attraversando una fitta calca di popolo desideroso di vedere l'adorato monarca, oggetto del suo amore, presero posto nel presbiterio ove era eretto sontuoso trono. Dopo presa la benedizione, le MM. LL. ricevuto il commiato di tutte le autorità, rimontavano nel R. cocchio in mezzo alle acclamazioni di quella popolazione, e si rimisero in cammino per Bari co' RR. Principi e col loro seguito»²³¹.

²³¹ MUSCI, cit., pp. 59-60. Vedi pure pp. 81-82 ove sono riportate le iscrizioni apposte sulla porta d'ingresso della città di Brindisi: «I. Viva Ferdinando Secondo. II. Al benamato Sovrano/ Restitutore della sua salute/ Brindisi riconoscente/ De' suoi figli/ la vita consacra. III. All'Augusto Ferdinando Secondo/ Vero Padre e Sovrano/ Che dalle antiche rovine/ Col potente suo braccio/ Brindisi cadente rialzava. Iscrizione apposta sulla Porta dell'Arcivescovado: IN AUSPICATO ADVENTU/ AUGUSTISSIMI REGIS NOSTRI/ FERDINANDI II/ POPULORUM SUORUM NECESSITATIBUS/ PATERNA VERE SOLICITUDINE/ PROSPICIENTIS/ ARCHIEPISCOPUS ET BRUNDUSII CAPITULUM/ BENEFICISSIMAE MAJESTATI SUAE/ DEVOTI/ UT DIES SUPER DIES REGIS ADJICIAT/ OMNIPOTENTEM INSTANTER DEPRECANTUR/ ET ANNI IPSIUS

Gli interventi sul porto di Brindisi, non casualmente, ebbero menzione nell'elogio funebre di Ferdinando II:

«E per non essere distesi, basterà a noi rammentare il Tavoliere di Puglia, la ricostruzione del porto di Brindisi, il bacino di raddobbo in Napoli, i campisanti diffusi fino nelle più brevi terricciuole del reame, le grandi riforme delle prigioni»²³².

L'ascesa al trono di Francesco II, il 22 maggio 1859 fu salutata dalla città con grandi feste «allietate dalla presenza nel porto della squadra francese agli ordini del barone Romière le Neury»²³³.

Si determinò, in connessione con questa grande intrapresa, la realizzazione di collaterali opere infrastrutturali; Andrea Giuffrida ricorda che tra il 1851 e il 1852,

«Nuove esigenze di servizio mi appellarono all'ufficio di segretario del Dipartimento in Brindisi; indi incaricato di percorrere i paesi della Magna Grecia nel Capo di Lecce, per stabilire un punto di comunicazione tra' nuovi posti di scoperta da Leuca a Gallipoli, mi riuscì poterlo indicare su di un antico castello del signor d'Amore in Ugento, così

SUB POTENTI/ IMMACULATAE VIRGINIS PROTECTIONE/
DELIRANTIBUS AD MELIORA CONVERSIS/ USQUE IN DIEM
GENERETIONIS ET IN GENERATIONIS/ GLORIFICANDI
PROCEDANT. Iscrizioni apposte sugli archi trionfali eretti sulla
Banchina a Mare. Sul 1.º Viva il Re e la Regina. Sul 2.º Il Commercio
riconoscente».

²³² C. V. PAPARDO, *Elogio funebre di Ferdinando II letto addì 4 luglio 1859 per monsignore Carlo-Vittore Papardo de' principi del Parco, vescovo di Mindo*, Napoli: Stabilimento tipografico del Servio Tullio, 1859, p. 15.

²³³ S. PANAREO, *Dalle carte di Polizia dell'Archivio Provinciale di Lecce, I. Brindisi*, in «Rinascenza Salentina» V (1937), n. 2, pp. 129-140: p. 140.

calmando la viva inquietudine di quell'insigne prelato, monsignor Bruni da Bisceglie, destatagli dalla folle idea di un altro ufficiale telegrafico, che trovava opportuno di far servire da piedistallo dell'asta semaforica, il campanile della Cattedrale, unico e pregevole monumento di quella città, e sublime di tanta altezza, per quanto il predetto ufficiale per non avere ad ostacolo le nubi, minacciava di accorciarlo! Sarebbe stato il vero caso di dire: *quod non fecerunt barbari, fecerunt barberini!*»²³⁴.

Ritardi si verificarono nella necessaria costruzione dei fari come si rilevava il 1855:

«Sia la prima che la seconda commissione ne proponeva tre, cioè, due grandi lenticolari ad eclissi sulla *Torre di Penne* e sull'isoletta delle *Pedagne* detta *Traversa*, ed il terzo illuminato coll'antico sistema de' riverberi sul *Forte a mare*. Però quest'ultimo solamente è stato costruito là dove era una volta la casetta del telegrafo colla spesa di ducati 1285,47 [Euro 20.606,0841]. Esso è a lume fisso con otto *quinqets* a riverbero, a' quali se ne sono pur ora aggiunti altri tre, situandoli per modo da rendere il faro più visibile verso greco e greco-levante con un quarto a tramontana, e se n'è anche rinnovato il cupolino colla spesa di duc.12 [Euro 192,36]. Si eleva palmi 123²³⁵ sul livello medio del mare, ed è visibile alla

²³⁴ A. GIUFFREDA, *Viaggi e memorie dal 1837 al 1853 per Andrea Giuffreda, ufficiale telegrafico, con aggiunta di quadri ed impressioni nel viaggio del 1862 dalle provincie meridionali in Sardegna*, Volume 2, Cagliari: Tipografia Nazionale, [1863?], p.5.

²³⁵ Un palmo, nel circondario di Brindisi, secondo la legge del 1840 era equivalente a m 0, 264550. L'altezza del faro era conseguentemente di m. 32,53965. Vedi *Tavole di ragguaglio dei pesi e delle misure già in uso nelle varie provincie del Regno col sistema metrico decimale: approvate con Decreto Reale 20 maggio 1877, n. 3836*, Roma: Stamperia reale, 1877, p. 359.

distanza di miglia 15 in 16. Fu acceso la prima volta il 20 gennaio 1844, e si mantiene ed illumina dal Comune, cui fu ceduto all'uopo il prodotto di un dritto di lanternaggio su tutt'i legni nazionali ed esteri che colà approdano colla tariffa di gr. 20 [Euro 3,206], 60 [Euro 9,618], 80 [Euro 12,824], ed 1.20 [Euro 19,236], secondo il numero delle tonnellate da 10 a 50, da 51 a 100, da 101 a 200 e da 201 in poi. Per le doglianze pervenute sulla trascuratezza di questo servizio, se n'è disposta un'esatta sorveglianza dalla parte di terra e di mare con un certificato settimanale del Sottintendente, dandosi agli agenti dell'amministrazione anche il permesso di poter accedere di notte tempo sul forte a mare per tale oggetto²³⁶. Ora si deve attendere alla costruzione degli altri due fari lenticolari, la cui spesa limitata dalla seconda commissione a duc. 19714,53 [Euro 316.020,229] è stata poi elevata dalla direzione generale dei ponti e strade a duc. 27.800 [Euro 445.634] fra i progetti testé approvati e dati ad eseguire in appalto a de Rosa pel porto di Brindisi coll'aumento del 5 per cento in altri duc. 1390 [Euro 22.281,7] a compimento di duc. 29190 [Euro 467.915,7]»²³⁷.

Comincia a delinearsi un nuovo notabilato cittadino legato alla ritrovata operatività del porto; il 1855 Antonio Leanza è

²³⁶ Il 3 luglio 1843 d. Lorenzo Pelino Ripa, il barone d. Francesco Monticelli e d. Antonio Leanza, componenti la *Deputazione Generale dell'Opera del Porto di Brindisi* affidano a Oronzo Cappelli di Giacomo, capomastro muratore, la costruzione di un faro sulla torre del *Cavaliere del Forte a Mare* di Brindisi sulla basi di un preventivo di duc. 1380 pari a Euro 22.121,4 (G. T. CARRASCO, cit., atto 3 luglio 1843, ff. 116r-126v; JURLARO, cit., pp. 472-476).

²³⁷ CARELLI, cit., pp. 69-70.

agente consolare d'Austria²³⁸, Luigi Nervegna viceconsole di Danimarca, Demetrio Nicazza viceconsole di Gran Bretagna e Irlanda, Giuseppe Sierra viceconsole di Russia e Giovanni de Giulio viceconsole di Svezia e Norvegia.

Funzionario di Polizia è d. Nicola Conforti, cancelliere di terzo rango. Nello stesso anno 1855, arcivescovo metropolita è «monsignor don Giuseppe Rotondo, nato in Capua a' 28 di marzo 1807, arcivescovo a' 20 di maggio 1850, amministratore della chiesa vescovile di Ostuni». Il suo predecessore «Monsignor d. Diego Planeta, nato in Sambuca a' 23 di gennajo 1794, traslatato a' 7 di gennajo 1850 dalla chiesa metropolitana di Brindisi all'arcivescovado di Damietta *in partibus*», era in Sicilia «giudice della regia monarchia ed apostolica legazia a' 7 di dicembre 1849».

Componenti l'Amministrazione diocesana di Brindisi erano i canonici d. Salvatore Polmone e d. Desiderio Sierra. D. Biagio Varola, è cancelliere del giudicato d'istruzione, d. Senatro Jannibelli giudice del circondario di Brindisi, d. Pasquale Ercolini ricevitore distrettuale, d. Giuseppe Mancini sottodirettore del distretto di Brindisi (Poste), d. Pasquale Gueltas vice-protomedico e d. Teodoro Corrado farmacista visitatore, d. Beniamino Mastroserio sottintendente del distretto di Brindisi. La commissione vaccinica, presieduta da d. Girolamo Santostasi, aveva quale segretario d. Mariano Taliento e socio d. Lucio Alessano²³⁹.

²³⁸ Il Leanza rivestiva lo stesso incarico già il 1853 («Verordnungsblatt für die Verwaltungszweige des Österreichischen Handelsministeriums», 1853, 1, cit., p. 41).

²³⁹ *Almanacco reale del regno delle Due Sicilie per l'anno 1855*, Napoli: dalla Stamperia Reale, [1855?], pp. 94, 95, 97- 99, 142, 172, 176, 181.

Il 1857 in Brindisi operavano d. Giovanni Salvo, dal 7 gennaio 1856, quale ufficiale di dettaglio alla VI Direzione (Brindisi); d. Carmine Morelli, dall'11 luglio 1856, quale comandante il Forte a Mare; d. Vito Blaco, dal 18 luglio 1850, graduato I chirurgo dal 24 novembre 1848, nel Forte di Brindisi; d. Carlo Stea, dal 28 maggio 1854 cappellano nel Forte di Brindisi; d. Giuseppe Manco dal 3 gennaio 1851, capitano del Porto di Brindisi²⁴⁰.

In quell'anno si avvertì distintamente una forte scossa di terremoto:

«Upon the east coast, the shock had been felt as far down as Ostuni, but did no damage whatever. It was perceived at Brindisi by some persons, but was not perceptible at all further south, as at Lecce and Otranto. Passing northward along the coast, it was distinctly felt, but without damage, at Monopoli, Polignano, Bari (where it was severe), Molfetta, and Barletta, and was perceptible at Manfredonia, and even in upon the mountain table-land of the peninsula of Gargano»²⁴¹.

²⁴⁰ *Ruoli de' generali ed ufficiali attivi e sedentari del reale esercito e dell'armata di mare di Sua Maestà il Re del regno delle due Sicilie*, Napoli: dalla Reale Tipografia Militare, 1857, pp. 44, 160, 212, 213, 223, 239, 252, 265, 294, 315, 321, 356, 598.

²⁴¹ R. MALLET, *Great Neapolitan Earthquake of 1857. The First Principles of Observational Seismology as developed in the Report to the Royal Society of London of the expedition made by command of the Society into the interior of the kingdom of Naples, to Investigate the circumstances of the great earthquake of december 1857*, Volume 2, London: Chapman and Hall, 1862, pp. 94-95; altro riferimento, ivi, p. 71: *«The clergy of the cathedral (Potenza) informed me, that they had learned from others of their cloth, at Brindisi and at Tricarico, that at both these places, the direction of shock had been exactly west to east»*.

Timidi segni di rinnovamento edilizio, dovuti anche, paradossalmente, alle sempre precarie condizioni del bilancio comunale, potrebbero intravedersi in una serie di decreti che autorizzano il comune di Brindisi ad alienare a favore di privati suoli di pubblica pertinenza. Il 30 luglio 1817 il comune di Brindisi «vende diversi tratti di suolo nella strada della marina»; il 17 novembre 1819 si «cede un tratto di strada a Gius(eppe) de Giulio»; il 14 febbraio 1834 si «vende un tratto di suolo a d. Francesco Bianchi»; il 22 febbraio 1834 si «cede un tratto di suolo a d. Concetta de Leonardis»²⁴². Il 24 maggio 1839 il comune di Brindisi cede «un pezzo di suolo a d. Pasquale Gueltas»; il 28 dicembre 1840 il comune di Brindisi «aliena a favore di d. Pasquale Ercolini, senza subaste il vicoletto attiguo al giardino del convento della Maddalena»²⁴³. Il 3 marzo 1858 la municipalità è autorizzata «ad alienare a favore del signor Francesco di Castro un pezzo di suolo pubblico della estensione di palmi quadrati cinquemilacentosessantacinque [m². 361,482855], sito nella contrada detta *Largo del Monte*, pel prezzo di ducati quaranta [Euro 641,2], e con tutte le altre condizioni espresse nello avviso del Consiglio d'Intendenza de' 10 di dicembre dello scorso anno»²⁴⁴.

²⁴² VACCA, *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie...dall'anno 1806 a tutto il 1836*, cit., pp. 545, 552, 609.

²⁴³ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie: Supplimento all'indice generale-alfabetico della Collezione delle leggi e dei decreti per il Regno delle Due Sicilie distinto per materie con ordine cronologico di Domenicantonio Vacca dall'anno 1837 a tutto il 1840*, Napoli: Stab. tip. All'insegna dell'ancora, 1841, pp. 103 e 121.

²⁴⁴ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Anno 1858. Semestre I: da gennajo a tutto giugno. Napoli: Stamperia

Il 13 luglio 1858 è concessa «autorizzazione perché il comune di Brindisi in Terra d'Otranto alienar possa in favore del canonico d. Consalvo de Castro l'aja del vicolo della via Lata, in contrada Purgatorio, pel prezzo di ducati ottantuno [Euro 1.298,43], e con tutte le condizioni contenute nel verbale di aggiudicazione definitiva de 19 di marzo ultimo»²⁴⁵.

Il 17 agosto 1858 si autorizza il comune di Brindisi in Terra d'Otranto ad alienare, senza lo esperimento delle subaste a favore della signora Angela Balsamo un pezzo di suolo pubblico della estensione di milleseicento venti palmi quadrati [m² 113,37894], contiguo alla casa di lei sita nella strada Marina, per lo prezzo di ducati quattordici [Euro 224,42], ai sensi della deliberazione decurionale de 26 di luglio 1857 e dell'uniforme avviso del Consiglio d'Intendenza de' 17 di aprile ultimo»²⁴⁶.

Il 12 luglio 1858, con regio decreto, «s'instituisce un consiglio edilizio nella città di Brindisi» dando seguito a voto espresso in materia dal decurionato locale²⁴⁷. Il 20 dicembre 1859 con regio decreto si consente «al comune di Brindisi in Terra d'Otranto di alienare a favore della signora Giovanna de Pace un pezzo di suolo pubblico, della estensione di novecentonovanta palmi quadrati [m² 69,28713], nel largo

reale, 1858, p.100; Il palmo quadrato secondo la legge del 1840 era pari a m² 0,069987; prima del 1840 nel circondario di Brindisi era pari a m² 0,69522. Vedi *Tavole di ragguaglio*, cit., p.359.

²⁴⁵ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie*. Anno 1858. Semestre II, cit., p.31.

²⁴⁶ *Ivi*, p. 74.

²⁴⁷ *Ivi*, p. 374.

detto di Catanzaro, pel prezzo di ducati otto [Euro 128, 24], e con tutte le condizioni fermate nel verbale di aggiudicazione definitiva degli 11 di settembre ultimo»²⁴⁸.

Il 21 gennaio 1860 si permette «al comune di Brindisi in Terra d'Otranto di alienare a favore del signor Francesco Costa un pezzo di suolo pubblico della estensione di palmi quadrati millecentodieci [m² 77,68557] nella contrada Belvedere, pel prezzo di ducati sei [Euro 96,18], e con tutte le condizioni stabilite nel verbale di aggiudicazione definitiva de' 2 di aprile 1859»²⁴⁹.

Analogo provvedimento è adottato il 27 marzo 1860 per consentire «al comune di Brindisi in Terra d' Otranto di alienare senza subaste a favore del signor Vincenzo Catanzaro un pezzo di suolo pubblico della estensione di palmi quadrati diecimilatrecentotrenta [m² 722,96571] in contrada S. Antonio, pel prezzo di ducati settanta [Euro 1.122,1], giusta lo avviso del Consiglio d'Intendenza del 26 gennajo corrente anno e la legale dichiarazione di esso Catanzaro de' 12 febbrajo ultimo»²⁵⁰.

Si pensò anche a interventi sulla viabilità; il 24 febbraio 1860 il sindaco Pietro Consiglio «volendosi riformare in questo comune la strada Carolina col tratto che la unisce alla strada per la Scala Franca» su progetto degli architetti d. Antonio Rubini e d. Giacinto Palmisano, affida i relativi lavori a Taddeo d'Avella. La costruzione sarà «ad inghiaiaata, con gli ordinari

²⁴⁸ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del regno delle Due Sicilie.* Anno 1859, cit., p.343.

²⁴⁹ *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie,* Napoli: nella Stamperia Reale, 1860, p. 17.

²⁵⁰ *Ivi*, p. 170.

passeggiatoi sopraterra e con marciapiedi laterali rilevati e terminati da una fascia e cordone di pietra calcarea. La strada deve essere «traversata da sette canali che serviranno per far passare nel canale principale già esistente, le acque che si raccoglieranno nel passeggiatoio del lato nord». Si prevede il trasporto via mare della necessaria «roccia mazzaro dalle adiacenze di Costa Murena nel lido di questo porto interno vicino la casa sanitaria»²⁵¹.

Gli interventi sul porto di Brindisi sarebbero comunque stati vani sino a che la città non avesse avuto collegamenti ferroviari in grado di renderla facilmente accessibile; con decreto del 28 aprile 1860 si decideva che «saranno costruite per ora tre grandi linee di strade ferrate ne' nostri reali domini continentali, le quali muovendo dalla capitale metteranno in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico e col Jonio, e si dirigeranno, la prima per Foggia a Brindisi ed a Lecce, la seconda per la Basilicata a Reggio, e la terza attraverserà gli Abruzzi fino al Tronto»²⁵².

²⁵¹ G. CARRASCO, cit., atto 24 febbraio 1860, ff. 176r-185v; cfr. JURLARO, cit., pp. 637-641.

²⁵² *Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie*, Napoli: nella Stamperia Reale, 1860, p. 205.

Appendice

Doc.1

Camera dei Deputati. Tornata del 22 maggio 1861. Discussione
sull'eleggibilità di Cesare Braico²⁵³

PISANELLI²⁵⁴. La Commissione ha dichiarato ineleggibile il deputato Cesare Braico, movendo dal concetto che l'ufficio sostenuto da Braico fosse sostanzialmente civile, e che l'opera ch'egli aveva prestata non avesse punto un carattere militare. A me pare, con tutto il rispetto che ho per l'alto senno degli egregi commissari, che il concetto dalla Commissione ritenuto sia assolutamente erroneo. Chi è Cesare Braico? Cesare Braico, o signori, è uno di coloro che nel 1848 mostrarono di amare, ed amavano veramente la patria e la libertà; che da quell'epoca scontarono questo loro amore con le catene e con l'esilio. Era in esilio al 5 maggio 1860, allorché le agitazioni della Sicilia commossero a nuove e più alte speranze i petti italiani. E Cesare Braico era tra quei mille che corsero da Genova a

²⁵³ *Atti del Parlamento Italiano. Discussioni della Camera dei Deputati. VIII Legislatura. Sessione 1861 (18/02/1861 - 23/07/1861)* [Data finale errata], Volume (sn) I: periodo dal 18/02/1861 al 25/07/1861, Torino: Tipografia Eredi Botta, 1861, pp. 1043-1044 e 1051. Nel 1861 Braico fu eletto deputato di Brindisi per l'ottava legislatura. La nomina, nel dicembre 1862 a presidente del consiglio di sanità in Napoli lo costrinse a rassegnare le dimissioni dalla Camera dei deputati, presentatosi alle elezioni suppletive, nel corso della stessa legislatura, fu eletto deputato di Lucera.

²⁵⁴ Giuseppe Pisanelli, nato a Tricase il 29 dicembre 1812, deceduto a Napoli il 5 aprile 1879. Deputato nell'VIII, IX, X, XI, XII e XIII legislatura del Regno d'Italia.

Marsala. Cesare Braico, o signori, vi andò come medico? V'erano tra quei mille, medici, avvocati, pittori, artisti? Non vi erano che soldati. Erano mille devoti alla patria, devoti alla morte. Quando Cesare Braico andò a Marsala, non andò egli tra i primi colle armi in mano a combattere chi faceva contrasto all'ardita impresa? E da Marsala, tra i primi, montò sul colle di Calatafimi colle armi in mano, e da Calatafimi corse a Palermo, combatté a Milazzo, combatté al Volturno; qual è dunque l'uffizio di Cesare Braico, s'egli non è quello di soldato? Quando egli partiva aveva forse altra coscienza che quella di apportare ai siciliani l'aiuto delle sue braccia e del suo petto? Ed i suoi commilitoni, certo lo testificheranno, quando videro tra loro Cesare Braico, certamente non videro che un soldato e un nuovo compagno. E le popolazioni che lo accolsero non videro altro che un uomo di più che accorreva a soccorrerle colle sue forze, colle sue fatiche, cogli stenti e l'ardore del soldato. E i nemici ch'egli ebbe a combattere videro in lui fors'altri che una vita da spegnere? La vita tutta di Cesare Braico dal momento che pose piede in Marsala fino al Volturno è riassunta in alcune nobili parole che il generale Garibaldi gli volgeva il giorno seguente alla memorabile giornata del 1 ottobre; allora, stringendogli la mano, il generale gli diceva: «Voi vi siete comportato da bravo, ho il piacere di stringere la mano ad un valoroso, ve ne ringrazio in nome della patria italiana». Adunque secondo la coscienza propria, secondo quella dei suoi amici, secondo quella de' suoi nemici Cesare Braico non era che un soldato. Ma Cesare Braico, dopo il combattimento di Calatafimi, volgeva l'opera sua a curare i feriti, a soccorrere gli amici, a prodigare l'aiuto dell'arte medica a coloro stessi che poco innanzi aveva combattuto, perché anch'essi erano italiani suoi fratelli. Ebbene, gli faremo noi una

colpa di avere avuto il fortunato privilegio di conoscere un'arte colla quale riusciva anche più utile a' suoi compagni, utile e profittevole agli stessi suoi avversari? Gli faremo noi una colpa se alle funzioni di soldato egli aggiungeva pure l'ufficio del medico e dell'amico? Se egli ha potuto provare il massimo dei dolori, quello di vegliare al letto di un amico e di raccogliere l'estremo sospiro di un compagno morente? No, o signori, la funzione di Cesare Braico nell'armata meridionale era essenzialmente quella dei soldato; e se a questa funzione accoppiava anche quella di medico, certamente non per questo potremo respingerlo da quest'aula, mentre ha diritto di rimanervi per la sua qualità principale. Addurrò, o signori, una seconda ragione. L'armata meridionale è stata costituita in tal modo che noi potremmo con sicuro giudizio applicare le regole che governano l'esercito regolare, l'esercito stanziato? Io non lo credo. Nell'armata meridionale, assortita non più che di mille persone, era necessario, ed era per quei militi avventuroso, che anche i soldati potessero disimpegnare altre arti, altre incumbenze, altri uffici; imperocché un corpo qualunque militante, quantunque piccolo, ha certamente alcune necessità di disciplina, d'andamento, di regole, che è utile ed indispensabile che sieno adempiute da persone del corpo stesso. Così quest'armata, come doveva necessariamente accadere, aveva i medici; doveva pure avere l'amministrazione della giustizia, e vi era; doveva avere i farmacisti, e vi erano. Ma, indubitabilmente, se costoro erano tutti tra quelli che primi partirono da Genova, erano essi sostanzialmente soldati. Dirò di più: quest'armata che così alla rinfusa si è mossa, e senza distinzione d'ufficio, o, per meglio dire, con un ufficio certo ed incontestabile, quello del soldato, quest'armata si è poi ordinata in modo che si potessero ad essa applicare le regole dell'armata regolare? Ma, signori, l'armata meridionale fu dichiarata

sciolta; e molti degli individui che appartengono ad essa vivono in una condizione ancora incerta, cosicché non si sa, né si può dire di essi se siano veramente o no medici, se abbiano o no quelle qualità che loro sono attribuite; né io ricorderò l'ultima ed amara condizione che è imposta da una circolare del Ministero per la guerra a coloro che fanno parte del corpo sanitario, e che, per vedersi confermati nei loro uffici, sono chiamati ad un nuovo esame, sono chiamati a dare un nuovo esperimento del loro valore. Non intendo portar giudizio su questo provvedimento, ma in generale dico che la posizione di quest'armata è tale che non si può con equo animo apportare su di essa la stessa misura severa che governa i militari, mentre i soldati dell'armata meridionale non godono i privilegi ed i diritti dell'esercito stanziale. Conchiudendo dunque, mi pare che le funzioni esercitate da Cesare Braico erano essenzialmente e principalmente militari, e che certamente egli trovandosi in tale condizione da non poter essere colpito dalle disposizioni che valgono per l'armata stanziale. Aggiungerò in ultimo, o signori, che, quando gli elettori, il dì cui voto in materia di elezioni credo debba essere la prima e solenne regola dei nostri giudizi, quando gli elettori volsero l'animo a Cesare Braico, in quel tempo in cui si presentava ad essi ancora bagnato del sudore di nobili battaglie, ancora fregiato della onorata divisa che aveva portata a Calatafimi, a Marsala e sul Volturno, certamente essi non pensarono che avrebbero mandato alla Camera un medico, ma sì il prode patriota che aveva conseguito il grado di maggiore. Però, accogliendolo tra noi, renderemo omaggio al voto popolare e ci godrà l'animo di stringere la destra e veder assiso tra noi il valoroso soldato di Calatafimi.

CASTROMEDIANO²⁵⁵. Dopo le tanto eloquenti parole pronunciate dal mio amico, l'onorevole deputato Pisanelli, a me resta poco ad aggiungere. Non posso però dispensarmi dal sorgere a prò di un amico, con cui divisi dolori, tormenti e speranze, e per soggiungere anche qualche cosa a prò della giustizia e della verità. Gli elettori, nel concedere il mandato a Cesare Braico, ebbero innanzi agli occhi il suo passato, cioè il suo costante adoperarsi per la patria ed il suo nobile soffrire. Tennero presente ancora quando, soldato valoroso, partiva da Genova, combatteva a Calatafimi, a Palermo, sul Volturno; quindi è che non gli diedero il mandato come a medico il quale serviva l'umanità negli ospedali e presso il letto di morte, ma glielo conferirono come a valoroso soldato. Prego dunque la Camera a voler tenere presenti queste stesse considerazioni che mossero gli elettori, ed a confermare l'elezione del mio onorevole amico Cesare Braico.

PRESIDENTE. Metto ai voti Le conclusioni della Commissione, le quali sono perché sia annullata l'elezione del deputato Braico. (Non sono accettate.) Non essendo accettate le conclusioni della Commissione, si riterrà convalidata l'elezione del deputato Braico. (È convalidata.)

²⁵⁵ Duca Sigismondo Castromediano, nato a Cavallino (Lecce) il 18 gennaio 1811 e deceduto il 26 agosto 1895. Deputato nell'VIII legislatura del Regno d'Italia.

Doc.2

NICOLA NISCO

Cesare Braico²⁵⁶

1. Nato a Brindisi, di bella mente, di cuore purissimo ed affettuoso, amava la patria di cotanto infinito amore, che ogni pena per lei patita gli era sopra ogni cosa diletta, e gl'infondeva nell'anima civile dolcezza e coraggio maggiore.

Giovane, aitante della persona, di favella soavissima, di animo educato alla filosofia alemanna, già dottore in medicina fin dal 1846, si studiava a spandere nel popolo il pensiero italiano, e non fu a nessuno secondo nel prender parte a tutte le preparazioni liberali che ci menarono al quarantotto. Nella memoranda giornata del 27 gennaio egli, alla testa di una schiera di studenti e di popolani della Pignasecca, circondò nel largo della Carità il maresciallo Giovanni Statella [Generale Conte Giovanni Statella di Cassaro], il quale seguito da una scorta di cavalleggieri, correva ad arrestare la grande dimostrazione guidata dal vecchio Saverio Barbarisi [Saverio Barbarisi (Foggia, 30 gennaio 1780-Napoli, 3 novembre 1852)] e l'obbligò, con applausi e cortesie, a voltare il cavallo per andare a presentare al re il voto unanime del popolo ad

²⁵⁶ N. NISCO, Braico, Cesare, in *Annuario Biografico Universale. Raccolta delle biografie dei più illustri contemporanei compilato sotto la direzione del prof. Attilio Brunialti e da distinti scrittori italiani e stranieri*, Torino: UTET, 1884-1885, pp. 20-22.

avere uno statuto costituzionale; il che lo Statella onestamente faceva.

Nel periodo della meteora costituzionale del 1848 il Braico, nemico degli eccessi, rimase costantemente fido al gruppo poeriano. Ma quando nel mezzodì del 15 maggio intese tonare il cannone, prese il fucile e corse a difesa della libertà pericolante. Combatté con Filippo Cappelli dalla barricata di Santa Brigida e, questa crollata, pel doppio attacco degli Svizzeri, dalla parte di S. Ferdinando e dal largo del Castello, si ridusse per seguire la battaglia nel palazzo di Montemiletto, ove col Settembrini e con altri generosi sostenne viva la pugna, ed ebbe salvezza per la memorabile cavalleria del principe Stuardo [Francesco di Paola Mariano Luigi di Tocco Cantelmo Stuart (1790-1877)], il quale, indossando l'abito di corte e la fascia di San Gennaro, impedì l'ingresso in casa sua ai soldati fatti crudeli per ebbrezza di sangue e di eccidii.

Più di quella tremenda giornata, in cui fra la lotta delle due parti estreme rimase uccisa la napoletana libertà, poté esacerbare l'animo del Braico contro il Borbone, il richiamo delle truppe spedite ai campi lombardi. Quando siffatta notizia mestamente ci dava Carlo Poerio, egli esclamò: è questo un tradimento che ci impone il dovere di vendicarlo; e da quel giorno divenne risolutamente unitario. Così allorché Silvio Spaventa, ritornato dalla sua fuga in Toscana, imprese a costituire, sul finire di luglio la *Società dell'Unità italiana*, che in sé doveva amalgamare la vecchia Carboneria, voluta restaurata con tutti i suoi fini da Filippo Agresti, e la Giovane Italia *riformata*, sostenuta da Luigi Settembrini, il Braico ne fu attivissimo propagatore. La sua azione specialmente diresse sui popolani, e anzitutto sugli affiliati e i capi della camorra che voleva rigenerare col sentimento della libertà. In questa sua missione spiegò pazienza e soavità di maniera che fecero

divenire simpatico e popolare in Napoli il suo nome; né mai da nessuno fu tradito.

Nelle cose pericolosissime voleva sempre essere primo. Ricordo come, dopo la reazione inaugurata nel 5 settembre 1848 dalla plebaglia di S. Lucia sotto la protezione del *Comitato di palazzo*, e legittimata dal governo coi decreti del 7 dello stesso mese, ragionandosi nell'ufficio del *Nazionale* di un colpo ardito per restaurare la libertà e la nazionalità manomessa da re Ferdinando, Cesare Braico disse: «lasciate a me tutto il compito di questa cittadina impresa, ché se io mi perdo, l'Italia perde poco » e poi volgendosi a me soggiunse: «Conservati ancora alle tue belle piccine; hanno bisogno di te »

.

Compagni nell'amore, nelle speranze e nell'opera per l'Italia, lo fummo pure nei giudizi e nelle pene. Il Braico, con Poerio, Pironti, Dono, Settembrini, Agresti, Persico, Henzel, Carafa e me, firmò l'atto di ricusa del presidente Navarro, atto qualificato titanico dal Palmerston nel Parlamento inglese, e per cui fu arrestato ed esiliato Giacomo Tofano e visse per due anni latitante Gennaro de Filippo, amendue egregi sostenitori dell'atto ardito.

Dopo otto mesi di discussione, sostenuta a solo fine di appalesare al mondo il governo iniquo che del Regno facevano il Longobardi ed il Peccheneda, dalla *darsena* fummo, vestiti degli abiti di pelo di asino ed appaiati con pesantissima catena chiodata ai piedi, menati nel bagno di Nisida, ed indi per la visita generosa fattaci dall'illustre Gladstone, odierno rettore del governo della Gran Bretagna, cacciati in quello d'Ischia, ove erano riuniti gli incorreggibili ed i perversi di tutte le galere del Regno, donde s'intitolava bagno di castigo.

Non mi è concesso qui narrare tutta quella miseranda vita di galera, passando da Ischia a Montefusco ed a Montesarchio. La è storia di vecchi dolori, dai più non ricordata, non apprezzata; talché i pochi ad essa ancor superstiti, sono d'ordinario pur cancellati dal numero dei viventi. Così, sorvolando su questa iliade, dirò soltanto che Cesare Braico fu per tutti noi assiduo assistente nelle nostre infermità; per curare Pironti, preso da gran malattia nervosa che ancor tormenta quella nobile esistenza, Mollica affetto da tifo, e Zeuli da tisi, si fece chiodare con la catena presso i loro letti, e vi rimase lungamente.

Eravamo nel castello costruito nella guerra dei baroni a cavaliere di un alto poggio che, isolato in mezzo alla famosa valle Caudina, soprasta Montesarchio, ed ove neanche le rondini elevano il volo, allorché in un giorno di gennaio cinquantanove ci venne annunziato, che per clemenza del magnanimo principe, eravamo destinati a perpetuo esilio in America.

Quindi fummo menati a Baia, imbarcati su nave a vapore da guerra, e da altra scortati sotto il comando del Brocchetti, condotti a Cadice, ivi trasbordati su nave a vela americana, il *David Steward*, ed avviati pel nuovo mondo. Ma giunti sulle coste d'Irlanda venne forzato il capitano allo sbarco di questa *tratta di bianchi*, e i galeotti di re Ferdinando furono nella libera Inghilterra festeggiati ed onorati quali trionfatori della tirannide messa al bando dalle nazioni civili.

Le profferte onorevoli e vantaggiose non trattennero Cesare Braico in Londra. Appena giunta la notizia della ripigliata guerra dell'indipendenza, egli partiva per l'Italia; e nello stesso giorno 10 maggio 1859, che Napoleone III lasciava Parigi, salutato da una moltitudine plaudente a lui che impugnava la spada per l'indipendenza d'Italia e per far ritornare la Francia

alla grandezza del primo impero, il Braico entrava volontario nell'esercito. Nominato medico di battaglione, combatte valorosamente da soldato a Solferino, e, firmata la pace, rinunziò al grado conferitogli. Concepita dal Garibaldi la leggendaria spedizione di Sicilia, Braico fu fra i primi a dare il suo nome per la straordinaria impresa; e sbarcato a Marsala, vincendo a Calatafimi, entrò con quel manipolo di eroi a Palermo. Nino Bixio ripetutamente mi diceva: il coraggio di Braico è mirabile per la calma, egli non ha bisogno di furore per divenire un eroe. Dopo la vittoria di Milazzo, passava con le schiere garibaldine sul continente, a lato di Bixio affrontava i regi nel 1° ottobre sul ponte di Maddaloni, poscia guerreggiò sul Volturno.

Dopo che Francesco II fu cacciato dall'ultimo suo asilo di Gaeta, Braico ritornava modesto cittadino, finché alle armi non chiamò la guerra del sessantasei. Allora rifiutò ogni grado offertogli, e da soldato sotto gli ordini del Medici sostenne, entrando nel Trentino, l'onore della bandiera italiana dopo la triste giornata di Custoza. Dopo la redenzione di Venezia egli tornò tranquillo a' suoi studi.

Una vita tanto logicamente in tutte le sue parti armonica per modestia, per ardore, per valore civile e militare, per abnegazione e per immutabile costanza di fede, ha avuto a compenso la ingratitudine dei suoi concittadini e del governo d'Italia retto dagli stessi suoi amici politici: quelli non lo rieleverono deputato: questo il condannò a sopportare il modesto ufficio di segretario nell'Archivio di Stato per non andare accattando il pane a frusto a frusto.

Eppure mai di sua sorte si doleva; però la perenne repressione del sentimento di sentirsi più che altri degno di miglior fortuna, gli fece perdere l'intelletto. Cesare Braico fu

ricoverato nel manicomio della Lungara in Roma, dove circondato da ogni segnalata cura per ordine dato dal Lovito quando era segretario generale del Ministero dell'Interno, e ne abbia riconoscenza da ogni Italiano onesto. Nel mese di marzo ultimo rividi questo prediletto compagno delle mie sventure: non mi riconobbe; eppure grandemente mi amava! Sventuratamente la sua anima non era più in lui, l'affanno represso l'aveva fatta smarrire; e ritornando dal manicomio, mestamente, con Silvio Spaventa, io faceva voto che il corpo già esanime del nostro caro riposasse presto nel seno della morte.

2. – La notizia che precede fu pubblicata nel Piccolo di Napoli, dei 1-2 giugno, quando corse voce della morte del Braico, la quale, pur troppo, per la patria e per lui è come fosse già seguita. Giova aggiungere che il Braico fu eletto deputato nel gennaio del 1864 dal Collegio di Lucera ed abbandonato nelle successive elezioni dell'ottobre 1865. Nel breve tempo che rimase alla Camera, anche per la sua modesta natura, non prese alcuna parte notevole ai lavori parlamentari²⁵⁷.

²⁵⁷ Il giudizio del Nisco appare in questo caso ingeneroso. «La condotta del Braico alla Camera fu ispirata da quel medesimo patriottismo che gli aveva fatto impugnare la spada per la libertà nazionale, Seduto al centro, egli avversò l'indirizzo e la politica delle luogotenenze perché gli parvero in opposizione all'unità della patria, propugnò l'affrancamento delle decime ex feudali, fu geloso custode del principio d'autorità, caldeggiò alcune opere di riparazione al porto di Brindisi, diede voto favorevole all'abolizione della pena di morte ed al trasferimento della sede del governo da Torino a Firenze, ecc. ecc. In una parola Cesare Braico sui campi di battaglia, nell'aula legislativa e in ogni altro ufficio ch'ebbe ad esercitare non si propose mai altro scopo che il maggior bene pubblico». (T. SARTI, *Il Parlamento subalpino e nazionale, profili e cenni biografici di tutti i deputati e senatori eletti e creati dal 1848 al 1890 (legislature XVI)*. Terni: Tipografia Editrice dell' Industria, 1890, p. 168

Doc.3

CARLO SOZI-CARAFA

Discorso pronunciato dal barone di San Nicola Carlo Sozi-Carafa intendente funzionante della provincia a 20 maggio 1851 in occasione dell'apertura del consiglio generale di Terra d'Otranto²⁵⁸

A preferenza di ogni altra cosa io comincio per parlarvi del porti di Brindisi, e di Gallipoli, e, quanto al primo, mettendovi sott'occhio, tra gli altri elementi, il Sovrano Rescritto del di 8 luglio 1850. Voi rileverete quali e quanto provvide siano state le sovrane determinazioni. Ed io, perché queste si abbiano i più celeri e felici risultamenti, non desisterò dall'interessare il Real Governo nelle vedute commerciali, e di salute pubblica onde le proposte contenute nel progetto fatto dalla commissione all'uopo destinata, siano realizzate al più presto che sarà possibile. Non posso, intanto, tacervi, che colà in Brindisi attualmente, non si stanno eseguendo, se non che opere di bonifica, le quali si trovano già date in appalto o a cottimo. Le opere idrauliche sono in assoluta inerzia, e se questa continuasse, grave danno se ne sperimenterebbe in tutto ciò che

²⁵⁸ C. SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato dal barone di S. Nicola C. Sozi Carafa intendente funzionante della provincia a 20 maggio 1851 in occasione dell'apertura del Consiglio generale di Terra d'Otranto*, Lecce: per i tipi de' soci Simone e Cesano tipografi dell'intendenza, 1851, pp. 16-18.

erasi ottenuto, che pur costava incommensurabili sacrifici. Il divisamento della Commissione che voi troverete integralmente compreso nel sudetto sovrano rescritto, e che la maestà del re nostro signore ha avuto la degnazione di ritenere in tutte le sue parti, (ed in conformità della proposta di S. E. il ministro dei lavori pubblici, che personalmente aveva la degnazione di accedere in Brindisi, e portava lo esame, sebben rapido, con la sua distinta intelligenza, su quanto era stato già proposto dall'anzidetta commissione), si riduceva a far compilare altrettanti progetti parziali, per quanto erano le opere riconosciute necessarie pel sudetto porto. Ma ora che il chiarissimo ingegnere d. Vincenzo Fergola direttore delle Opere Pubbliche Provinciali di Terra d'Otranto, e che ricevutone l'incarico aveva già incominciato a procedere alla compilazione de' progetti, è stato chiamato altrove da sovrano comando; io non saprei abbastanza interessare questo rispettabile consesso, perché rassegni ai piedi del real trono un suo voto speciale, tendente a fare che la maestà del re abbia la degnazione di ordinare con la sua consueta clemenza, che tutto quanto si trova col menzionato real rescritto provveduto e sanzionato, sia al più presto possibile mandato in esecuzione. Le opere del porto di Brindisi, sono reclamate urgentemente dalla salute pubblica di quegli abitanti, e di quella contrada, e voi tutti che col vostro eminente grado di civilizzazione non sapeste mai concepire nemmeno la idea del municipale egoismo le riguarderete, sotto il rapporto dalla salute pubblica, come un obbietto d'interesse universale.. Ed immediatamente a questa idea, toglierete argomento di alacrità, dal pensare che la istituzione della scala franca che può dirsi' una delle sublimi ispirazioni del nostro augusto monarca, e che per essere mandata ad effetto, ha avuto d'uopo di tutta la fermezza del di lui sovrano volere, e che à già produttiva all'erario dello stato,

di vistosissimi introiti, potrebbe fra non guari mettere radici altrettanto prosperevoli, quanto era felice il pensiero che la suggeriva e diventare emporio di commercio, e temuta rivale della regina dell'Adriatico. E se in fine da taluno che certo non siede tra voi, si chiedesse della utilità che, da quest'opere, torna alla provincia, io risponderò ch'è molto antica, la parabola dei rapporti che esistono tra le membra ed il capo, ma non à però men classica, e men vera nella specie, e che dovrebbe ritenersi non pure in rapporto della sola provincia di Terra d'Otranto, ma del regno intero.

Doc.4

CARLO SOZI-CARAFA

Discorso pronunciato dal cav. Carlo Sozi-Carafa barone di San Nicola intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del consiglio provinciale nel dì 5 maggio 1857²⁵⁹

Non occorre che io torni a dire della importanza di coteste grandiose opere, avendone diffusamente favellato nei discorsi, che inaugurarono le vostre sessioni degli anni precedenti, e specialmente in quelli dell'anno 1855, e del 1856- Importi però il sapersi che ora la gigantesca, impresa delle colmate de due spaziosi avallamenti di Ponte Grande e di Ponte Piccolo, è quasi compiuta mercé la spesa di duc. 30.000 circa, non rimando pe'1 loro perfezionamento che la costruzione muratoria degli argini de' canali che attraversano entrambe le vallate, onde resti sempre libero il corso e senza ostacoli alle acque che vi scorrono per iscaricarsi nel mare, le quali arrestate altra volta, venivano formando quelle perniciose lacune, che furono, per la celebrata città, la rea, sorgente di quei miasmi

²⁵⁹ C. SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato dal cav. Carlo Sozi-Carafa barone di S. Nicola intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del consiglio provinciale nel dì 5 maggio 1857*, Lecce: Tip. dell'Ospizio provinciale degli orfani e trovatelli, [1857?], pp. 11-13.

ferali, ministri di contagio annuale, periodico, e di morte, i quali poi a mano a mano ne intristirono le condizioni, e ne disertarono il suo spazioso abitato: perlochè invece dell' operosa moltitudine di tante migliaia di uomini, che, fin da tempi delle crociate, furono lieti di avervi stanza e dimora, quasi a continuo diporto e sollazzo, si vedeva, e fino a 10 anni dietro, ridotta a meschinissimi abituri, in mezzo dei quali, si osservava l'abbandonata negligenza di pochi pescatori, e di un'accozzaglia di gente dal volto misero, squallido, affranto dalla malsania e dalla fame. Brindisi comincia a risorgere a novella vita per la sola soppressione de' due principali ristagni di Ponte grande e Ponte piccolo, La sua popolazione va, crescendo di numero annualmente, ed alla svogliatezza, alla mestizia, all'ozio, alla depravatezza del costume, alla debolezza; or vedi sostituita la energia, l'allegrezza, l'operosità, la bontà, il coraggio; e la forza. L'abitato si adorna di novelli edifici. I vasti ed ubertosi campi del suo territorio sono coltivati con industria e con vantaggi. Tutto si rivolge a quello incivilimento, che à la vera espressione delle armonie providenziali, tra le sollecitudini dell'uomo per migliorare la terra, ed i vantaggi che ne riporta pel maggior suo benessere, e pel suo progressivo perfezionamento. Questo fatto irrepugnabile ed evidente ben vale più di qualsivoglia eloquente declamazione e sottil raziocinio a convincere i più riottosi intelletti, che non v'ha saorifisi a cui non debbano sottomettersi le popolazioni per redimersi dalla barbarie territoriale, e della prevalenza degli ostacoli naturali, artificiali

che osteggiano i loro, consorzi, le comunicazioni, i trasporti, i concambi, le relazioni commerciali le industrie, e per dir tutto in una parola, il loro incivilimento morale, e materiale, ossia il giusto e l'utile. Fin dallo scorso anno, in seguito dello appalto conchiuso col signor De Rosa, si dava pur cominciamento ai lavori del faro; sulla così detta Torre di Penne, ed a quelli della banchina verso il seno di levante del Porto, ed alla costruzione della strada a rotaje di ferro, per facilitare i trasporti della torba che si deve estrarre da quel seno, ed impiegarla al colmamento dell'altra lacuna detta di Fiume Piccolo. Siffatti lavori si continuano, valendosi già l'impresario de' vagons tirati da cavalli su rotaje di ferro per lo trasporto degli sterramenti della strada anzidetta. Si à pure messo mano al cavamento di quel seno stesso, e molti ammenimenti di materiali si sono già fatti per la banchina della parte occidentale del porto, e per le vasche depuratrici. È da sperarsi che tutti i lavori abbiano a prendere il loro proporzionale sviluppo, arrestato finora da quegli ostacoli, che ordinariamente devono incontrarsi nel cominciamento e ne' primi tentativi di ogni grande opera, Lo importo di così grandi imprese, secondo i progetti già approvati e quelli che si stanno preparando è di circa ducati 500,000. In quanto alla costruzione del Lazzaretto sporco, già decretato dal re (N.S.) a carico delle provincie continentali (meno i due Abruzzi Ulteriori, e Terra d'Otranto) si sta dando opera alla scelta di un sito opportuno, ed idoneo alla bisogna, come altresì alla compilazione dei progetti di arte. Esiste già nella cassa delle Opere Pubbliche Provinciali la somma di circa ducati

30000 riscossa dai ratizzi annuali, messi a carico delle anzidette province.



Colonna della via Appia a Brindisi.

Doc.5

CARLO SOZI-CARAFA

Discorso pronunciato dal barone di San Nicola cav. Carlo Sozi-Carafa intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del consiglio provinciale nel di 6 maggio 1858²⁶⁰

In quello di Brindisi, oltre a tutti gli altri lavori che sono in corso, e che non saranno affatto procrastinati, verranno tosto intrapresi i cavamenti del fondo, precisamente nel canale d'ingresso al porto interno; la qual cosa influirà potentemente a migliorare le relazioni commerciali della provincia, perché potranno comodamente ancorare nello stesso, anche i legni di grossa portata, li quali non potendo ora entrarvi, e dovendo rimanersi nello esterno, soggiacciono a molti disagi, e dispendi pei caricamenti e scaricamenti. Sono di molta importanza le banchine, che si stanno costruendo per garentirne gli argini, in modo da non andar corrosi, e franati dall'impeto e dal contatto dei flutti. Le opere di bonifica, che sono già compiute, e si vanno man mano perfezionando, Hanno fatto mutare la fisionomia di Brindisi, e di tutte quelle circostanti

²⁶⁰ C. SOZI-CARAFA, *Discorso pronunciato dal barone di S. Nicola Carlo Sozi Carafa intendente nella provincia di Terra d'Otranto per inaugurare le sessioni del Consiglio provinciale nel di 6 maggio 1858*, Lecce: tip. del Reale Ospizio S. Ferdinando, ?1858??. pp. 14-5.

contrade. E senza esagerazioni io credo di poter affermare, che per lo passato gli abitanti di quella città, e del suo territorio aspettavano, come nella stupidità dei condannati all'ultimo supplizio, il continuo e giornaliero trionfo che riportavano sulle loro esinanite esistenze, la morte e le frequenti epidemie: condizione abituale, altrettanto lagrimevole, quanto inevitabile, che i passati errori amministrativi, ed artistici avevano promossa, e che l'oblio aveva riformate. Egli è solamente alle provvide e perseveranti cure del nostro augusto sovrano, cui Brindisi va debitrice della sua sanitaria redenzione, e di vedere cangiate le sue gramaglie in veste nuziale la più vaga, e la più festosa. La mercé delle compiute bonifiche, e di tanti considerevoli capitali spesi, in buona parte con ottimi risultati, per quelle opere importantissime, e reclamate, non si saprebbe dire, se più dalla umanità, o dallo incivilimento, la salute pubblica di Brindisi è di molto migliorata, ed il territorio di quella città da landa deserta e pestifera, è stato mutato in giardini feracissimi, nei quali verdeggiano rigogliosi il pero, il fico, l'olivo, il mandorlo, la vite soprattutto, ed ogni altra specie di produzione. La novella torre di un faro, che sarà tra non guari acceso, già sorge imponente presso a quella doganale di Penne, a breve distanza dalla foce boreale di quel porto esterno; ed un altro sta per essere intrapreso sulla secca a fior d'acqua detta Petagna per servire di guida a navigli che, nelle oscure e burrascose notti dell'Adriatico, non si arrischiano di presente ad entrarvi per l'angustia dell'unico varco orientale tra il Forte a mare, e cotesto basso fondo. Copiosi ammanimenti di

ottimi materiali si stanno preparando per così importante costruzione: novello tra mille pegni dell' augusta speciale protezione, che la maestà del re N. S. accorda alla floridezza, ed alla prosperità del commercio, ed a quanto altro possa formare la felicità del reame. Così la provincia di Terra d'Otranto può con aggiustata previsione considerarsi, come alla vigilia dei più prosperi, e fiorenti giorni, che ricorderanno quelli della vetusta e celebrata Brindisi. I miglioramenti di siffatto porto sono poi collegati ad uno scopo più ampio della provincia, alla quale geograficamente appartiene. Esso avrà dimensioni vaste per la costruzione della ferrovia, che lo congiungerà a Napoli. Questa che forma il voto più fervido delle tre più ricche provincie del regno, quali per fermo sono la Dania, la Peucezia, e la Iapigia, favorirà non solo quella prosperità originata dal movimento della ricchezza indigena; ma sarà eziandio feconda di ricchezze peregrine, e straniere. Brindisi e Napoli collegati per la ferrovia saranno geograficamente i due fuochi di una immensa ellisse, in cui dovranno necessariamente girare le ricchezze che l'Oriente invia all'Occidente, e quelle che questo gli rinvia.